



LEGAMBIENTE

RASSEGNA STAMPA

dal 12 dicembre 2023 al 17 dicembre 2023

RASSEGNA STAMPA

17-12-2023

17/12/2023

LEGAMBIENTE - STAMPA	CRONACHE DI CASERTA	9	Lo Stato ?nanzia l'inquinamento <i>Angelo Baldini</i>	5
LEGAMBIENTE - STAMPA	CRONACHE DI NAPOLI	9	Lo Stato ?nanzia l'inquinamento <i>Redazione</i>	6
LEGAMBIENTE - STAMPA	LA VOCE E IL TEMPO	13	Cop28, verso l'addio alle fonti fossili <i>Nicola Bizzarro</i>	7
LEGAMBIENTE - WEB	teleambiente.it	1	Italia maglia nera nella lotta ai cambiamenti climatici " Tg Ambiente <i>Redazione</i>	9
CALDAIE A GAS? PEZZI DA MUSEO	CRONACHE DI CASERTA	9	Lo Stato ?nanzia l'inquinamento <i>Angelo Baldini</i>	12
CALDAIE A GAS? PEZZI DA MUSEO	CRONACHE DI NAPOLI	9	Lo Stato ?nanzia l'inquinamento <i>Redazione</i>	13
FORUM QUALENERGIA	CRONACHE DI CASERTA	9	Lo Stato ?nanzia l'inquinamento <i>Angelo Baldini</i>	14
FORUM QUALENERGIA	CRONACHE DI NAPOLI	9	Lo Stato ?nanzia l'inquinamento <i>Redazione</i>	15

16/12/2023

LEGAMBIENTE - STAMPA	EDICOLA DEL SUD BRINDISI	1	Ambientalisti in piazza contro la Tap <i>Eli. Con.</i>	16
LEGAMBIENTE - STAMPA	PROVINCIA PAVESE	23	«E un territorio fragile la politica si opponga» <i>Om.</i>	17
LEGAMBIENTE - WEB	brindisioggi.it	1	Flash mob di Legambiente: "C'è puzza di gas e non dobbiamo tapparci il naso" <i>Redazione</i>	18
LEGAMBIENTE - WEB	ildenaro.it	1	Cop 28, il documento finale dell' Accordo di Dubai - Ildenaro.it <i>Nn</i>	20
C'E' PUZZA DI GAS	brindisireport.it	1	C'è puzza di gas e non dobbiamo tapparci il naso": Flash mob in città <i>Redazione</i>	25
LEGAMBIENTE	NOVARADIO CITTA FUTURA	0	NOVARADIO CITTA FUTURA - NEWS BOX 09.00 - "Cop28, approvato all'unanimità accordo verso l'addio alle fonti fossili." - (15-12-2023) *	27

15/12/2023

LEGAMBIENTE - STAMPA	GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	18	Energia da rinnovabili e politiche industriali, la ricetta per la Calabria <i>Francesco Ranieri</i>	28
LEGAMBIENTE - STAMPA	METROPOLIS NAPOLI	21	Lotta per il clima, l'Italia è bocciata <i>Pasquale D'errico</i>	30
LEGAMBIENTE - WEB	daily.veronane twork.it	1	COP 28 e politica energetica, l'Italia deve fare di più? IL TEMA DEL GIORNO <i>Redazione</i>	32
LEGAMBIENTE - WEB	greenplanner.it	1	Cop28 si è conclusa, ora tocca agli ottimisti attivi <i>M.cristina Ceresa</i>	36
LEGAMBIENTE - WEB	reggionline.com	1	Clima, l'esperto: "Ok l'accordo alla Cop28, ma dobbiamo agire subito". VIDEO <i>Redazione</i>	39
FORUM QUALENERGIA	lavocedeltrentino.it	1	Cop 28, «risultato storico»: via i combustibili fossili entro il 2050 <i>Redazione Trento</i>	42
LEGAMBIENTE	TELEREGGIO	0	TELEREGGIO - TG REGGIO 19.30 - "Cop28, il reggiano Ganapini: `agire subito sul clima`" - (14-12-2023) *	48

RASSEGNA STAMPA

17-12-2023

LEGAMBIENTE	TVR PIU	0	TVR PIU - OGGI IN TOSCANA 20.30 - "Petrolio addio ma nel 2050" - (14-12-2023) *	49
-------------	---------	---	---	----

14/12/2023

LEGAMBIENTE - STAMPA	ALTO ADIGE	5	Legambiente promuove a metà il patto sulle fonti fossili <i>Redazione</i>	50
LEGAMBIENTE - STAMPA	AVVENIRE	2	Legambiente: «Un passo in avanti Ora si agisca» <i>Redazione</i>	51
LEGAMBIENTE - STAMPA	CENTRO	9	«Accordo positivo, ma ci sono tre talloni d'Achille» <i>Redazione</i>	52
LEGAMBIENTE - STAMPA	CRONACHE DI CASERTA	9	Cop28, addio lento alle fonti fossili <i>Maria Negri</i>	53
LEGAMBIENTE - STAMPA	CRONACHE DI NAPOLI	9	Cop28, addio lento alle fonti fossili <i>Maria Negri</i>	55
LEGAMBIENTE - STAMPA	ECO DI BERGAMO	4	«Primo traguardo Ma sulla transizione restano troppi nei» <i>Redazione</i>	57
LEGAMBIENTE - STAMPA	GAZZETTA DELLO SPORT	46	Intesa dopo la tempesta entro il 2050 lo stop ai combustibili fossili «è un accordo storico» <i>Pierluigi Spagnolo</i>	58
LEGAMBIENTE - STAMPA	GIORNALE DI BRESCIA	17	«A2A, riduzioni in bolletta a rischio per i bresciani» = Tariffe energetiche, il rebus dell'accorpamento di reti <i>Antonio Borrelli</i>	61
LEGAMBIENTE - STAMPA	LIBERTÀ	3	Storico accordo alla Cop28 di Dubai Inizia l'addio ai combustibili fossili <i>Stefania De Francesco</i>	63
LEGAMBIENTE - STAMPA	NOTIZIA GIORNALE	9	La Cop28 da l'addio al fossile Intesa storica, ma non troppo = Intesa in extremis sui fossili Una Oop28 storica, ma non troppo <i>Raffaella Malito</i>	64
LEGAMBIENTE - STAMPA	PROVINCIA DI LECCO	4	«Primo traguardo Ma sulla transizione restano troppi nei» <i>Redazione</i>	68
LEGAMBIENTE - STAMPA	PROVINCIA DI SONDRIO	4	«Primo traguardo Ma sulla transizione restano troppi nei» <i>Redazione</i>	69
LEGAMBIENTE - WEB	contropiano.org	1	La COP28 dei petrolieri e dei jet privati: una fumata nerissima <i>Redazione Contropiano</i>	70
LEGAMBIENTE - WEB	esg360.it	1	Cop28, accordo storico: al via la "transizione fuori" dai combustibili fossili, carbon neutrality nel 2050 <i>Redazione</i>	73
LEGAMBIENTE - WEB	gazzettadimila.no.it	1	Legambiente: il messaggio della COP28 riguarda la Lombardia! <i>Redazione</i>	80
LEGAMBIENTE - WEB	greenandblue.it	1	Cop28, a chi piace (e a chi non) l'accordo sull'addio alle fonti fossili - Green and Blue <i>Redazione</i>	82
LEGAMBIENTE - WEB	ilfaroonline.it	1	Cop28, accordo storico: "Stop ai fossili entro il 2050" <i>Redazione</i>	91
LEGAMBIENTE - WEB	ilfattoquotidiano.it	1	Cop 28 si chiude con un testo storico: per la prima volta si parla dell'uscita dai combustibili fossili. Ma nei fatti zero progressi sull'addio al carbone L'analisi <i>Redazione</i>	94
LEGAMBIENTE - WEB	informazione.it	1	Transizione ecologica e riscaldamento globale: una sfida per l'Italia <i>Redazione</i>	98
LEGAMBIENTE - WEB	istituzioni24.it	1	Storico accordo alla Cop28: approvato il 'Global Stocktake' per la riduzione delle emissioni. Jaber: "Le generazioni future ringrazieranno" <i>Maria Ylenia Manzo</i>	103

RASSEGNA STAMPA

17-12-2023

FORUM QUALENERGIA	ecodallecitta.it	1	Accordo COP28, Legambiente: "Primo timido passo avanti" <i>Redazione</i>	106
FORUM QUALENERGIA	funweek.it	1	COP28: approvato all'unanimità il Global Stocktake <i>Francesca Di Belardino</i>	108
FORUM QUALENERGIA	greenreport.it	1	Accordo COP28, Legambiente e Wwf: primo timido passo avanti <i>Legambientearcipelago@gmail.com</i>	110
FORUM QUALENERGIA	imgpress.it	1	Accordo COP28, primo timido passo avanti <i>Roberto</i>	113
FORUM QUALENERGIA	legambiente.it	1	Accordo COP28, primo timido passo avanti <i>Legambiente</i>	115
FORUM QUALENERGIA	qualenergia.it	1	Accelerare le rinnovabili, il punto dal Forum Qualenergia QualEnergia.it <i>Redazione</i>	117
FORUM QUALENERGIA	redattoresocial e.it	1	Accordo COP28, Legambiente: "Primo timido passo avanti" <i>Redazione</i>	120
COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI	greenreport.it	1	L'Italia pronta per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni no <i>Legambientearcipelago@gmail.com</i>	123
AMBIENTE	GAZZETTA DELLO SPORT	46	Intesa dopo la tempesta entro il 2050 lo stop ai combustibili fossili «è un accordo storico» <i>Pierluigi Spagnolo</i>	126
AMBIENTE	NOTIZIA GIORNALE	9	La Cop28 da l'addio al fossile Intesa storica, ma non troppo = Intesa in extremis sui fossili Una Oop28 storica, ma non troppo <i>Raffaella Malito</i>	129
LEGAMBIENTE	RAI RADIOUNO	0	RAI RADIOUNO - RADIO ANCH'IO 06.30 - "L'intervento di Mauro Albrizio" - (14-12-2023) *	133
LEGAMBIENTE	RAI NEWS 24	0	RAI NEWS - NEWS 21.00 - "Accordo alla conferenza sul clima di Dubai, "risultato storico" - (13-12-2023) *	134
LEGAMBIENTE	RAI NEWS 24	0	RAI NEWS - MATTINA 24 06.00 - "Cop28, approvato all'unanimità accordo verso l'addio alle fonti fossili." - (14-12- 2023) *	135
LEGAMBIENTE	RAITRE	0	RAITRE - TGR LEONARDO 14.50 - "Fonti fossili, incentivi agli stati" - (13-12-2023) *	136

13/12/2023

LEGAMBIENTE - STAMPA	CRONACHE DI NAPOLI	9	Fonti fossili, l'Italia resta indietro <i>Maria Negri</i>	137
LEGAMBIENTE - WEB	agenparl.eu	1	ENERGIA, COSTA (M5S): "SUSSIDI AI FOSSILI SEMPRE MAGGIORI, E L'ITALIA IN CODA AI PAESI GREEN" - Agenparl <i>Redazione</i>	139
LEGAMBIENTE - WEB	editorialedoma ni.it	1	Il governo Meloni bocciato sul clima. L'Italia perde 15 posizioni in un solo anno <i>Redazione</i>	143
LEGAMBIENTE - WEB	ilfattoquotidian o.it	1	Italia, la transizione è solo a parole: nel 2022 più che raddoppiati i sussidi statali alle fonti fossili e rinnovabili ferme. E con Meloni il quadro non cambia <i>Redazione</i>	146
LEGAMBIENTE - WEB	repubblica.it	1	Cop28, trattative ad oltranza sulle fonti fossili - la Repubblica <i>Redazione</i>	149
CALDAIE A GAS? PEZZI DA MUSEO	CRONACHE DI NAPOLI	9	Fonti fossili, l'Italia resta indietro <i>Maria Negri</i>	152
FORUM QUALENERGIA	lapresse.it	1	Clima, Legambiente: oltre 94 miliardi sussidi a fossili in Italia nel 2022 <i>Redazione</i>	154
FORUM QUALENERGIA	repubblica.it	1	Nel 2022 sono più che raddoppiati i sussidi ai combustibili fossili - la Repubblica <i>Redazione</i>	157

RASSEGNA STAMPA

17-12-2023

COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI	ecodallecitta.it	1	Ma quale transizione, l'Italia continua a puntare sulle fonti fossili report Legambiente <i>Redazione</i>	160
COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI	greenreport.it	1	Legambiente, l'Italia raddoppia i sussidi alle fonti fossili: 94,8 miliardi di euro all'anno - Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile <i>Luca Aterini</i>	165
COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI	legambiente.it	1	XVI edizione Forum QualEnergia, nel 2022 in Italia raddoppiati sussidi alle fossili <i>Redazione</i>	168
LEGAMBIENTE	RADIO POPOLARE	0	RADIO POPOLARE - GIORNALE RADIO 07.30 - "L'intervista di Mauro Albrizio" - (12-12-2023) *	173
LEGAMBIENTE	RADIO POPOLARE	0	RADIO POPOLARE - PRISMA 08.35 - "L'intervento di Andrea Ghianda" - (12-12-2023) *	174

12/12/2023

LEGAMBIENTE - STAMPA	CORRIERE DELLA SERA	39	Clima, chi frena è in malafede: il «partito della lentezza» una sconfitta per il pianeta <i>Stefano Ciafani*</i>	175
LEGAMBIENTE - STAMPA	GAZZETTA DELLO SPORT	46	I tagli ma non lo stop ai combustibili fossili e scontro alla Cop28: Il vertice a rischio flop <i>Fieruigi Spagnolo</i>	176
LEGAMBIENTE - STAMPA	RESTO DEL CARLINO CESENA	34	Asta green di Baldinini Le sneakers "responsabili" <i>Maddalena De Franchis</i>	179
LEGAMBIENTE - WEB	agenparl.eu	1	COP28, M5S: TRAGUARDO ANCORA DISTANTE, DA GOVERNO MELONI POCO CORAGGIO - Agenparl <i>Redazione</i>	180
LEGAMBIENTE - WEB	contropiano.org	1	Demilitarizzare il pianeta è anche una battaglia ecologica <i>Redazione Contropiano</i>	184
AMBIENTE	CORRIERE DELLA SERA	39	Clima, chi frena è in malafede: il «partito della lentezza» una sconfitta per il pianeta <i>Stefano Ciafani*</i>	187
LEGAMBIENTE	RAI RADIODUE	0	RAI RADIODUE - GR2 13.30 - "Cop 28, l'Onu chiama la svolta sul clima: "Non abbiamo un minuto da perdere"" - (11-12-2023) *	188
LEGAMBIENTE	RAI NEWS 24	0	RAI NEWS - FILO DIRETTO 09.45 - "Fossili, addio o calo?" - (11-12-2023) *	189

Il report di Legambiente: "I contributi hanno superato i 94 miliardi. Sono soldi che potrebbero essere spesi per una reale transizione energetica"

Lo Stato finanzia l'inquinamento

Nel giro di un anno sono quasi raddoppiati i sussidi al settore dell'energia fossile

di Angelo Baldini

NAPOLI - Nel 2022 "i sussidi alle fonti fossili in Italia sono arrivati a oltre 94 miliardi di euro". Sul fronte energetico le rinnovabili sono "in ritardo" soprattutto per la mancanza delle annunciate semplificazioni. E' il quadro che dipinto dal nuovo rapporto di Legambiente "Stop sussidi ambientalmente dannosi", presentato al XVI Forum QualEnergia.

Il documento ricorda infatti che nello scorso anno i "Sussidi ambientalmente dannosi", anche conosciuti con la sigla di Sad, sono "più che raddoppiati" giungendo a quota "94,8 miliardi" soprattutto a causa dei decreti legati all'emergenza bollette e all'impennata dei costi energetici per via della guerra in Ucraina.

Le rinnovabili invece - spiega Legambiente - sono "ferme sulla carta, con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per colpa della burocrazia, dei 'no' delle Sovrintendenze, e delle mancate semplificazioni".

Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e dall'edilizia "con 17 miliardi".

In base ai calcoli dell'associazione "18,86 miliardi di sussidi si possono eliminare entro il

2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro".

Si tratta di "numeri che darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri, con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale".

"Nel 2022, con il governo Draghi - rileva Legambiente - il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente".

Secondo Legambiente "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche", perché risulta "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli". Sono ritenute "troppo timide le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivate fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6

voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi". Sette le proposte che Legambiente avanza al governo. Si va dall'inserimento nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) di "un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione" e poi "alla cancellazione di tutti i Sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030", alla necessità di "riformare le accise e le tasse sui combustibili fossili in modo che il costo sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra secondo il principio 'chi inquina paga'", ma anche avviare "una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio".

Si tratta di dati che dimostrano quanto lavoro c'è ancora da lavorare. Soprattutto, dimostrano che, quando si parla di ambiente, non ci si può fermare alle apparenze e ai semplici annunci rilasciati in maniera roboante. La politica e le istituzioni non possono ignorare la scienza e le evidenze scientifiche sulle quali concorda la maggior parte dei ricercatori.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 44%

Il report di Legambiente: "I contributi hanno superato i 94 miliardi. Sono soldi che potrebbero essere spesi per una reale transizione energetica"

Lo Stato finanzia l'inquinamento

Nel giro di un anno sono quasi raddoppiati i sussidi al settore dell'energia fossile

di Angelo Baldini

NAPOLI - Nel 2022 "i sussidi alle fonti fossili in Italia sono arrivati a oltre 94 miliardi di euro". Sul fronte energetico le rinnovabili sono "in ritardo" soprattutto per la mancanza delle annunciate semplificazioni. E' il quadro che dipinto dal nuovo rapporto di Legambiente "Stop sussidi ambientalmente dannosi", presentato al XVI Forum QualEnergia.

Il documento ricorda infatti che nello scorso anno i "Sussidi ambientalmente dannosi", anche conosciuti con la sigla di Sad, sono "più che raddoppiati" giungendo a quota "94,8 miliardi" soprattutto a causa dei decreti legati all'emergenza bollette e all'impennata dei costi energetici per via della guerra in Ucraina.

Le rinnovabili invece - spiega Legambiente - sono "ferme sulla carta, con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per colpa della burocrazia, dei 'no' delle Sovrintendenze, e delle mancate semplificazioni".

Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e dall'edilizia "con 17 miliardi".

In base ai calcoli dell'associazione "18,86 miliardi di sussidi si possono eliminare entro il

2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro".

Si tratta di "numeri che darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri, con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale".

"Nel 2022, con il governo Draghi - rileva Legambiente - il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente".

Secondo Legambiente "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche", perché risulta "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli". Sono ritenute "troppo timide le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivate fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6

voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi". Sette le proposte che Legambiente avanza al governo. Si va dall'inserimento nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) di "un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione" e poi "alla cancellazione di tutti i Sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030", alla necessità di "riformare le accise e le tasse sui combustibili fossili in modo che il costo sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra secondo il principio 'chi inquina paga'", ma anche avviare "una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio".

Si tratta di dati che dimostrano quanto lavoro c'è ancora da lavorare. Soprattutto, dimostrano che, quando si parla di ambiente, non ci si può fermare alle apparenze e ai semplici annunci rilasciati in maniera roboante. La politica e le istituzioni non possono ignorare la scienza e le evidenze scientifiche sulle quali concorda la maggior parte dei ricercatori.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 44%

CRISICLIMATICA - L'ACCORDO DI DUBAI PREVEDE UNA «FUORIUSCITA» LENTA, CON OBIETTIVO EMISSIONE ZERO ENTRO IL 2050

Cop28, verso l'addio alle fonti fossili

Con qualche ora di ritardo per concordare un testo che, seppure frutto di un compromesso, potesse essere approvato, nella mattinata di mercoledì 13 dicembre si è conclusa a Dubai la Cop28. Al termine della Conferenza è possibile soffermarsi su qualche considerazione generale, sui risultati, e su alcuni elementi problematici.

I lobbisti

È vero che, in un certo senso, si era nella 'tana del lupo', nella terra del petrolio, ma un dato appare significativo di un cambiamento di scenario rispetto alle precedenti conferenze. Negli Emirati erano presenti quasi 2.500 lobbisti, esponenti del modo della produzione e del commercio dei combustibili fossili, in straordinaria crescita rispetto ai circa 600 della Cop27 dello scorso anno in Egitto, che erano già il 25 per cento in più rispetto all'edizione precedente di Glasgow. È essenziale che al tavolo si siedano anche i rappresentanti del mondo petrolifero per ragionare di un vero cambiamento, ma è necessario che tale presenza sia così folta? L'impressione è che la Conferenza stia as-

sumendo anche connotati di tipo commerciale, che stia virando come occasione per fare affari.

Il rischio ulteriore è che una simile presenza, superiore a quella degli ambientalisti, sia, e possa diventare sempre più, condizionante per gli esiti delle Cop. Un esponente di Oil Change International ha paradossalmente affermato che non inviterebbe mai dei fabbricanti di armi a una conferenza di pace, e i leader indigeni hanno inscenato una piccola protesta nella quale chiedevano di «cacciare i grandi inquinatori dalla Conferenza».

Il dissenso

Un altro record della Cop28 è il numero degli intervenuti: oltre 90.000, il doppio della precedente edizione. Ma in tale numero si cela un altro primato, negativo: quello dei manifestanti. Ci si deve dimenticare delle immagini di Glasgow, con cortei, fiumi colorati di bandiere, interventi appassionati, proteste per chiedere la giustizia climatica e l'addio ai combustibili fossili, azioni per limitare il riscaldamento della Terra, scelte politiche adeguate.

A Dubai è sembrato che il dissenso fosse sparito, sono rimasti gli abbigliamenti colorati indossati dai pochi attivisti come forma di con-

testazione. Le varie tipologie di pressione su chi può decidere le sorti della crisi sono state di fatto vietate, come a Sharm El-Sheikh, oppure andavano approvate con largo anticipo e con regole precise, quali l'assenza di bandiere e il divieto di citare precisi stati.

Le ragioni della scarsa partecipazione degli ambientalisti sono da ricercare in tali misure e nella figura del presidente, l'emiro dai due ruoli, nonché dai costi proibitivi del viaggio e, soprattutto, del soggiorno (alloggi carissimi); per non parlare dei controlli minuziosi e delle attese per entrare nella gigantesca ex struttura dell'Expo che ha ospitato la Conferenza. Le manifestazioni sono state poche, brevi ed episodiche: le cronache hanno parlato di una ventina di persone per volta che lanciavano qualche slogan. Gli altri sono rimasti a casa



Peso:52%

anche come forma di boicottaggio.

La presenza italiana

Alcuni commentatori hanno sottolineato una certa debolezza della presenza europea alla Conferenza e, in particolare, la scarsa incisività della nostra delegazione capeggiata dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che, a differenza di molti suoi colleghi, non ha partecipato alla plenaria finale nella quale è stata approvata per acclamazione la risoluzione conclusiva.

Va posto poi in risalto il crollo del nostro Paese nella classifica delle performance climatiche, presentata a Dubai, e che ci vede perdere 15 posizioni, passando dal posto 29 al 44, su 63 stati presi complessivamente in esame, responsabili per oltre il 90 per cento delle emissioni globali. È quanto emerge dal Rapporto annuale di Germanwatch, Can e NewClimate Institute, realizzato in collaborazione con Legambiente per l'Italia, e che valuta i risultati delle politiche volte ad affrontare la crisi climatica. Le ragioni sarebbero dovute al rallentamento nel-

la riduzione delle emissioni e a una politica complessiva giudicata inadeguata a fronteggiare l'emergenza.

I risultati

«La fuoriuscita (*transition away*) dall'uso dei combustibili fossili per la produzione di energia, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050, in linea con la scienza...». Questo è probabilmente il passaggio più significativo del documento conclusivo. È la prima volta che si riporta esplicitamente l'espressione «combustibili fossili», ma la dicitura «fuoriuscita» (in inglese suona «transazione fuori»), è più blanda rispetto a quella indicata dagli ambientalisti e dai paesi più sensibili, i quali avevano proposto «eliminare in modo graduale». In ogni caso è come un richiamo molto importante che può segnare l'inizio della fine dei combustibili fossili.

Si tratta di un appello e non di indicazioni vincolanti per i governi, anche se manifesta la necessità di agire in fretta per raggiungere l'obiettivo di limitare l'incremento della temperatura media del pianeta entro il grado e mezzo rispetto al periodo pre-industriale.

Tra le misure da adottare sono indicate la necessità di triplicare la produzione di energia da fonti rinnovabili, raddoppiare la media globale del tasso annuo di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030, nonché di accelerare gli sforzi per diminuire l'uso del carbone utilizzato senza abbattimento delle emissioni. Altri impegni sono la riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto stradale e la graduale eliminazione dei sussi-

di ai combustibili fossili. La speranza è che gli appelli diventino politiche e azioni concrete.

Nicola BIZZARRO



Un timido passo avanti, ma gli ambientalisti chiedevano una «eliminazione graduale»



Peso: 52%



Home > Video > TG Ambiente > Italia maglia nera nella lotta ai cambiamenti climatici – Tg Ambiente

VIDEO TG AMBIENTE

Italia maglia nera nella lotta ai cambiamenti climatici – Tg Ambiente

Di Redazione - 16 Dicembre 2023



In questo numero del Tg Ambiente, realizzato in collaborazione con Italtpress: 1) Italia maglia nera nella lotta ai cambiamenti climatici; 2) Dal Cic appello per proteggere suolo e acqua, risorse per la vita; 3) Arriva Nimbus, contatore intelligente per gas e idrogeno; 4) Che tipo di transizione energetica vogliono gli italiani?

In questo numero del Tg Ambiente, realizzato in

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155677365

collaborazione con Italtpress:

1) Italia maglia nera nella lotta ai cambiamenti climatici: Italia maglia nera nella lotta ai cambiamenti climatici. Secondo il Rapporto annuale di **Germanwatch**, **Can** e **NewClimate Institute**, realizzato per l'Italia in collaborazione con **Legambiente**, il Belpaese scende dal 29/o al 44/o posto, perdendo ben 15 posizioni, nella **classifica** delle performance dei principali Paesi del pianeta. Un risultato dovuto soprattutto al rallentamento della riduzione delle **emissioni di gas serra** (37/o posto della specifica classifica) e per una politica climatica nazionale (al 58/o posto) fortemente inadeguata a fronteggiare l'**emergenza**. In coda alla classifica ci sono i Paesi esportatori e utilizzatori di combustibili fossili come **Emirati Arabi Uniti** (65/o), **Iran** (66/o) e **Arabia Saudita** (67/o). La **Cina**, maggiore responsabile delle emissioni globali, è stabile al 51/o posto e gli **Usa** (secondo emettitore di gas serra) perdono 5 posizioni e scendono al 57/o posto. Non sono state attribuite neanche quest'anno le prime tre posizioni "in quanto nessuno dei Paesi ha raggiunto la performance necessaria per contribuire a fronteggiare l'**emergenza climatica** e contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia critica di 1,5 gradi". In testa alla graduatoria con il quarto posto la **Danimarca**, grazie soprattutto alla significativa riduzione delle **emissioni climalteranti** e allo sviluppo delle rinnovabili.

2) Dal Cic appello per proteggere suolo e acqua, risorse per la vita: La sopravvivenza del pianeta dipenda dal prezioso legame tra **suolo** e **acqua**, considerato che oltre il 95% del cibo proviene da queste due risorse. E' quanto emerso, in occasione della **giornata Mondiale del suolo**, durante la settima edizione del convegno "Dalla terra alla Terra" al **Monastero di Astino** di Bergamo, organizzato dal **CIC – Consorzio Italiano Compostatori**.

3) Arriva Nimbus, contatore intelligente per gas e idrogeno: Un contatore intelligente in grado di misurare tutti i gas, idrogeno compreso, miscelati tra loro. Si chiama **Nimbus** e a lanciarlo è **Italgas** durante **Enlit Europe**, a **Parigi**, manifestazione dedicata ai temi dell'**agenda energetica globale**.

4) Che tipo di transizione energetica vogliono gli italiani?: Che tipo di **transizione energetica** vogliono gli italiani? Qual è il loro livello di conoscenza sulle diverse fonti? Su quali dovrebbe puntare il nostro Paese? Sono solo alcune delle domande alle quali risponde il 21° Rapporto "Gli italiani, le rinnovabili e la green & blue economy" promosso dalla **Fondazione UniVerde** e **Noto Sondaggi**, con la main partnership di **Renexia**, che approfondisce la visione degli italiani in merito al quadro energetico auspicato per il futuro del nostro

Paese.

TAGS ACQUA CAMBIAMENTI CLIMATICI CO2 EMISSIONI NIMBUS SUOLO TRANSIZIONE ENERGETICA

Articolo precedente

Perugia, inaugurato il mercato di Natale di Campagna Amica

Redazione

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



SOI, "Essenziale proteggere gli occhi durante le feste"



Musica, Elisa, nuovo disco e costante impegno per salvare il pianeta



Roma, la metro A inaugura un treno floreale dedicato alla mobilità sostenibile

**Aiutaci a rendere il futuro dell'informazione Green!**

I prossimi anni saranno decisivi per il nostro futuro.
L'informazione si è rivelata l'unica arma efficace contro la crisi climatica.
Aiutaci a fornire più dati, più testimonianze, più soluzioni.

DONA ORA FACEBOOK INSTAGRAM LINKEDIN YOUTUBE

© TeleAmbienteTV - Tutti i diritti riservati

[HOME](#)[ATTUALITÀ](#)[ROMA](#)[GOOD NEWS](#)[VIDEO](#)[PROGRAMMI TV](#)[CHI SIAMO](#)[DIRETTA LIVE](#)[Privacy & Cookies Policy](#)

Il report di Legambiente: "I contributi hanno superato i 94 miliardi. Sono soldi che potrebbero essere spesi per una reale transizione energetica"

Lo Stato finanzia l'inquinamento

Nel giro di un anno sono quasi raddoppiati i sussidi al settore dell'energia fossile

di Angelo Baldini

NAPOLI - Nel 2022 "i sussidi alle fonti fossili in Italia sono arrivati a oltre 94 miliardi di euro". Sul fronte energetico le rinnovabili sono "in ritardo" soprattutto per la mancanza delle annunciate semplificazioni. E' il quadro che dipinto dal nuovo rapporto di Legambiente "Stop sussidi ambientalmente dannosi", presentato al XVI Forum QualEnergia.

Il documento ricorda infatti che nello scorso anno i "Sussidi ambientalmente dannosi", anche conosciuti con la sigla di Sad, sono "più che raddoppiati" giungendo a quota "94,8 miliardi" soprattutto a causa dei decreti legati all'emergenza bollette e all'impennata dei costi energetici per via della guerra in Ucraina.

Le rinnovabili invece - spiega Legambiente - sono "ferme sulla carta, con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per colpa della burocrazia, dei 'no' delle Sovrintendenze, e delle mancate semplificazioni".

Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e dall'edilizia "con 17 miliardi".

In base ai calcoli dell'associazione "18,86 miliardi di sussidi si possono eliminare entro il

2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro".

Si tratta di "numeri che darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri, con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale".

"Nel 2022, con il governo Draghi - rileva Legambiente - il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente".

Secondo Legambiente "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche", perché risulta "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli". Sono ritenute "troppo timide le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivate fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6

voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi". Sette le proposte che Legambiente avanza al governo. Si va dall'inserimento nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) di "un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione" e poi "alla cancellazione di tutti i Sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030", alla necessità di "riformare le accise e le tasse sui combustibili fossili in modo che il costo sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra secondo il principio 'chi inquina paga'", ma anche avviare "una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio".

Si tratta di dati che dimostrano quanto lavoro c'è ancora da lavorare. Soprattutto, dimostrano che, quando si parla di ambiente, non ci si può fermare alle apparenze e ai semplici annunci rilasciati in maniera roboante. La politica e le istituzioni non possono ignorare la scienza e le evidenze scientifiche sulle quali concorda la maggior parte dei ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

Il report di Legambiente: "I contributi hanno superato i 94 miliardi. Sono soldi che potrebbero essere spesi per una reale transizione energetica"

Lo Stato finanzia l'inquinamento

Nel giro di un anno sono quasi raddoppiati i sussidi al settore dell'energia fossile

di Angelo Baldini

NAPOLI - Nel 2022 "i sussidi alle fonti fossili in Italia sono arrivati a oltre 94 miliardi di euro". Sul fronte energetico le rinnovabili sono "in ritardo" soprattutto per la mancanza delle annunciate semplificazioni. E' il quadro che dipinto dal nuovo rapporto di Legambiente "Stop sussidi ambientalmente dannosi", presentato al XVI Forum QualEnergia.

Il documento ricorda infatti che nello scorso anno i "Sussidi ambientalmente dannosi", anche conosciuti con la sigla di Sad, sono "più che raddoppiati" giungendo a quota "94,8 miliardi" soprattutto a causa dei decreti legati all'emergenza bollette e all'impennata dei costi energetici per via della guerra in Ucraina.

Le rinnovabili invece - spiega Legambiente - sono "ferme sulla carta, con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per colpa della burocrazia, dei 'no' delle Sovrintendenze, e delle mancate semplificazioni".

Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e dall'edilizia "con 17 miliardi".

In base ai calcoli dell'associazione "18,86 miliardi di sussidi si possono eliminare entro il

2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro".

Si tratta di "numeri che darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri, con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale".

"Nel 2022, con il governo Draghi - rileva Legambiente - il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente".

Secondo Legambiente "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche", perché risulta "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli". Sono ritenute "troppo timide le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivate fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6

voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi". Sette le proposte che Legambiente avanza al governo. Si va dall'inserimento nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) di "un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione" e poi "alla cancellazione di tutti i Sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030", alla necessità di "riformare le accise e le tasse sui combustibili fossili in modo che il costo sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra secondo il principio 'chi inquina paga'", ma anche avviare "una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio".

Si tratta di dati che dimostrano quanto lavoro c'è ancora da lavorare. Soprattutto, dimostrano che, quando si parla di ambiente, non ci si può fermare alle apparenze e ai semplici annunci rilasciati in maniera roboante. La politica e le istituzioni non possono ignorare la scienza e le evidenze scientifiche sulle quali concorda la maggior parte dei ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 44%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

Il report di Legambiente: "I contributi hanno superato i 94 miliardi. Sono soldi che potrebbero essere spesi per una reale transizione energetica"

Lo Stato finanzia l'inquinamento

Nel giro di un anno sono quasi raddoppiati i sussidi al settore dell'energia fossile

di Angelo Baldini

NAPOLI - Nel 2022 "i sussidi alle fonti fossili in Italia sono arrivati a oltre 94 miliardi di euro". Sul fronte energetico le rinnovabili sono "in ritardo" soprattutto per la mancanza delle annunciate semplificazioni. E' il quadro che dipinto dal nuovo rapporto di Legambiente "Stop sussidi ambientalmente dannosi", presentato al XVI Forum QualEnergia.

Il documento ricorda infatti che nello scorso anno i "Sussidi ambientalmente dannosi", anche conosciuti con la sigla di Sad, sono "più che raddoppiati" giungendo a quota "94,8 miliardi" soprattutto a causa dei decreti legati all'emergenza bollette e all'impennata dei costi energetici per via della guerra in Ucraina.

Le rinnovabili invece - spiega Legambiente - sono "ferme sulla carta, con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per colpa della burocrazia, dei 'no' delle Sovrintendenze, e delle mancate semplificazioni".

Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e dall'edilizia "con 17 miliardi".

In base ai calcoli dell'associazione "18,86 miliardi di sussidi si possono eliminare entro il

2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro".

Si tratta di "numeri che darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri, con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale".

"Nel 2022, con il governo Draghi - rileva Legambiente - il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente".

Secondo Legambiente "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche", perché risulta "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli". Sono ritenute "troppo timide le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivate fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6

voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi". Sette le proposte che Legambiente avanza al governo. Si va dall'inserimento nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) di "un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione" e poi "alla cancellazione di tutti i Sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030", alla necessità di "riformare le accise e le tasse sui combustibili fossili in modo che il costo sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra secondo il principio 'chi inquina paga'", ma anche avviare "una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio".

Si tratta di dati che dimostrano quanto lavoro c'è ancora da lavorare. Soprattutto, dimostrano che, quando si parla di ambiente, non ci si può fermare alle apparenze e ai semplici annunci rilasciati in maniera roboante. La politica e le istituzioni non possono ignorare la scienza e le evidenze scientifiche sulle quali concorda la maggior parte dei ricercatori.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 44%

Il report di Legambiente: "I contributi hanno superato i 94 miliardi. Sono soldi che potrebbero essere spesi per una reale transizione energetica"

Lo Stato finanzia l'inquinamento

Nel giro di un anno sono quasi raddoppiati i sussidi al settore dell'energia fossile

di Angelo Baldini

NAPOLI - Nel 2022 "i sussidi alle fonti fossili in Italia sono arrivati a oltre 94 miliardi di euro". Sul fronte energetico le rinnovabili sono "in ritardo" soprattutto per la mancanza delle annunciate semplificazioni. E' il quadro che dipinto dal nuovo rapporto di Legambiente "Stop sussidi ambientalmente dannosi", presentato al XVI Forum QualEnergia.

Il documento ricorda infatti che nello scorso anno i "Sussidi ambientalmente dannosi", anche conosciuti con la sigla di Sad, sono "più che raddoppiati" giungendo a quota "94,8 miliardi" soprattutto a causa dei decreti legati all'emergenza bollette e all'impennata dei costi energetici per via della guerra in Ucraina.

Le rinnovabili invece - spiega Legambiente - sono "ferme sulla carta, con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per colpa della burocrazia, dei 'no' delle Sovrintendenze, e delle mancate semplificazioni".

Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e dall'edilizia "con 17 miliardi".

In base ai calcoli dell'associazione "18,86 miliardi di sussidi si possono eliminare entro il

2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro".

Si tratta di "numeri che darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri, con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale".

"Nel 2022, con il governo Draghi - rileva Legambiente - il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente".

Secondo Legambiente "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche", perché risulta "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli". Sono ritenute "troppo timide le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivate fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6

voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi". Sette le proposte che Legambiente avanza al governo. Si va dall'inserimento nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) di "un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione" e poi "alla cancellazione di tutti i Sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030", alla necessità di "riformare le accise e le tasse sui combustibili fossili in modo che il costo sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra secondo il principio 'chi inquina paga'", ma anche avviare "una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio".

Si tratta di dati che dimostrano quanto lavoro c'è ancora da lavorare. Soprattutto, dimostrano che, quando si parla di ambiente, non ci si può fermare alle apparenze e ai semplici annunci rilasciati in maniera roboante. La politica e le istituzioni non possono ignorare la scienza e le evidenze scientifiche sulle quali concorda la maggior parte dei ricercatori.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 44%

OGGI A BRINDISI

Ambientalisti in piazza contro la Tap

Flashmob organizzato da alcune associazioni ambientaliste oggi ai piedi della scalinata Virgilio, a Brindisi, per accendere i riflettori sulle scelte della politica e il privilegio delle fonti fossili di energia. I promotori dell'iniziativa intendono richiamare l'attenzione su quanto accade in materia energetica nel Paese, dove «si lavora ancora a rafforzare l'apporto di gas attraverso scelte come il raddoppio della portata di Tap, l'aumento della portata del gasdotto dall'Algeria, le navi rigassificatrici davanti ai porti di Ravenna e Piombino e i ri-

gassificatori di Porto Empedocle e Gioia Tauro». Per gli ambientalisti la strategia energetica nazionale sembra essere quella di rispolverare e rimettere in carreggiata il vecchio piano Mattei con la costruzione di un hub del gas in Italia. «Una strategia all'interno della quale la nostra regione rischia di giocare un ruolo primario con i 20 miliardi di metri cubi di Tap, soprattutto se vi si aggiungessero gli ulteriori 10 miliardi di metri cubi del gasdotto Poseidon di Edison e il deposito costiero di gnl a Brindisi contro cui **Legambiente** e il mondo ambientalista si battono strenuamente». Quella di sa-

bato sarà un'iniziativa pubblica di testimonianza, approfondimento e confronto.

eli.con.



Peso: 9%

«È un territorio fragile la politica si opponga»

VOGHERA

«Un'attività invasiva in un territorio già fragile dal punto di vista idrogeologico. Ci aspettiamo una presa di posizione netta e contraria da parte della Provincia e dei consiglieri regionali».

Legambiente Voghera-Oltrepo esprime parere contrario al progetto di ricerca di idrocarburi sul territorio dell'Oltrepo, che ha ottenuto il via libera dalla giunta regionale. «L'attività di cui si parla è il fracking, ovvero la ricerca non di giacimenti, come il tradizionale laghetto di petrolio, ma di shale gas, imprigio-

nato nelle rocce e negli strati del sottosuolo. È necessario, pertanto, rompere questi strati di roccia per vedere se c'è presenza di materiale – spiega Patrizio Dolcini, consigliere nazionale di **Legambiente** e membro del circolo oltrepadano -. Diciamo, innanzitutto, che tirare fuori dal cassetto un progetto di questo tipo dopo oltre dieci anni, in controtendenza con le politiche attuali di progressivo abbandono dei combustibili fossili, ci lascia un po' perplessi. Praticamente il mondo va in una direzione e qui si percorre quella opposta».

La preoccupazione degli ambientalisti è legata anche all'impatto sul territorio, soprattutto se saranno necessari interventi di perforazione

(esclusi in questa fase dalla ditta proponente): «Si tratta di tecniche invasive, come le microesplosioni, che tendono ad essere abbandonate e richiedono attenzione, soprattutto in un territorio così fragile dal punto di vista idrogeologico come quello di Rocca Susella – aggiunge Dolcini -. Servono interventi di consolidamento del terreno, non certo creare ulteriori sconquassi, anche perché, in altri casi, queste operazioni hanno generato micrososse localizzate». Da qui la richiesta di **Legambiente** di una bocciatura del progetto da parte della Provincia e degli esponenti pavesi in Regione. —

O.M.



Peso: 11%

BrindisiOggi.it

CERCA ...

HOME > ATTUALITÀ > Flash mob di Legambiente: "C'è puzza di gas e non dobbiamo tapparci il naso"

Flash mob di Legambiente: "C'è puzza di gas e non dobbiamo tapparci il naso"

15 Dicembre 2023 Redazione Attualità 0



INTERVENTO/Il rilancio delle energie rinnovabili deve passare per la Puglia, il messaggio è chiaro a tutto il mondo delle associazioni che hanno a cuore le sorti dell'ambiente e che, sabato 16 dicembre, daranno vita a Brindisi ad una iniziativa che vuole accendere i riflettori sulle scelte della politica italiana che continua a prediligere le fonti fossili di energia. Per questo Legambiente Puglia, ANPI - Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ACLI, Italia Nostra, WWF, No al Carbone, Medici per l'ambiente, Salute Pubblica, Medicina Democratica, Fondazione di Giulio, Puliamo il mare e I Remuri, intendono richiamare l'attenzione su quanto accade, in materia energetica nel nostro paese, dove - sotto la bandiera dell'interesse strategico nazionale - si lavora ancora a rafforzare l'apporto di Gas attraverso scelte come il raddoppio della portata di TAP, l'aumento della portata del gasdotto dall'Algeria, le navi rigassificatrici davanti ai porti di Ravenna e Piombino e i rigassificatori di Porto Empedocle e Gioia Tauro.

Se da un lato quindi si concede l'illusione di piccoli investimenti sulle rinnovabili, dall'altro la vera strategia energetica nazionale sembra essere quella di rispolverare e rimettere in carreggiata il vecchio piano Mattei con la costruzione di un Hub del gas nel nostro paese.



Scegliete automatiche ed alta tecnologia. Bruciando legna secca stagionata a pellet di buona qualità, con un elevato potere calorifico e basso contenuto di ceneri. Richiedi di far controllare periodicamente ogni anno il sistema di riscaldamento e la cappa fumaria.



Una strategia all'interno della quale la nostra regione rischia di giocare un ruolo primario con i 20 miliardi di metri cubi di TAP, soprattutto se vi si aggiungessero gli ulteriori 10 miliardi di metri cubi del gasdotto Poseidon di Edison e il deposito costiero di GNL a Brindisi contro cui **Legambiente** Brindisi e il mondo ambientalista si battono strenuamente.

Il tutto nel momento in cui in Italia il consumo di gas ha avuto un calo evidente a partire dalla metà del 2022 ed è crollato nell'ultimo trimestre in raffronto a quello che era il consumo nell'equivalente trimestre del 2021. Poi nel primo semestre 2023 la domanda di metano nel nostro paese è diminuita del 16,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, per un totale di circa 6,4 miliardi di metri cubi in meno. Anche le importazioni si sono ridotte (-13,8%).

Legambiente e soprattutto Elettricità Futura, componente di Confindustria nazionale che rappresenta società nel settore delle fonti rinnovabili, hanno chiaramente presentato l'alternativa per uscire dalla dipendenza dal gas russo: è possibile realizzare in Italia nuovi impianti da fonti rinnovabili per 20 GW all'anno, liberandosi dalla dipendenza dal gas, combustibile fossile, fra l'altro ben più clima alterante rispetto al CO2.

Per questo, dinanzi alla "disattenzione" dei decisori politici sul tema energetico nazionale rispetto alle ipotesi dell'energia pulita e rinnovabile, non resta che richiamare l'attenzione dei cittadini attraverso una iniziativa pubblica di testimonianza, di approfondimento e di confronto.

Il Flashmob è previsto sabato 16 dicembre, alle ore 11.00 sulla scalinata Virgiliana a Brindisi.



SPORT



FLASH MOB LEGAMBIENTE

COMMENTA PER PRIMO

Lascia un commento

L'indirizzo email non sarà pubblicato.

Commento

Giornata mondiale della disabilità, l'impegno della Lega Navale Italiana di Brindisi

12 Dicembre 2023 0



- IMPRESE & MERCATI ▾
- CARRIERE ▾
- CULTURE ▾
- INCENTIVI ▾
- FUTURA ▾
- CRONACHE ▾
- RUBRICHE ▾
- ALTRE SEZIONI ▾

Home > Blog > Cop 28, il documento finale dell'Accordo di Dubai

Blog

Cop 28, il documento finale dell'Accordo di Dubai

Esperienze cognitive dall'albero della vita di Claudio Quintano 15 Dicembre 2023

34



Cop 28: una finestra quotidiana sul grande incontro sul clima seguita dall'Alleanza Italiana dello sviluppo sostenibile (ASviS)

11-13 dicembre, il documento finale dell'Accordo di Dubai

"Transitioning away from fossil fuels" è il compromesso raggiunto: un necessario allontanamento dai combustibili fossili. Riconosciuto l'impegno a triplicare le rinnovabili. Tra criticità e segnali positivi, i commenti dalla stampa.

Il 28° incontro annuale, noto come "COP", dal nome della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), si è aperto il 30 novembre, ed è durato, come da programma, fino al 13 dicembre, con la plenaria. L'azione si svolge a Dubai, Emirati Arabi Uniti, nel vasto campus di Expo City, decorato con alberi e foglie.

Conta poco quello che è successo nei giorni 11 e 12. Conta invece la **plenaria del 13 mattina**, Santa Lucia, in cui **Al Jaber ha presentato il frutto del suo lavoro, il documento finale della Cop 28**. Dalle Cop tutti si aspettano risultati trasformativi, capaci cioè di far fare al mondo intero passi in avanti sostanziali. Questo in realtà è avvenuto poche volte, solo due su 28, a Kyoto e a Parigi. Poi si è trattato più che altro di un riflesso dell'esistente o, come è stato detto dallo stesso presidente, di una politica del *"minimo comune denominatore"*.

Anche qui a Dubai, con molti sforzi, si è riusciti a fatica in una presa d'atto di eventi ormai in corso, **si prende cioè atto di una transizione ormai in cammino per abbandonare i combustibili fossili**. Non si dice come e in quanto tempo deve avvenire la transizione in armonia con i risultati scientifici condivisi. **Ha un indubbio valore che la presa d'atto sia condivisa da tutti**, compresi Iran, Russia, Arabia Saudita, Bolivia, Venezuela e via dicendo. Che ci sia la importante benedizione della Cina, dell'India e degli Stati Uniti, al netto delle opinioni degli americani e dei vari trumpisti in agguato, questo conta. Conta anche la fermezza dell'Europa e perfino del Regno Unito, che ha appena finito di smantellare la sua di transizione. **Il wording di Dubai** pesa in fondo come un *phase-down*, meno del *phase-out* che a Glasgow fu cancellato all'ultimo momento dall'India, ma più di quello perché comprende petrolio e gas.

Il testo del documento finale della Cop 28

Quasi 200 Paesi al vertice sul clima della Cop 28 hanno **concordato un documento che per la prima volta invita tutte le nazioni ad abbandonare i combustibili fossili** per evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico e a incrementare rapidamente le energie rinnovabili. Il **testo del documento** ve lo riproponiamo nei punti salienti, come si deve, in **lingua originale**. Subito notiamo che di *fossil fuels*, un neologismo importante per la Cop, si parla una sola volta al punto 28:

1. *Further recognizes the need for deep, rapid and sustained reductions in greenhouse gas emissions in line with 1.5 °C pathways and calls on Parties to contribute to the following global efforts, in a nationally determined manner, taking into account the Paris Agreement and their different national circumstances, pathways and approaches:*

(a) *Tripling renewable energy capacity globally and doubling the global average annual rate of energy efficiency improvements by 2030;*

(b) *Accelerating efforts towards the phase-down of unabated coal power;*

(c) *Accelerating efforts globally towards net zero emission energy systems, utilizing zero and low-carbon fuels well before or by around mid-century;*

(d) *Transitioning away from fossil fuels in energy systems, in a just, orderly and equitable manner, accelerating action in this critical decade, so as to achieve net zero by 2050 in keeping with the science;*

(e) *Accelerating zero- and low-emission technologies, including, inter alia, renewables, nuclear, abatement and removal technologies such as carbon capture and utilization and storage,*

Ricevi notizie ogni giorno

particularly in hard-to-abate sectors, and **low-carbon hydrogen** production;

(f) Accelerating and substantially reducing non-carbon-dioxide emissions globally, including in particular **methane** emissions by 2030;

(g) Accelerating the reduction of **emissions from road transport** on a range of pathways, including through development of infrastructure and rapid deployment of zero and low-emission vehicles;

(h) **Phasing out inefficient fossil fuel subsidies** that do not address energy poverty or just transitions, as soon as possible;

1. Recognizes that **transitional fuels** can play a role in facilitating the energy transition while ensuring energy security;

IN ITALIANO

[28. Riconosce inoltre la necessità di riduzioni profonde, rapide e durature delle emissioni di gas serra in linea con il percorso di 1,5°C e invita le Parti a contribuire ai seguenti sforzi globali, in modo determinato a livello nazionale, tenendo conto dell'Accordo di Parigi e delle loro circostanze, percorsi e approcci nazionali diversi:

(a) Triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello globale e raddoppiare il tasso medio annuo globale di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030;

(b) Accelerare gli sforzi verso l'eliminazione graduale dell'energia prodotta dal carbone;

(c) Accelerare gli sforzi a livello globale verso sistemi energetici a zero emissioni nette, utilizzando combustibili a zero e a basso contenuto di carbonio ben prima o intorno alla metà del secolo;

(d) Abbandonare i combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050 in linea con la scienza;

(e) Accelerare le tecnologie a zero e a basse emissioni, comprese, tra l'altro, le energie rinnovabili, il nucleare, le tecnologie di abbattimento e rimozione come la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio, in particolare nei settori difficili da abbattere, e la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio;

(f) Accelerare e ridurre sostanzialmente le emissioni non di biossido di carbonio a livello globale, comprese in particolare le emissioni di metano entro il 2030;

(g) Accelerare la riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto stradale lungo una serie di percorsi, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero e a basse emissioni;

(h) Eliminare gradualmente, quanto prima possibile, i sussidi inefficienti ai combustibili fossili che non affrontano la povertà energetica o le semplici transizioni;

29. riconosce che i combustibili transitori possono svolgere un ruolo nel facilitare la transizione energetica garantendo al tempo stesso la sicurezza energetica;]

L'accordo non include un impegno esplicito a eliminare né a ridurre gradualmente i combustibili fossili. Ha invece raggiunto un **compromesso** che invita i Paesi a contribuire agli sforzi globali per la transizione via dai combustibili fossili nei sistemi energetici. Al Jaber ricorda che: "Per la prima volta in assoluto nel nostro accordo finale è presente un testo sui combustibili fossili". Il

documento rafforza l'obiettivo degli 1,5 °C e riconosce necessario un taglio delle emissioni del 43% entro il 2030 e del 60% entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019, aumentando il livello richiesto per i contributi determinati a livello nazionale (Ndc) di tutti i Paesi quando si presenteranno al *Global stocktake* (Gst) del 2025. Di grande rilievo il **riconoscimento della urgenza di triplicare l'energia rinnovabile globale e raddoppiare il tasso di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030**.

L'affermazione secondo cui le emissioni globali dovrebbero raggiungere il picco entro il 2025 è stata abbandonata. La Cina si è opposta, pur se sembra essere sulla buona strada per raggiungere il picco delle proprie emissioni entro quella data. Le argomentazioni in difesa dei combustibili fossili si sono fatte strada nel testo con i **carburanti di transizione** (il gas naturale, è ovvio) e la cattura e stoccaggio del carbonio (Ccs). **Pochi o nulli i progressi sull'adattamento e sui finanziamenti necessari**, peraltro ciclopici. **Il fondo per perdite e danni**, grande successo di Al Jaber all'apertura della Cop, **non si capisce come dovrebbe essere strutturato e finanziato** dopo le generosità della prima ora. I Paesi del Sud del mondo e i sostenitori della giustizia climatica constatano che non si quantifica il necessario in termini di riduzione delle emissioni globali e di finanziamenti per aiutare i più vulnerabili a far fronte al peggioramento delle condizioni meteorologiche estreme e delle ondate di calore. L'Alleanza dei piccoli stati insulari (Aosis), che rappresenta 39 Paesi, ha lamentato di non essere stata presente quando l'accordo è stato adottato poiché impegnata a formulare le sue proposte. Alla fine ha accettato il testo, dichiarandolo però pieno di scappatoie, come è del resto facile constatare.

I commenti sui media

Raccogliamo dalla stampa alcuni commenti. Il segretario generale dell'Onu, **António Guterres**, ha twittato: *"Piaccia o non piaccia, l'eliminazione graduale dei combustibili fossili è inevitabile. Speriamo che non arrivi troppo tardi"*.

Johan Rockström, del Potsdam Institut: *"L'accordo non consentirà al mondo di mantenere il limite degli 1,5 °C (opinione condivisa dal mainstream scientifico), ma il risultato è un punto di riferimento fondamentale. Questo accordo mira a chiarire a tutte le istituzioni finanziarie, imprese e società, che ora siamo finalmente, otto anni in ritardo rispetto al programma di Parigi, al vero inizio della fine dell'economia mondiale basata sui combustibili fossili"*.

John Kerry, inviato speciale di Biden, ha dichiarato: *"Anche se nessuno qui vedrà pienamente rispecchiate le proprie opinioni, il fatto è che questo documento invia un segnale molto forte al mondo"*. Molti Paesi sviluppati si sono uniti ai più vulnerabili e ai più poveri, un'alleanza del tutto inedita, nello spingere apertamente per l'eliminazione graduale del carbone, del petrolio e del gas. L'Unione europea ha affermato che c'è una "supermaggioranza" a sostegno dell'idea, ma molti Paesi ricchi vorrebbero che si applicasse solo ai combustibili fossili *unabated*, quelli in cui le emissioni derivanti dalla loro combustione non vengono catturate. Catturate come? L'Arabia Saudita e Paesi alleati si sono opposti all'inclusione di qualsiasi riferimento alla riduzione della produzione e del consumo di combustibili fossili nel testo dell'accordo ottenendo un successo, va detto, tanto grande quanto deleterio.

Il capo della Unfccc, **Simon Stiell**, ha affermato che la Cop 28 che avrebbe dovuto segnare un duro stop ai combustibili fossili lascia alla fine molto spazio all'interpretazione e che quindi spetta ai Paesi impegnarsi nella sua lettura più ambiziosa.

Dall'**Africa** si segnala che l'accordo invia un segnale forte al pianeta, ma ci sono troppe lacune su tecnologie non provate e costose come la Ccs, l'ultimo *escamotage* del mondo dei fossili che hanno dichiaratamente tutte le intenzioni di proseguire nei loro commerci. Però, aggiungono, questo risultato sarebbe stato impossibile solo due anni fa, specialmente in una Cop in un petrostate.

Dal **nostro Paese**, che non ha giocato come al solito un grande ruolo a Dubai, **Edo Ronchi** ha

dichiarato che la sostituzione di *phase-down* con *transitioning away* non pare un cedimento sostanziale: sia la fuoriuscita dai fossili, sia l'accelerazione, sia l'obiettivo dell'azzeramento delle emissioni nette, sono obiettivi affermati chiaramente. È ormai palese, dice, che le azioni chiave necessarie per ridurre le emissioni al 2030 sono ampiamente conosciute e nella maggior parte dei casi molto convenienti e che è ormai largamente diffusa nelle opinioni pubbliche in tutto il mondo e fra i governi la convinzione che dobbiamo abbandonare i fossili, che dobbiamo accelerare la decarbonizzazione e che, in modo articolato, con tappe diverse, per i diversi livelli di sviluppo, siamo in grado di farlo, tecnicamente ed economicamente.

Italy for climate ha lamentato l'assenza di una *roadmap* chiara per il *transitioning away*. L'unico anno citato è il 2050, troppo lontano per tradursi davvero in impegni concreti e stringenti. Mancano date e numeri certi e ci sono degli accreditati ambigui di soluzioni tecnologiche discutibili, nucleare, Ccs. Si tratta alla fine di un traguardo probabilmente storico, ma di una vittoria figlia di un compromesso, peraltro forse inevitabile portato del multilateralismo in un quadro di enorme complessità.

Mariagrazia Midulla, per il Wwf Italia, ha dichiarato pessima la menzione dei combustibili per la transizione, una transizione che gli interessi del gas tendono a rendere infinita ed enormemente più dispendiosa, proprio perché consistenti fondi tengono in piedi il sistema fossile. Per un pianeta vivibile abbiamo bisogno della completa eliminazione di tutti i combustibili fossili e della transizione verso un futuro di energia rinnovabile, nonché a un sistema votato a risparmiare energia e risorse e a usarle nel modo più efficiente possibile. Nel testo sentiamo ancora gli interessi non solo dei Paesi produttori di idrocarburi, ma soprattutto delle potenti compagnie occidentali, incluse le nostre, che i combustibili fossili li estraggono, gestiscono e vendono.

Legambiente ha approvato l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica. L'accordo sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere un "*transition away*" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti. Per l'Italia ci aspettiamo la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Tre talloni d'Achille dell'accordo sono, ha segnalato **Legambiente**, la Ccs, il ricorso al gas come combustibile di transizione e la mancanza di un serio impegno per la finanza climatica per aiutare i Paesi più poveri.

Fonte copertina: Ansa ([qui](#))



[Articolo precedente](#)

Calenda: Renzi primo senatore per redditi? Profondamente sbagliato

[Prossimo articolo](#)

Sciopero dei trasporti, a Napoli stop alle funicolari. Non si ferma la Linea 1 della Metro

[Articoli correlati](#)

[Di più dello stesso autore](#)

Blog

Esperienze cognitive dall'albero della vita di Claudio Quintano

Cop 28, il documento finale dell'Accordo di Dubai

Uno sguardo da Ponte di Domenico Occone

Gli Usa non alzano i tassi, l'Europa brinda

Questioni di stile di Erica Di Santo

Come ogni Natale, ritorna la tendenza-paillettes per gli outfit festivi

Tutto fa spettacolo di Maridi Vicedomini

Cinzia Oscar: "l'ultima dei grandi" torna in teatro con Fabio Brescia

L'Occhio di Leone di Giuseppe Leone

Anisocoria, la mostra di Paolo Covino e Giuseppe Vitale allo Spazio Amira di Nola

Italians of the world

Irritec, partnership con Simest: investiti 2,9 mln per la realizzazione di un nuovo stabilimento in Cile

Pezzi di vetro di Alfonso Ruffo

Mondo, Europa: tressette col morto

Osservatorio Globale di Giancarlo Elia Valori

L'intelligenza artificiale e la musica. Potranno i musicisti essere sostituiti?

Pagine Sociali di Maria Rosaria Mandiello

Dai social all'opinione pubblica, è odio verso i poveri

Cronache d'Oriente di Alfonso Vitiello

Italia e Giappone a confronto tra affari e diplomazia

Bazar delle Follie di Piero Formica

I limiti dell'intelligenza artificiale: un bambino può immaginare, l'algoritmo no

Progettualità di Francesco Garibaldi

"Think Forestry", Intesa Sanpaolo per la riforestazione e la preservazione del capitale naturale

Diario Liberale di Roberto Tumbarello

Continuano i femminicidi e ci si chiede a che cosa servono i braccialetti elettronici agli assassini

I nipotini di Hayek di Società libera

Summit di Pietroburgo: l'Africa fa sentire la sua voce

Cultura 2.0 di Fabiana Gardini

Esplosiva Kazuko, con l'interpretazione sarebbe irresistibile

I caffè liberali di Antonluca Cuoco


Scuola Medica Salernitana: la lezione di Trotula, dottoressa dell'anno Mille. Intervista con Roberta Pastore

Youth Opinion di Ettore Nardi

Il ministro Santanchè ritira il Premio Pram 2023

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155642171

Venerdì, 15 Dicembre 2023  Nubi sparse e schiarite    Accedi

ATTUALITÀ

C'è puzza di gas e non dobbiamo tapparci il naso": Flash mob in città

Appuntamento sabato 16 dicembre alle ore 11.00 sulla scalinata virgiliana di Brindisi

Redazione

15 dicembre 2023 14:25



Scalinata Virgilio

B RINDISI - *Sabato 16 dicembre, alle ore 11.00 sulla scalinata Virgiliana a Brindisi* [Legambiente](#) Puglia, Anpi – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Acli, Italia Nostra, Wwf, No al Carbone, Medici per l'ambiente, Salute Pubblica, Medicina Democratica, Fondazione di Giulio, Puliamo il mare e I Remuri organizzano un flash mob per difendere il futuro del pianeta.

Il rilancio delle energie rinnovabili deve passare per la Puglia, il messaggio è chiaro a tutto il mondo delle associazioni che hanno a cuore le sorti dell'ambiente e che, sabato 16 dicembre, daranno vita a Brindisi ad una iniziativa che vuole accendere i riflettori sulle scelte della politica italiana che continua a prediligere le fonti fossili di energia. Per questo [Legambiente](#) Puglia, Anpi – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, Acli, Italia Nostra, Wwf, No al Carbone, Medici per l'ambiente, Salute Pubblica, Medicina Democratica, Fondazione di Giulio, Puliamo il mare e I Remuri, intendono richiamare l'attenzione su quanto accade, in materia energetica nel nostro paese, dove – sotto la bandiera dell'interesse strategico nazionale – si lavora ancora a rafforzare l'apporto di Gas attraverso scelte come il raddoppio della portata di Tap, l'aumento della portata del gasdotto dall'Algeria, le navi rigassificatrici davanti ai porti di Ravenna e Piombino e i rigassificatori di Porto Empedocle e Gioia Tauro.

Se da un lato quindi si concede l'illusione di piccoli investimenti sulle rinnovabili, dall'altro la vera strategia energetica nazionale sembra essere quella di rispolverare e rimettere in carreggiata il vecchio piano Mattei con la costruzione di un Hub del gas nel nostro paese. Una strategia

all'interno della quale la nostra regione rischia di giocare un ruolo primario con i 20 miliardi di metri cubi di TAP, soprattutto se vi si aggiungessero gli ulteriori 10 miliardi di metri cubi del gasdotto Poseidon di Edison e il deposito costiero di GNL a Brindisi contro cui [Legambiente](#) Brindisi e il mondo ambientalista si battono strenuamente.

Il tutto nel momento in cui in Italia il consumo di gas ha avuto un calo evidente a partire dalla metà del 2022 ed è crollato nell'ultimo trimestre in raffronto a quello che era il consumo nell'equivalente trimestre del 2021. Poi nel primo semestre 2023 la domanda di metano nel nostro paese è diminuita del 16,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, per un totale di circa 6,4 miliardi di metri cubi in meno. Anche le importazioni si sono ridotte (-13,8%).

[Legambiente](#) e soprattutto Elettricità Futura, componente di Confindustria nazionale che rappresenta società nel settore delle fonti rinnovabili, hanno chiaramente presentato l'alternativa per uscire dalla dipendenza dal gas russo: è possibile realizzare in Italia nuovi impianti da fonti rinnovabili per 20 GW all'anno, liberandosi dalla dipendenza dal gas, combustibile fossile, fra l'altro ben più clima alterante rispetto al CO2.

Per questo, dinanzi alla "disattenzione" dei decisori politici sul tema energetico nazionale rispetto alle ipotesi dell'energia pulita e rinnovabile, non resta che richiamare l'attenzione dei cittadini attraverso una iniziativa pubblica di testimonianza, di approfondimento e di confronto.

© Riproduzione riservata



Si parla di [Flash mob](#), [Legambiente](#)

I più letti

- 1.** [ATTUALITÀ](#)
Vicario del questore, Squadra mobile e commissariato di Ostuni: ecco i nuovi dirigenti
- 2.** [ATTUALITÀ](#)
"Illuminazione votiva spenta da settimane. A mio figlio manca la luce". La segnalazione
- 3.** [ATTUALITÀ](#)
Giornalismo e politica locale: la risposta-riflessione della sindaca Argentieri
- 4.** [ATTUALITÀ](#)
Rdc revocato per un errore del patronato: Inps soccombe in tribunale
- 5.** [ATTUALITÀ](#)
"Cercasi Schiavo": presentazione rapporto sullo sfruttamento nel lavoro turistico a Mesagne

In Evidenza



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	16/12/2023	Ora		Emittente	NOVARADIO CITTA FUTURA
Titolo Trasmissione		NOVARADIO CITTA FUTURA - NEWS BOX 09.00 - "Cop28, approvato all'unanimità accordo verso l'addio alle fonti fossili." - (15-12-2023) *			

NOVARADIO CITTA FUTURA - NEWS BOX 09.00 - "Cop28, approvato all'unanimità accordo verso l'addio alle fonti fossili." - (15-12-2023) *



In onda: 15.12.2023

Condotto da:

Ospiti: FAUSTO FERRUZZA (LEGAMBIENTE TOSCANA)

Servizio di:

Durata del servizio: 00:04:31

Orario di rilevazione: 09:08:14

Intervento di: FAUSTO FERRUZZA (LEGAMBIENTE TOSCANA)

Tag: LEGAMBIENTE, COMBUSTIBILI FOSSILI , COP28

TAG/AH

15-12-23 13.18 NNNN

Dibattito aperto sulle fonti green

Energia da rinnovabili e politiche industriali, la ricetta per la Calabria

Monito Svimez per evitare la desertificazione produttiva della regione

Francesco Ranieri

CATANZARO

Il tema energetico e quello della qualità di sviluppo e crescita economica restano centrali, ancor più a pochi giorni dalla conclusione della Cop 28, la Conferenza delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici che ha sancito l'uscita dalle fonti fossili e l'obiettivo emissioni nette zero entro il 2050. Ma non è soltanto un dibattito internazionale, legato a obiettivi di medio-lungo periodo o a nodi geopolitici (si pensi agli effetti del conflitto russo-ucraino). La questione, ormai, tocca infatti tutti da vicino: gli impianti fotovoltaici sono diffusi anche nelle abitazioni private, mentre dalla forza dell'economia dipende gran parte della "serenità" sociale. Aspetti che toccano appieno anche la Calabria, territorio ricco di fonti rinnovabili alle quali, però, si guarda anche con una certa prudenza dettata sia da aspetti strategici che ambientali.

Quale modello?

La politica regionale ha finora parlato della Calabria come di un potenziale hub energetico da costruire da qui ai prossimi anni, proprio per farlo entrare appieno in un mercato nevralgico per l'Italia. Ma potrebbe non essere "tutto oro", alla luce del monito lanciato dalla Svimez nel suo ultimo rapporto nel quale met-

te in guardia su alcuni aspetti. Va bene, è il senso del ragionamento, accelerare sulla produzione da fonti rinnovabili e in questo il Sud «ha le risorse e le potenzialità per assumere un ruolo centrale nel quadro della strategia nazionale». Ma ciò non deve trasformare l'area in un «mero hub energetico». Il rischio è quello di «depotenziare» il ruolo che il Sud potrebbe ritagliarsi a livello industriale «nella produzione delle tecnologie abilitanti».

Politiche innovative

Tali tecnologie sono legate all'industria 4.0, dunque big data, cybersecurity, realtà aumentata, simulazione, industrial internet, da valorizzare «espandendo attività già presenti sul territorio e rilocalizzando produzioni che attualmente rappresentano dipendenze strategiche per l'intera Ue».

E nell'ottica di una transizione che allontani dalle energie di origine fossile, si avrebbe anche lo spostamento di produzioni energivore nei territori con minori costi di produzione delle rinnovabili. Da qui la necessità di pensare a una politica industriale che si coniughi con quella energetica, senza trasformare un territorio in una semplice parte di un'infrastruttura di rete ma rendendolo produttivo e in grado di puntare anche sulle proprie eccellenze.

Lo scenario attuale

Al di là del piano energetico regio-

nale varato quest'anno dalla Giunta, finora la creazione di strutture di produzione di energie rinnovabili in Calabria ha portato a una copertura su scala regionale del 38,3% dei consumi finali lordi di energia (dati Gse al 2021), con più di 35mila impianti attivi tra fotovoltaico, eolico idroelettrico, biomassa (rapporto **Legambiente**). Nelle ultime settimane, ma in realtà l'attenzione è sempre rimasta alta, si è tornato a parlare dell'opportunità di installare pale eoliche in prossimità di luoghi "fragili" dal punto di vista ambientale e paesaggistico, dallo Stretto al Pollino. Addirittura, a Catanzaro, il Consiglio comunale ha approvato una risoluzione per dire no alla realizzazione di un parco eolico off shore al largo della costa del Golfo di Squillace, sulla costa ionica, tra Isola Capo Rizzuto e Monasterace. Ma il dibattito è aperto in tutta la regione, perché tanti sono i progetti in itinere in tutte le province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasformare il territorio in un hub energetico potrebbe rivelarsi controproducente per lo sviluppo



Peso: 22%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001



Parco off-shore Le pale eoliche in mare preoccupano enti e associazioni



Peso:22%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

564-001-001

*Nella battaglia per il contrasto ai cambiamenti climatici
il nostro Paese scende dal 29.mo al 44.mo nella classifica mondiale*

Lotta per il clima, l'Italia è bocciata

PASQUALE D'ERRICO

Italia bocciata nella lotta ai cambiamenti climatici, e lo indica il tonfo nella classifica delle performance dei principali Paesi del pianeta: scende dal ventinovesimo al quarantaquattresimo posto, perdendo ben 15 posizioni. Un risultato dovuto soprattutto al rallentamento della riduzione delle emissioni di gas serra (trentasettesimo posto della specifica classifica) e per una politica climatica nazionale (al cinquantottesimo posto) fortemente inadeguata a fronteggiare l'emergenza. Lo dice il rapporto annuale di Germanwatch, Can (la più grande rete al mondo con oltre 1.900 Ong in più di 130 paesi che lavorano per combattere la crisi climatica) e NewClimate Institute, realizzato per l'Italia in collaborazione con Legambiente e presentato alla Cop28 in corso a Dubai. La Conferenza dei 197 Paesi più l'Unione europea sui cambiamenti climatici è al giro di boa. Comincia la seconda settimana di negoziati in cui i ministri devono trattare per raggiungere il maggiore consenso sugli impegni contro il riscaldamento globale. Mentre i Paesi del mondo varano un accordo storico - che ai più ha suscitato ulteriore scetticismo - i dati emersi sulla lotta ai cambiamenti climatici mettono l'Italia in grande difficoltà. Nel frattempo il documento votato anche dai paesi che sono i maggiori responsabili dell'inquinamento globale lascia ben sperare, anche la politica mondiale si è accor-

ta di quanto i combustibili fossili siano dannosi per la nostra terra. Nell'accordo in sostanza, «c'è il futuro di tutto l'accordo di Parigi», ha commentato Jacopo Bencini, esperto del think tank Italian Climate Network, precisando che ci sono 143 fra opzioni e sotto-opzioni per sondare il terreno con i vari ministri in incontri bilaterali e capire quale ampiezza di consenso si sarebbe potuta raggiungere sull'accordo finale.

Tornando alla classifica di Germanwatch, in coda ci sono i Paesi esportatori e utilizzatori di combustibili fossili come Emirati Arabi Uniti (sessantacinquesimo), che stanno ospitando la Cop28, Iran (sessantaseiesimo posto) e Arabia Saudita (sessantasettesimo in graduatoria). La Cina, maggiore responsabile delle emissioni globali, è stabile al cinquantunesimo posto e gli Usa (secondo emittitore di gas serra) perdono 5 posizioni e scendono al cinquantasettesimo posto. Nel rapporto si prende in considerazione la performance climatica di 63 Paesi, più l'Unione Europea nel suo complesso, che insieme rappresentano oltre il 90% delle emissioni globali. Non sono state attribuite neanche quest'anno le prime tre posizioni «in quanto nessuno dei Paesi ha raggiunto la performance necessaria per contribuire a fronteggiare l'emergenza climatica e contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia critica di 1,5 gradi». In testa alla graduatoria con il quarto posto la Danimarca, grazie

soprattutto alla significativa riduzione delle emissioni climalteranti e allo sviluppo delle rinnovabili, seguita da Estonia (5) e Filippine (6) che rafforzano la loro azione climatica nonostante le difficoltà economiche. Alla Cop28, spiega Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di Legambiente, «è cruciale raggiungere un accordo ambizioso che preveda di triplicare la capacità installata di energia rinnovabile, raddoppiare l'efficienza energetica ed avviare da subito il phasing-out delle fonti fossili. Solo così sarà possibile una drastica riduzione entro il 2030 di carbone, gas e petrolio, mantenendo vivo l'obiettivo di 1,5 gradi». La tendenza al surriscaldamento è evidente anche in Italia dove il 2023 si classifica fino ad ora in Italia al secondo posto tra gli anni più caldi dal 1800 con una temperatura superiore di 1,05 gradi la media storica da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1800, secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Isac Cnr nei primi undici mesi. Un andamento che è destinato a cambiare la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli in Italia che si concentra nell'ultimo decennio e comprende fino ad ora nell'ordine secondo l'analisi della Coldiretti il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

LE TEMPERATURE

Per il Copernicus Climate Change Service dell'Unione europea il 2023 sarà l'anno più caldo spinto da un mese di novembre che ha fatto segnare il record con un temperatura di 0,85°C superiore la media del periodo 1991-2020.

ITALIA BOCCIATA

Italia bocciata nella lotta ai cambiamenti climatici, e lo indica il tonfo nella classifica delle performance dei principali Paesi del pianeta: scende dal ventinovesimo al quarantaquattresimo posto, perdendo ben 15 posizioni.



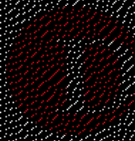
Peso:42%



Peso:42%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

496-001-001



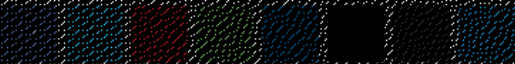
DAILY

Verona



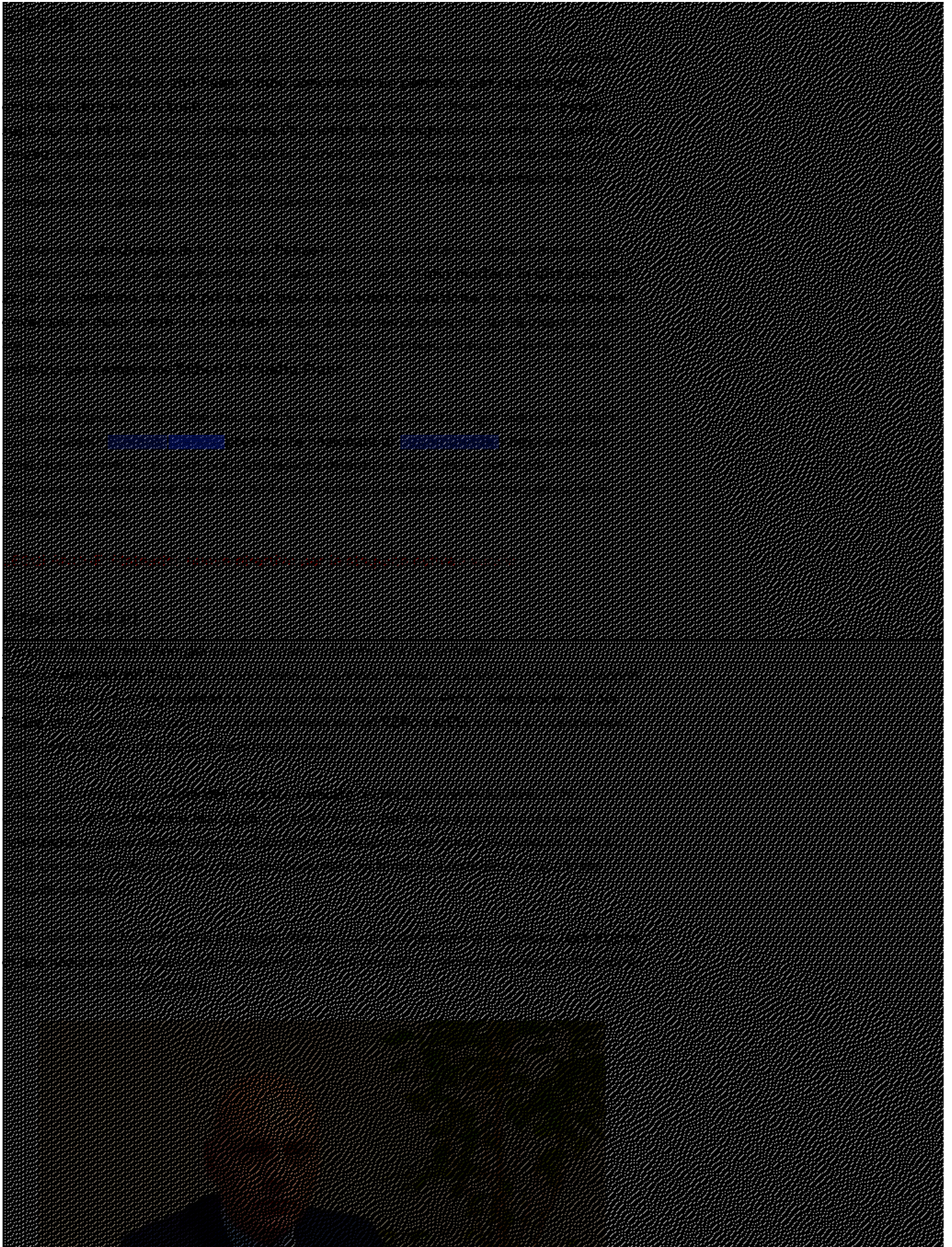
Home | Attualità | Cronaca | Sport | Cultura | Economia | Società | Opinioni | Servizi | Archivi | Contatti

PER UN'OPERA PIU' SOSTENIBILE: ITALIA CON UNO DEI PIU' IL TEMA DEL SICURO



SPIDER-FIVE-155617180

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



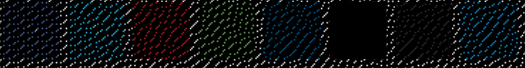
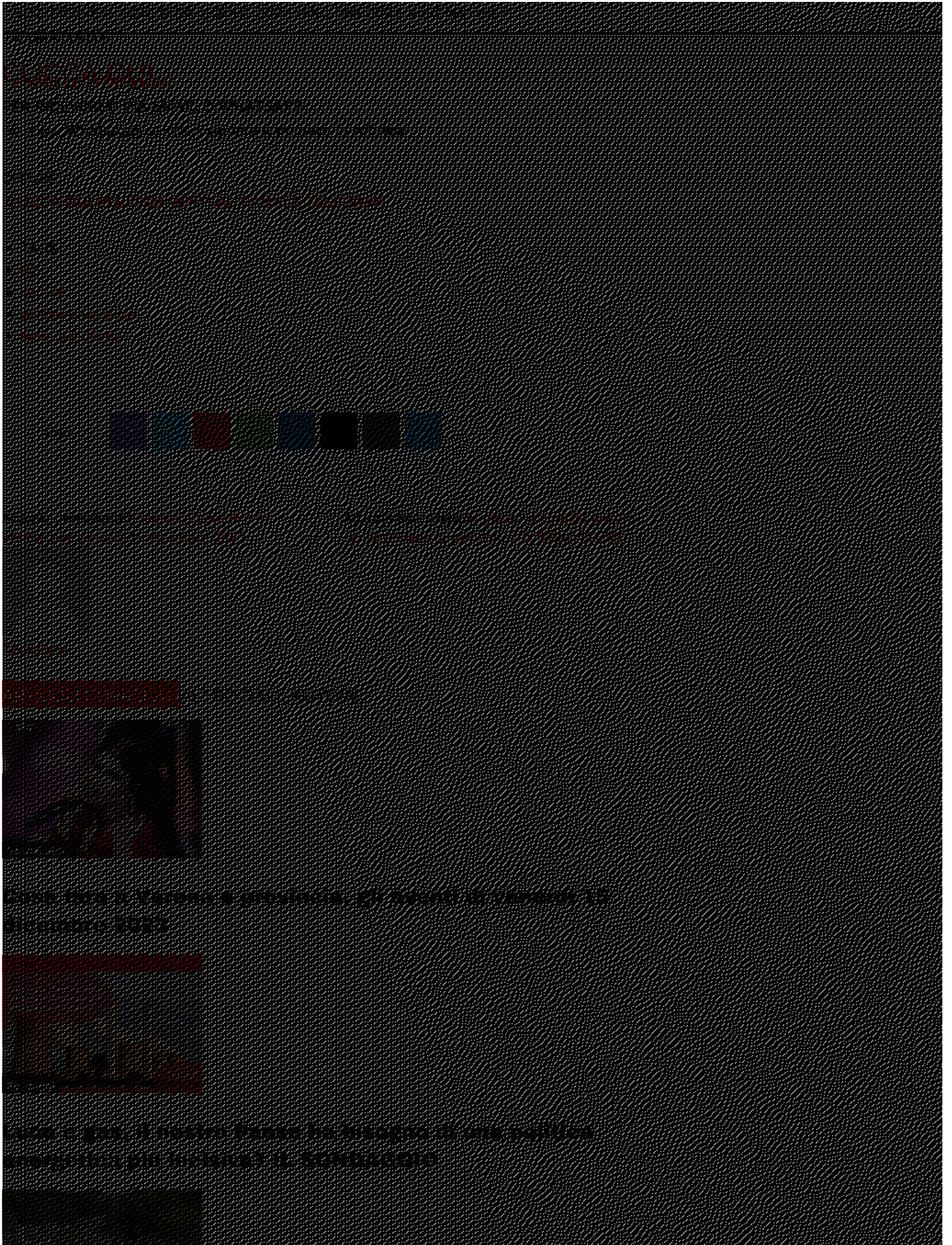
Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155617180



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155617180



SPIDER-FIVE-155617180

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cop28 si è conclusa, ora tocca agli ottimisti attivi

La Cop28 si è conclusa con quella che è stata definita una storica decisione sulla fine dei combustibili fossili: siamo soltanto all'inizio

14/12/2023
M. Cristina Ceresa

La Cop28 si è conclusa con quella che è stata definita “una storica decisione sulla fine dei combustibili fossili”: siamo però soltanto all’inizio di un percorso necessario in cui manca ancora una roadmap chiara, mentre urgenze e incertezze si intrecciano...

Alzi la mano chi mentre si informa sul documento finale rilasciato alla Cop28 si sente di essere ottimista attivo e pensa: ora tocca a me smettere di usare prodotti derivati dal petrolio, prima ancora dei meccanismi politici del phase-out/phase-down.

Chi sta pianificando la messa al bando di carburanti fossili e ha deciso di cambiare la sua auto che va ancora a gasolio?

Chi sta scegliendo la nuova caldaia (a proposito quelle a gas entro il 2030 sul territorio europeo non saranno più vendute per decisione della Ue) e chi leggendo bene la bolletta elettrica riuscirà a scegliere un’utility che assicura la provenienza di energia da fonti rinnovabili?

Chi non prenderà più un aereo in attesa di carburanti bio? Chi neppure una barca a motore, figurarsi una nave?

Decisioni, comunque, da prendere se veramente siamo allarmati/delusi dai risultati della Cop28. Che poi alla fine non si tratta di delusione, ma anzi di forte convincimento che ci si deve dare dentro.

Ecco, quindi che smarco subito coloro i quali leggessero tra queste righe che chi scrive è negazionista. Anzi. Faccio appello alle decisioni di ogni singolo e alla scienza che non deve pensare di smettere un minuto di fare ricerca per portarci in salvo tutti: noi e il Pianeta.

Le tecnologie per il clima in primis devono ricevere maggiore accelerazione. A guardare i fondi raccolti da questo cluster mi sento ottimista.

“L’ecosistema delle tecnologie per il clima si è evoluto negli ultimi anni e il valore complessivo delle startup worldwide che operano in questo spazio potrebbe raggiungere senza fatica i 2,3 trilioni di dollari nel 2023” fa notare Alexandra Lucke, esperta di Climatetech in Amazon Web Services.

Mentre i finanziamenti complessivi per le tecnologie climatiche sono diminuiti del 40% nella prima metà del 2023, i finanziamenti per le startup nelle fasi iniziali stanno aumentando con una crescita del 23% su base annua, secondo Climate Tech Vc.

Grandi operazioni come il round di finanziamento da 1,5 miliardi di dollari del produttore svedese di batterie agli ioni di litio Northolt sono un esempio di come i finanziamenti stiano consentendo alla prossima ondata di startup di tecnologie climatiche di crescere.

E secondo la nostra interlocutrice “le grandi aziende potrebbero ridurre i costi di ricerca e sviluppo (R&S collaborando e finanziando giovani imprese di tecnologia climatica per creare soluzioni personalizzate.

Inoltre, condividendo soluzioni per sfide incentrate sul clima che accomunano diversi settori, le startup possono promuovere l’innovazione con un potenziale effetto di ricaduta su più ambiti”.

Barbara Meggetto, presidente di **legambiente** Lombardia, legge l’esito finale della Cop28, a fronte di un dispiegamento senza precedenti delle lobby fossili, da un altro punto di vista.

“Esito prezioso – afferma – perchè conferma che da parte della comunità internazionale non ci sono ripensamenti sulla tabella di marcia”. Poi anche lei fa due conti e dice: “per l’Italia e quindi per la Lombardia, questo significa che per restare competitivi occorre intensificare gli sforzi in tre direzioni: produzione energetica rinnovabile, elettrificazione dei consumi energetici, in particolare nei trasporti, e riduzione dei consumi energetici.

Oltre alla riduzione delle emissioni anche da settori non energetici, a partire da quello legato alla filiera agroalimentare, che vede concentrarsi in Lombardia gran parte delle emissioni nazionali legati all’allevamento intensivo”.

“Questa regione ha molte carte da giocare – continua – a partire dalla generazione rinnovabile, in cui occorre velocizzare le procedure autorizzative, spingere sulla generazione diffusa, efficientare e mettere in sicurezza il patrimonio storico costituito dal grande idroelettrico.

Ma altrettanto importanti sono le azioni sul fronte dei trasporti, ove, oltre a favorire l’elettrificazione del trasporto collettivo, occorre migliorare le prestazioni del Tpl per ridurre il ricorso alla mobilità automobilistica, sostenendo al contempo la scelta della mobilità attiva.

Analoghe azioni vanno intraprese nel comparto abitativo, in cui occorre sostenere l'adozione delle pompe di calore elettriche“.

Per Serena Giacomini, presidente Italian Climate Network, dalla Cop28 si percepiscono “due velocità, un distacco ancora molto evidente tra scienza e politica. Certo, occorrerebbe camminare svelti senza indugio applicando le ampie conoscenze che la scienza ci offre con evidenze esplicite ormai da decenni.

Ma, se dal punto di vista scientifico restano insoddisfazione e preoccupazione, dal punto di vista politico la Cop28 compie un passo importantissimo: la menzione esplicita approvata da quasi 200 Paesi del mondo alle fonti fossili e alla necessità impellente di un abbandono del loro utilizzo da parte di tutti.

Si sancisce, così, un impegno approvato su carta alla transizione dai grandi Paesi emettitori, oltre che da quelli vulnerabili e in via di sviluppo più determinati ad agire. Come Italian Climate Network, come movimento della società civile, raccoglieremo questa opportunità per portare avanti con ancora più determinazione e risolutezza l'azione per il clima affinché le due velocità diventino il prima possibile una sola“.

Rimaniamo ottimisti attivi!

GreenPlanner vuole informare, educare e formare le persone perché abbiano impatto positivo su società, biosfera ed economia.

Edizioni Green Planner è un'azienda associata ad Assobenefit ed è la prima casa editrice in Italia ad aver certificato il suo bilancio con la Federazione del Bene Comune.

Iscriviti alla newsletter

CAMPANI
ELECTRICS

A NATALE ACCENDI
LA TUA VOGLIA DI ELETTRICO



CHI SIAMO | REDAZIONE | CONTATTI | GERENZA | PUBBLICITÀ

f t i MODENAINDIRETTA | BOLOGNAINDIRETTA | PARMAONLINE

Istituto Vendite Giudiziarie

Partecipa alle
Aste online

TeleReggio

Reggionline

Il quotidiano di Reggio Emilia

Istituto Vendite Giudiziarie

Partecipa alle
Aste online

Home | CRONACA | SPORT | EVENTI | RUBRICHE | TELEREGGIO | GUIDA TV



Home » Città » Video » Cronaca » On Demand » Clima, l'esperto: "Ok l'accordo alla Cop28, ma dobbiamo agire subito". VIDEO

Clima, l'esperto: "Ok l'accordo alla Cop28, ma dobbiamo agire subito". VIDEO

📅 14 dicembre 2023 📧 Manuela Catellani



Il reggiano Walter Ganapini, ambientalista di fama mondiale, commenta l'impegno preso in Dubai di arrivare a eliminare i combustibili fossili: "Un segnale importante, ma la situazione è drammatica. Le grandi compagnie investano i miliardi di utili fatti sulle rinnovabili"

REGGIO EMILIA – A Dubai, alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, è stato firmato un accordo definito storico che impegna i Paesi ad abbandonare i combustibili fossili in un lasso di tempo stabilito.

"Agire subito sul clima significa decarbonizzare il modello di sviluppo, defossilizzare dalla finanza fino alla nostra vita quotidiana – il commento dell'ambientalista reggiano **Walter Ganapini** – Questo è stato a rischio fino all'ultimo, così come la citazione del problema delle fonti fossili. Si è temuto che il risultato diventasse un terribile passo indietro rispetto alla gravità dei problemi che viviamo tutti i giorni. Almeno da Dubai un segnale viene".

Cerca di vedere il lato positivo il professor Ganapini, docente e ricercatore, membro onorario del comitato scientifico dell'Agenzia europea dell'ambiente. A Dubai, la conferenza sul clima delle Nazioni Unite si è chiusa con l'impegno da parte dei governi del mondo ad abbandonare i combustibili fossili e arrivare al 2050 all'azzeramento delle emissioni che stanno accelerando i cambiamenti climatici. Accordi non vincolanti – dice Ganapini – ma la strada è tracciata. "E'

ULTIME NEWS

- 18:58 Perde la gamba per l'attacco di uno squalo:...
- 18:45 Travolge motociclista a Castellarano:...
- 18:33 Lisozima nel Grana Padano: il Tar del Lazi...
- 18:16 Affari quotidiani, le news economiche di giovedì...
- 18:00 Reggio Emilia, morto l'ex presidente del Cai Piet...
- 17:55 Reggio Emilia, seimila nuovi permessi di...

> Tutte le ultime news

ON-DEMAND

VIDEO FOTO TG



Perde la gamba per l'attacco di uno... squalo: soldi e



Affari quotidiani, le news economiche ... giovedì 14 dicembre

necessario che le istituzioni si impegnino a fare il loro mestiere, che è tutelare l'interesse generale delle persone e i beni comuni e non consentire un percorso che ha visto negli ultimi anni le poche compagnie *oil and gas* nel mondo generare 4mila miliardi di dollari di profitti, mentre non si trovava un miliardo per risarcire coloro che più soffrono il cambiamento climatico e che sono i meno colpevoli (il famoso fondo *loss and damage*, ndr)".

Cofondatore di **Legambiente** ed ex presidente di Greenpeace Italia, Ganapini oggi è a capo del comitato scientifico che si sta occupando di rendere sostenibile la basilica di San Pietro in Vaticano. Spingere sulle rinnovabili è più urgente che mai: "Si devono mettere in moto, da parte delle istituzioni e delle comunità, tutte le azioni per far fronte al monito di Guterres e di Papa Francesco, *'Act on Climate'*: agire subito sul clima, non allungare il brodo. Le compagnie oil e gas non hanno investito più dell'1% sulle rinnovabili, dovrebbero investire almeno il 50% per diventare propulsori del cambiamento e mantenere una speranza di vita per l'umanità su questo pianeta".

Reggio Emilia | cambiamenti climatici | clima | Walter Ganapini | Cop28

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)

farmacia laboratorio
Lazzaro Spallanzani
di MASONI E ARIATTI SNC

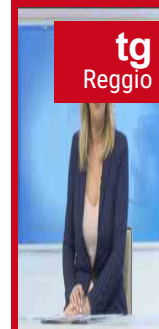
ORARIO CONTINUATO
da Lunedì a Sabato
dalle 8:15 alle 19:30

Piazza Spallanzani, 1/B SCANDIANO 0522 857637



Reggio Emilia, seimila nuovi... permessi di

▶ VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND



Coperto
Temperatura
Umidità: 99%
Vento: mode

GUARDA LE PREVISIONI

ULTIMA EDIZIONE

VIA R.LUXEMBURG 1 REGGIO EMILIA

CLUB **Partner**
ITALIANSTYLE framesi

Tirabaci
Parrucchieri e consulenti di bellezza

Via delle Scienze, 5 - Montecchio Emilia (RE)
Tel. 0522 862334



REGGIO EMILIA



Peperattolo

Ibrido nato dall'insieme dei rifiuti di organico e latta non differenziati tra loro.

La differenziata, fatta male, genera mostri. Aiutaci a sconfiggerli.

SCOPRI DI PIÙ



SEGNAPOSTO

- [🏠](#)
- [CRONACA](#)
- [SPORT](#)
- [EVENTI](#)
- [RUBRICHE](#)
- [TELEREGGIO](#)
- [GUIDA TV](#)
- [TORNA SU](#)



CONTATTI

tel : 0522/304411
email:
redazione@reggionline.com

ULTERIORI INFORMAZIONI

- > Chi siamo
- > Quotidianonline
- > Telereggio
- > Trc Modena
- > Trc Bologna
- > Redazione
- > Quotidianonline
- > Telereggio
- > TRC Modena
- > TRC Bologna
- > Contatti
- > Quotidianonline
- > Telereggio
- > TRC Modena
- > TRC Bologna
- > Gerenza
- > Pubblicità
- > Reggio Emilia
- > Modena
- > Bologna
- > Parma

[Privacy Policy](#)

Designed by **Kaiti Expansion** | Powered by **Mow**



Problemi col tuo servizio di hosting?

CLICCA QUI PER INFO

HOSTING MAIL
a partire da € 0,94 + IVA AL MESE



PUBBLICITÀ

AMBIENTE

Cop 28, «risultato storico»: via i combustibili fossili entro il 2050



Publicato 3 ore fa - 14 Dicembre 2023
By Redazione Trento



PUBBLICITÀ

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155585300



@ANSA

PUBBLICITÀ



Sei un **imprenditore agricolo**, un **operatore turistico** o del settore della **ristorazione**, hai un'attività **commerciale o artigianale**?

Vuoi ammodernare o arredare un'attività d'impresa relativa a questi settori?



PUBBLICITÀ

La **nuova bozza di accordo alla Cop28 di Dubai** invita i paesi a *"transitare fuori dai combustibili fossili"* e accelerare questa azione mettendo come **obiettivo la neutralità del carbonio nel 2050**.

Il testo in questione riporta la prima decisione di una conferenza Onu sul clima **per affrontare il destino di tutti i combustibili fossili** (petrolio, gas e carbone).

"Per la prima volta in assoluto" nella storia delle Cop *"abbiamo scritto combustibili fossili nel testo"*. Ha detto il presidente della Cop28 Sultan Al Jaber nel discorso dopo l'approvazione del **'Global Stocktake', il bilancio degli impegni e che comprende le azioni per ridurre le emissioni di gas serra**. *"Siamo ciò che facciamo non quello che diciamo, quindi sono importanti le azioni che metteremo in campo"*.

PUBBLICITÀ



Via di Carbonara 46 - Croviana - TN
PUBBLICITÀ

CERCA SU QUESTO SITO

SEARCH

ULTIME NOTIZIE

PIÙ POPOLARI



ROVERETO E VALLAGARINA / 26 minuti fa

Natale a Rovereto: domenica il Presepe vivente con il Coro S. Ilario



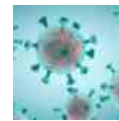
TRENTO / 1 ora fa

«Trento Christmas Run» e «Festa d'Oro 2023»: nel week end attenzione alle modifiche della viabilità



CUI PRODEST / 1 ora fa

I festival lirici antologici, le nuove opere e il Rof. Eccellente il Festival Rossini 2023



BENESSERE E SALUTE / 1 ora fa

Covid, dal Lussemburgo arriva la nuova variante JN.1: ecco quali sono i sintomi



TRENTO / 2 ore fa

Infrastrutture: 2.000 certificati per cemento e acciaio e 300 ponti ispezionati in un anno



ROVERETO E VALLAGARINA / 2 ore fa

Oltre 10 mila presenze al Mercatino di Natale al Castello di Avio



AMBIENTE / 3 ore fa

Cop 28, «risultato storico»: via i combustibili fossili entro il 2050



TRENTO / 4 ore fa

A Trento 11.671 (18%) abitazioni non sono occupate



ROVERETO E VALLAGARINA / 4 ore fa

Vallarsa: volontari all'opera per gestire la manutenzione nei parchi



IO LA PENSO COSÌ / 5 ore fa

Trento: aumento Imis ricadrà sul costo degli affitti



ALTO GARDA E LEDRO / 5 ore fa

Ospedale Arco: ieri la vicinanza e la gratitudine degli amministratori



Attiva/Disattiva audio qui sotto



PUBBLICITÀ

*"Le future generazioni vi ringrazieranno, non conosceranno ciascuno di voi ma saranno grati per la vostra decisione". Così il **presidente della Cop28** nel discorso in plenaria dopo l'approvazione del Global Stocktake in cui ha ringraziato tutti i delegati "per il lavoro, la collaborazione, gli sforzi" per "raggiungere questo risultato".*

*"Congratulazioni COP28! Una parte cruciale di questo storico accordo è davvero 'made in Europe'. Tutto il mondo ha approvato i nostri obiettivi al 2030: triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica, entrambi entro il 2030. L'accordo di oggi segna l'inizio dell'era post-fossile". Lo ha scritto su X-Twitter **la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen**.*

*"L'intesa raggiunta a Dubai tiene conto di tutti gli aspetti più rilevanti dell'accordo di Parigi e delle istanze, profondamente diverse tra loro, dei vari Stati, che tuttavia riconoscono un terreno e un obiettivo comune, con la guida della scienza. Per questo, riteniamo il compromesso raggiunto come bilanciato e accettabile per questa fase storica, caratterizzata da forti tensioni internazionali che pesano sul processo di transizione. L'Italia, nella cornice dell'impegno europeo, è stata impegnata e determinata fino all'ultimo per il miglior risultato possibile". Così il **ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto**, commenta l'accordo.*

PUBBLICITÀ



PUBBLICITÀ

Il commento di **Legambiente**

"L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando



ROVERETO E VALLAGARINA / 5 ore fa

Rovereto: presentato ieri il progetto "Comunità amiche della Demenza"



VAL DI NON - SOLE - PAGANELLA / 6 ore fa

FAI, "Luoghi del Cuore": tra i progetti finanziati anche la Chiesa di San Bartolomeo (Peio)



VAL DI NON - SOLE - PAGANELLA / 16 ore fa

Tra Campodenno e Gonzaga un'amicizia sempre più stretta



BOLZANO / 17 ore fa

Spaventoso incidente in A22, una persona trasportata in ospedale

PUBBLICITÀ

Pubblicità su La Voce del Trentino

GARANZIE:

- Ampia visibilità
- Efficacia
- Tracciabilità

scopri di più

☎ 0461 - 163.63.45
🌐 www.zalcom.it

PUBBLICITÀ

ARCHIVI

SELEZIONA IL MESE

CATEGORIE

SELEZIONA UNA CATEGORIA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone – commenta **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente** – rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza.

Dal Governo Meloni – **continua Ciafani** – ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030.

Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni.

Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5°C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili".

"Ora l'Europa e l'Italia – **aggiunge Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di Legambiente** – dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo".



PUBBLICITÀ





PUBBLICITÀ

ARGOMENTI CORRELATI: #COMBUSTIBILI FOSSILI

NON PERDERTI



L'INGV pubblica il suo
archivio digitale di
immagini sismiche

TI POTREBBERO PIACERE



Il climatologo Stefano Caserini ospite al convegno "Investiamo per un mondo migliore"



Operazione «Trentino zero emission»: produzione rinnovabili termiche ed elettriche in



Le colpe dei padri ricadranno sui figli: cambiamento climatico, ultima chiamata?

PIÙ LETTI



IO LA PENSO COSÌ / 2 settimane fa

Sexy Projet al Liceo Rosmini di Rovereto: «la reazione indignata al progetto



VALSUGANA E PRIMIERO / 2 settimane fa

Pergine: denunciata 35 enne italiana per la "truffa dello specchietto"



ALTO GARDA E LEDRO / 2 settimane fa

Tiarno di Sotto, violento frontale tra due auto: tre persone ferite, due gravi



TRENTO / 2 settimane fa

Nuova piscina località Ghiaine, deserta la gara per l'affidamento

conferma la necessità di



ITALIA ED ESTERO / 2 settimane fa

Martedì i funerali di Giulia Cecchettin, Turetta: «La volevo per me. Scappava, l'ho rincorsa e uccisa»



TRENTO / 1 settimana fa

Piste di sci: addio all'amato Bombardino



RETRO PALCO / 2 settimane fa

I Pogues perdono il loro leader Shane McGowan



METEO / 2 settimane fa

Allerta gialla: in arrivo temporali, forte vento, neve a bassa quota e temperature in calo



IO LA PENSO COSÌ / 2 settimane fa

Sexy Project a Rovereto: «Affettività e sessualità rimangono fuori dalla scuola»



VAL DI NON - SOLE - PAGANELLA / 2 settimane fa

La SAT di Cles premia Carlo Claus e cerca nuovo gestore per il rifugio Peller



SOCIETÀ / 2 settimane fa

Censis, scenari inquietanti per l'Italia: «Per l'80% siamo un paese di sonnambuli in forte declino»



VAL DI NON - SOLE - PAGANELLA / 2 settimane fa

Al Caseificio Turnario di Peio il premio "Oasi di fraternità" di Slow Food Trentino

LA VOCE DEL TRENTINO.IT

QUOTIDIANO
ONLINE
INDIPENDENTE

HOME TRENTO NEWS DALLE VALLI ITALIA-ESTERO SOCIETÀ RUBRICHE ARTE E CULTURA SPORT MAGAZINE

Per la tua pubblicità o guest post clicca qui

Segnala notizie alla redazione al n. whatsapp: 3334943198
Redazione: [contatta la redazione](#)

Alcune immagini sono prese da [depositphotos](#).

Direttore responsabile: Maddalena Vettori
Direttore Editoriale: Roberto Conci

Copyright © 2019 - lavocedeltrentino.it - Vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti.
Editore Cierre Edizioni Sas - (n° iscrizione ROC 26307 - P.IVA 02413660222) - registrazione Tribunale di Trento n° 5/2013 del 18.2.2013

[Privacy Policy](#)

Concessionaria pubblicità:

ZalCom.it

Se vuoi inserire pubblicità o guest post clicca qui

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	15/12/2023	Ora		Emittente	TELEREGGIO
Titolo Trasmissione		TELEREGGIO - TG REGGIO 19.30 - "Cop28, il reggiano Ganapini: `agire subito sul clima`" - (14-12-2023) *			

TELEREGGIO - TG REGGIO 19.30 - "Cop28, il reggiano Ganapini: `agire subito sul clima`" - (14-12-2023) *



In onda: 14.12.2023

Condotto da: CRISTIANA BONI

Ospiti:

Servizio di: MANUELA CATELLANI

Durata del servizio: 00:03:04

Orario di rilevazione: 19:57:02

Intervento di: WALTER GANAPINI (AMBIENTALISTA)

Tag: LEGAMBIENTE, ACCORDO STORICO, AGENZIA EUROPEA DELL AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, COMBUSTIBILI FOSSILI

TAG/XHB

14-12-23 22.06 NNNN

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	15/12/2023	Ora		Emittente	TVR PIU
Titolo Trasmissione		TVR PIU - OGGI IN TOSCANA 20.30 - "Petrolio addio ma nel 2050" - (14-12-2023) *			

TVR PIU - OGGI IN TOSCANA 20.30 - "Petrolio addio ma nel 2050" - (14-12-2023) *



In onda: 14.12.2023

Condotto da: CLAUDIA GUASTI

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:02:58

Orario di rilevazione: 20:32:43

Intervento di: FAUSTO FERRUZA (PRESIDENTE LEGAMBIENTE TOSCANA)

Tag: LEGAMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI, FOSSILI

TAG/RS

14-12-23 22.19 NNNN

L'opinione

Legambiente promuove a metà il patto sulle fonti fossili

DUBAI. L'accordo della Cop28 «san-
cisce per la prima volta l'uscita
dalle fonti fossili» ed è «un tra-
guardo importante» ma nel testo
ci sono «tre talloni d'Achille lega-
ti al ricorso alle tecnologie d'ab-
battimento delle emissioni di Co2
e all'utilizzo di fonti fossili, in par-
ticolare il gas fossile per la transi-
zione per garantire la sicurezza
energetica senza una deadline al
2050. Si corre il rischio di perdere
la finestra del 2030, di rallentare
la fuoriuscita dalle fonti fossili e di
non centrare l'obiettivo di 1,5 gra-
di». Così, Mauro Albrizio, respon-
sabile dell'ufficio europeo di Le-

gambiente sui punti critici del
Global stocktake. Sulla necessità
di uscire da carbone, petrolio e
gas, Albrizio sottolinea che «non
dovevano essere inclusi nell'ac-
cordo il ricorso alle tecnologie di
abbattimento e la possibilità di
usare fossili» per la transizione
«perché fa a pugni con quanto ci
chiede la scienza. Gli obiettivi di
triplicare le rinnovabili e raddop-
piare l'efficienza energetica ri-
schiano di essere mancati - spiega
- perché si dà la possibilità di uti-
lizzare le fonti fossili per la trasi-
zione mentre bisognava introdurre
il picco dell'utilizzo al 2025». Tutti
gli investimenti che sono

stati fatti «degli aiuti allo svilup-
po sono nelle fonti fossili». Euro-
pa e l'Italia, conclude Albrizio,
«dovranno impegnarsi per acce-
lerare e per raggiungere almeno il
50% di rinnovabili e il 20% di effi-
cienza energetica per ridurre le
emissioni del 65% entro il 2030,
per arrivare alla fuoriuscita del
gas fossile entro il 2035 (per rag-
giungere il 100% da rinnovabili
nel settore elettrico) e dal petrolio
nel 2040, e la neutralità climatica
prima del 2050».



• Attivisti climatici a Dubai (Ansa)



Peso: 12%

Legambiente: «Un passo in avanti Ora si agisca»

«Un timido passo avanti, ora azioni decise»: così **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente**, ha definito l'accordo che sancisce l'uscita dalle fonti fossili per raggiungere le emissioni zero nel

2050. Tre i talloni d'Achille rilevati da **Ciafani**: le tecnologie d'abbattimento di emissioni di CO₂, l'utilizzo di combustibili fossili per garantire la sicurezza energetica

e il mancato impegno concreto per la finanza climatica.



Peso:3%

«Accordo positivo, ma ci sono tre talloni d'Achille»

L'accordo della Cop28 «sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili» ed è «un traguardo importante» ma nel testo ci sono «tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento delle emissioni di Co2 e all'utilizzo di fonti fossili, in particolare il gas fossile per la transizione per garantire la sicurezza energetica senza una deadline al 2050. Si corre il rischio di perdere la finestra del 2030, di rallentare la fuoriuscita dalle fonti fossili e di non centrare l'obiettivo di 1,5 gradi». Così, Mauro Albrizio, responsabile dell'ufficio europeo di Legambiente ed esperto delle Cop, interpellato dall'ANSA sui punti critici del Global stocktake. Sulla necessità di uscire da carbone, petrolio e gas, Albrizio sottolinea che «non dovevano

essere inclusi nell'accordo il ricorso alle tecnologie di abbattimento e la possibilità di usare fossili» per la transizione «perché fa a pugni con quanto ci chiede la scienza. Gli obiettivi di triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica rischiano di essere mancati - spiega Albrizio - perché si dà la possibilità di utilizzare le fonti fossili per la transizione mentre bisognava introdurre il picco dell'utilizzo al 2025. Non abbiamo neanche l'obiettivo che prevede l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) secondo cui per essere nella traiettoria del grado e mezzo entro il 2030 dobbiamo ridurre estrazione e consumo di fossili tra il 25 e il 40% e le emissioni di metano del 75%. Obiettivi e tempi concreti che non sono previsti nel testo».

«È evidente», risponde Albrizio che questo aspetto ha consentito al fronte dei produttori di idrocarburi di accettare un accordo a cui avevano prima messo il veto. Come ha detto il rappresentante della Colombia in plenaria «se il mondo va nella direzione di rinnovabili ed efficienza energetica che produciamo a fare un combustibile che non vuole comprare nessuno?».



Peso: 10%

Si chiude con obiettivi realizzati e mancati la Conferenza di Dubai: tra i punti forti triplicare le rinnovabili entro il 2030

Cop28, addio lento alle fonti fossili

Transitare con gas, carbone e petrolio per garantire la sicurezza energetica

di Maria Negri

CASERTA - Si chiude con impegni timidi la Cop28 di Dubai, la XXVIII Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e si è tenuta all'Expo City sotto la presidenza degli Emirati Arabi Uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre. I delegati dopo i lunghi negoziati hanno adottato l'ultima bozza presentata poco dopo l'alba di ieri, che prevede di transitare fuori dai combustibili fossili e accelerare l'azione in questo decennio. Non compare la dicitura "phase-out", cioè eliminazione graduale dei combustibili fossili, che era presente in una versione precedente. *"E' un piano guidato dalla scienza - ha detto il presidente della Cop28, Sultan al-Jaber (nella foto), che è anche il ceo della compagnia petrolifera degli Emirati Arabi Uniti, dopo l'approvazione dell'accordo 'global stocktake' - è un pacchetto migliorato, equilibrato ma, non fraintendetemi, storico, per accelerare l'azione sul clima. Per la prima volta in assoluto abbiamo inserito le parole 'combustibili fossili' nel nostro accordo finale"*.

© L. APRESSE - KAMRAN FERRETI

IPUNTI CRITICI

Per le associazioni ambientaliste si tratta di un primo timido passo avanti con la "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone. Bene l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica, ma per **Legambiente** l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride

carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili. *"L'accordo della Cop28 - commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza"*. Ha inoltre suscitato diverse critiche la decisione di escludere l'introduzione di vincoli sia al phase-out, sia al phase-down dell'uso dei combustibili fossili, così come quella di non delineare dei piani chiari di sostegno economico ai Paesi in via di sviluppo al fine di raggiungere gli stessi obiettivi

LE FALSE TRAPPOLE

Per il Wwf nel testo sono presenti trappole e false soluzioni dettate

dagli interessi fossili. I Paesi presenti al vertice delle Nazioni Unite sul clima hanno concordato di "transitare fuori dai combustibili fossili", ma non si sono impegnati per la completa eliminazione di carbone, gas e petrolio. **Mariagrazia Midulla**, responsabile Clima ed Energia del Wwf Italia ha affermato: *"Il testo finale rappresenta un miglioramento rispetto all'ultima versione, che era inaccettabile, anche se è ancora molto permeato e influenzato dalle lobby fossili e da quelle delle false soluzioni (nucleare, cattura e stoccaggio del carbonio). Pessima la menzione dei combustibili per la transizione, una transizione che gli interessi del gas tendono a rendere infinita ed enormemente più dispendiosa, proprio perché consistenti fondi tengono in piedi il sistema fossile. Controproducente anche l'inclusione di nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio, elencati come tecnologie a zero e a basse emissioni. Il testo finale invita i Paesi a seguire la scienza del clima dell'Ipcc e afferma l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, ma le indicazioni della decisione non sono in linea con questo obiettivo. Per un pianeta vivibile abbiamo bisogno della completa eliminazione di tutti i combustibili fossili"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%



Peso:46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Si chiude con obiettivi realizzati e mancati la Conferenza di Dubai: tra i punti forti triplicare le rinnovabili entro il 2030

Cop28, addio lento alle fonti fossili

Transitare con gas, carbone e petrolio per garantire la sicurezza energetica

di **Maria Negri**

NAPOLI - Si chiude con impegni timidi la Cop28 di Dubai, la XXVIII Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e si è tenuta all'Expo City sotto la presidenza degli Emirati Arabi Uniti, dal 30 novembre al 12 dicembre. I delegati dopo i lunghi negoziati hanno adottato l'ultima bozza presentata poco dopo l'alba di ieri, che prevede di transitare fuori dai combustibili fossili e accelerare l'azione in questo decennio. Non compare la dicitura "phase-out", cioè eliminazione graduale dei combustibili fossili, che era presente in una versione precedente. "E' un piano guidato dalla scienza - ha detto il presidente della Cop28, **Sultan al-Jaber** (nella foto), che è anche il ceo della compagnia petrolifera degli Emirati Arabi Uniti, dopo l'approvazione dell'accordo 'global stocktake' - è un pacchetto migliorato, equilibrato ma, non freamentetemi, storico, per accelerare l'azione sul clima. Per la prima volta in assoluto abbiamo inserito le parole 'combustibili fossili' nel nostro accordo finale".

© LAPRESSE - KAMRAN JEBREIL

I PUNTI CRITICI

Per le associazioni ambientaliste si tratta di un primo timido passo avanti con la "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone. Bene l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica, ma per **Legambiente** l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride

carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili. "L'accordo della Cop28 - commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza". Ha inoltre suscitato diverse critiche la decisione di escludere l'introduzione di vincoli sia al phase-out, sia al phase-down dell'uso dei combustibili fossili, così come quella di non delineare dei piani chiari di sostegno economico ai Paesi in via di sviluppo al fine di raggiungere gli stessi obiettivi

LE FALSE TRAPPOLE

Per il Wwf nel testo sono presenti trappole e false soluzioni dettate

dagli interessi fossili. I Paesi presenti al vertice delle Nazioni Unite sul clima hanno concordato di "transitare fuori dai combustibili fossili", ma non si sono impegnati per la completa eliminazione di carbone, gas e petrolio. **Mariagrazia Midulla**, responsabile Clima ed Energia del Wwf Italia ha affermato: "Il testo finale rappresenta un miglioramento rispetto all'ultima versione, che era inaccettabile, anche se è ancora molto permeato e influenzato dalle lobby fossili e da quelle delle false soluzioni (nucleare, cattura e stoccaggio del carbonio). Pessima la menzione dei combustibili per la transizione, una transizione che gli interessi del gas tendono a rendere infinita ed enormemente più dispendiosa, proprio perché consistenti fondi tengono in piedi il sistema fossile. Controproducente anche l'inclusione di nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio, elencati come tecnologie a zero e a basse emissioni. Il testo finale invita i Paesi a seguire la scienza del clima dell'Ipcc e afferma l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, ma le indicazioni della decisione non sono in linea con questo obiettivo. Per un pianeta vivibile abbiamo bisogno della completa eliminazione di tutti i combustibili fossili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%



Peso:42%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

«Primo traguardo Ma sulla transizione restano troppi nei»

Esperti soddisfatti a metà
Secondo Albrizio di Legambiente
«ci sono troppi tentennamenti
sulle tecnologie d'abbattimento
di emissioni nocive per il clima»

DUBAI

L'accordo della Cop28 «sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili» ed è «un traguardo importante», ma nel testo ci sono «tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento delle emissioni di Co2 e all'uso di fonti fossili, in particolare il gas, per la transizione che garantisca la sicurezza energetica senza una deadline al 2050. Il rischio è di perdere la finestra del 2030, tardare la fuoriuscita dalle fonti fossili e non centrare l'obiettivo di 1,5 gradi». Così Mauro Albrizio, responsabile dell'ufficio europeo di Legambiente, esperto delle Cop, sui punti del Global stocktake.

Sulla necessità di uscire da carbone, petrolio e gas, Albrizio sottolinea che «non dovevano essere inclusi nell'accordo il ricorso al-

le tecnologie d'abbattimento e la possibilità di usare fossili» per la transizione: «fa a pugni con quel

che chiede la scienza. Gli obiettivi di triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica rischiano di essere mancati, si dà la possibilità di usare le fonti fossili per la transizione mentre bisognava introdurre il picco dell'utilizzo al 2025. Non abbiamo neanche l'obiettivo che prevede l'ultimo rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia: per essere nella traiettoria del grado e mezzo entro il 2030 dobbiamo ridurre estrazione e consumo di fossili dal 25 al 40% e le emissioni di metano del 75%. Obiettivi e tempi concreti non sono previsti nel testo».

Secondo Albrizio è evidente che

questo aspetto ha consentito al fronte dei produttori di idrocarburi di accettare l'accordo su cui avevano prima messo il veto. Come ha detto il rappresentante della Colombia in plenaria «se il mondo va nella direzione di rinnovabili ed efficienza energetica che produciamo a fare un combustibile che non vuole comprare nessuno? Quindi il mondo attraverso le politiche energetiche climatiche al 2030 non deve far ricorso ai fossili come fonte di transizione».

Rinnovabili ed efficienza energetica sono sufficienti, insiste Albrizio. Nell'accordo è mancato un serio impegno per la finanza climatica, indispensabile per aiutare i Paesi più poveri e vulnerabili, che dipendono dai fossili, di fronte alla riduzione della domanda, ad accelerare la fuori-

uscita dalle fossili e investire nella efficienza energetica». Il vantaggio per i produttori di petrolio e gas è che «possono andare alla velocità attuale nonostante l'impegno a triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica grazie alle tecnologie di abbattimento, sfruttando più a lungo le risorse che hanno».

Tutti gli investimenti che sono stati fatti «degli aiuti allo sviluppo sono nelle fonti fossili - prosegue - il piano Mattei è finalizzato a fare dell'Italia l'hub dei gas fossili quando invece sarebbe più lungimirante e profittevole farne l'hub delle rinnovabili».



Attivisti climatici presenti a Dubai



Peso:20%

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA SVOLTA ALLA COP28

INTESA DOPO LA TEMPESTA ENTRO IL 2050 LO STOP AI COMBUSTIBILI FOSSILI «È UN ACCORDO STORICO»

Testo condiviso dopo le polemiche: impegno a ridurre i gas serra
Accelerazione già entro il 2030 per rinunciare a carbone e petrolio
Decisivo il ruolo svolto da Usa e Cina. I dubbi degli ambientalisti

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Lunedì sera l'accordo sembrava impossibile. E già si sanciva il flop del vertice sul clima. Ieri dalla Cop28 di Dubai è però arrivato l'annuncio a sorpresa: trovata l'intesa sul Global Stocktake, suggellata da un applauso delle delegazioni. Ma dal fronte ambientalista, qualche dubbio rimane.

Il colpo di scena è arrivato nei "tempi supplementari" del vertice mondiale sull'ambiente, che alla vigilia dell'ultimo giorno di trattative sembrava destinato al fallimento. Colpa di una bozza, fatta circolare lunedì dal presidente della Cop28 negli Emirati Arabi Uniti, Sultan Al Jaber, nella quale non si parlava più di rinuncia all'impiego di combustibili fossili (carbone, petrolio e gas), ma soltanto di riduzione entro il 2050. Sembrava prevalere il "peso" dei Paesi produttori di petrolio, a cui fa riferimento anche il discusso presidente della Cop28, che è anche amministratore delegato di Adnoc, la compagnia petrolifera di Stato degli Emirati Arabi Uniti, il Paese che ha ospitato il summit. Poi, in extremis, qualcosa è successo. Anche gra-

zie al ruolo, insolito almeno in partenza, svolto dall'inviato sul clima Usa, John Kerry, assieme al capo negoziatore cinese, Xie Zhenhua, con Washington e Pechino ritrovatesi a spingere nella stessa direzione. Ed è così che la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si è chiusa ieri con quello che quasi tutti definiscono «un risultato storico».

2 C'è una novità, messa nero su bianco.

«Per la prima volta in assoluto nella storia delle Cop abbiamo scritto combustibili fossili nel testo» ha sottolineato il presidente della Cop28 Al Jaber, prendendo la parola dopo l'approvazione del *Global Stocktake*. «Conta quello che facciamo, non quello che diciamo. Ora sono importanti le azioni che metteremo in campo» ha sottolineato. Il *Global Stocktake* contiene le indicazioni da seguire per "mantenere vivo" l'obiettivo di limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi, come sancito nell'Accordo di Parigi, entro fine secolo, come suggerito dalla maggior parte degli scienziati per evitare eventi climatici catastrofici. L'accordo impegna i Paesi che l'hanno sot-

toscritto (quasi 200) a "fuoriuscire" (*transition away*, si legge nel testo) dai combustibili fossili, accelerando in questo decennio, per raggiungere zero emissioni nette di carbonio nel 2050. Ci vorrà, contestualmente, un ingentissimo impegno economico. Il piano stabilisce che, per poter raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, il fabbisogno finanziario per l'adattamento dei Paesi in via di sviluppo sarà tra 215 e 387 miliardi di dollari l'anno fino al 2030. Poi, sarà necessario investire circa 4,3 mila miliardi di dollari l'anno in energia pulita fino al 2030, aumentando a 5 mila miliardi di dollari l'anno fino al 2050.

3 Si parla anche di implementare l'energia prodotta dal nucleare.



Peso: 46-36%, 47-11%

Oltre ad accelerare la transizione dai combustibili fossili in questo decennio, ci si impegna a ridurre le emissioni del 43% entro il 2030 e procedere così verso il raggiungimento di emissioni nette zero entro il 2050. Il "patto" vincola gli Stati ad accelerare gli sforzi verso la diminuzione graduale del carbone "non abbattuto", ovvero senza cattura e stoccaggio. E chiede di aumentare gli sforzi globali verso sistemi energetici a zero emissioni nette, utilizzando combustibili a zero e a basso contenuto di carbonio ben prima o intorno alla metà del secolo. Inoltre, si chiede di accelerare nelle tecnologie a zero e a basse emissioni, tra cui, tra l'altro, quelle rinnovabili e il nucleare. Su questo tema, già dal primo giorno della Cop28, c'era stata la spinta di Usa, Francia e altri 20 Paesi. Si punterà anche a ridurre sostanzialmente le emissioni di biossido di carbonio a livello globale, comprese in particolare le emissioni di metano entro il 2030. E a contenere le emissioni derivanti

dal trasporto stradale, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero e a basse emissioni.

4 **Dagli Stati Uniti all'Europa, un applauso globale.**

«L'uscita dai combustibili fossili è inevitabile. Speriamo che non arrivi troppo tardi», chiede il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Dagli Stati Uniti approvazione piena per l'esito della Cop. «È uno straordinario risultato, perché era complicato mettere insieme tutte le istanze e ottenere il consenso» ha detto l'invitato Usa per il clima, John Kerry. E in serata è arrivato anche il plauso del presidente Joe Biden, che parla di «storica pietra miliare», e di «significativo passo che ci avvicina a raggiungere gli obiettivi fissati sul clima». Il capo della Casa Bianca sottolinea come «la crisi climatica è una minaccia esistenziale del nostro tempo». Soddisfatti anche i vertici dell'Unione europea. «È una buona notizia per il mondo intero. Ora disponiamo di un accordo multilaterale per la riduzione

delle emissioni verso lo zero netto entro il 2050» sottolinea la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «L'umanità ha speso 30 anni per arrivare all'inizio della fine dei combustibili fossili», è stato fatto un lavoro che ha «messo un ponte e superato le divisioni» ha aggiunto il commissario Ue al Clima, Wopke Hoekstra.

5 **I Paesi produttori di petrolio chiedono garanzie. E non mancano i dubbi degli ambientalisti, che però riconoscono il valore dell'accordo.**

Prendiamo il caso della Russia, per esempio. Pur accogliendo con favore il "compromesso" raggiunto a Dubai, da Mosca si fa appello alla comunità internazionale affinché «sia evitato un abbandono dei combustibili fossili troppo rapido e caotico». Non totalmente soddisfatto sembra il parere del Wwf, che

comunque sottolinea il cammino fatto: «La Terra come la conosciamo è in ginocchio ma non è spacciata, ma non si chiede ancora la completa eliminazione del carbone, del petrolio e del gas. Tuttavia, la decisione di abbandonare i combustibili fossili rappresenta un momento significativo». Bicchiere mezzo pieno, insomma, anche per Legambiente. «La scelta di prevedere una *transition away* graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii» sottolinea Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'55"

È un accordo che ci avvicina a raggiungere gli obiettivi sul clima

Joe Biden
Presidente degli Stati Uniti



Interesse globale
Carbone, petrolio e gas da ridurre al più presto, già entro il 2030, per arrivare nel 2050 allo stop dei combustibili fossili. Cambio di rotta alla Cop28, che dopo lo strappo sulla bozza di lunedì, trova un'intesa. «Per la prima volta, si riconosce la necessità di abbandonare i combustibili fossili, dopo molti anni in cui la discussione su questo tema è stata bloccata» ha detto il segretario dell'Onu, Guterres (nella foto)

IL NUMERO

51

Siti candidati alle scorie in Italia

Dopo anni di polemiche e studi, ieri il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato la mappa delle aree idonee per il deposito nazionale delle scorie nucleari, la Cnai, in Italia. Sono indicati 51 siti, concentrati in 6 regioni: 10 in Basilicata, 4 tra Basilicata e Puglia, 21 in Lazio, 5 in Piemonte, 1 in Puglia, 8 in Sardegna, 2 in Sicilia. Dalla Regione Basilicata arriva già un «parere negativo»

CHI È

Firenza Rancilio
Immobiliarista di 73 anni, Firenza Rancilio era presidente della fondazione Augusto Rancilio, intitolata alla memoria del fratello Augusto, sequestrato a 26 anni e mai più ritrovato. L'ente senza fini di lucro promuove eventi e iniziative culturali. È stato fondato nel 1983 e ha sede a Villa Arconati, a Bollate



Sorrisi e saluti

Il presidente della Cop28, Sultan Al Jaber, e il delegato per il clima del governo degli Stati Uniti, John Kerry, si concedono ai fotografi al termine del summit internazionale di Dubai AP



Peso: 46-36%, 47-11%



Peso: 46-36%, 47-11%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

491-001-001

«A2A, riduzioni in bolletta a rischio per i bresciani»

Per **Legambiente** un potenziale sconto verrebbe vanificato da un'opzione di Arera

■ Sconti in bolletta da gennaio per i bresciani? A2A potrebbe non essere in grado di concederli. **Legambiente** chiama in causa la Loggia. **A PAGINA 17**



Bollette. Un caso per Legambiente

Tariffe energetiche, il rebus dell'accorpamento di reti

Potrebbe annullare lo sconto in bolletta
Legambiente: «Il Comune intervenga su A2A»

Antonio Borrelli

antonio.borrelli@teletutto.it

■ Prezzi più bassi in bolletta dall'anno prossimo? Per i bresciani qualche possibilità ci sarebbe, ma tanta è l'incertezza. Con la fine del mercato tutelato prevista nel 2024, infatti, nuovi scenari si aprono sul fronte dei consumi di energia: le nuove tariffe regolate da Arera (l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) che entreranno in vigore il 1° gennaio, prevedrebbero una riduzione di circa il 30% sulla tariffa applicata attualmente da A2A. Una buona notizia,

ma vera solo in parte. La stessa Arera, infatti, nel punto 7.4 del documento che propone le formule da applicare, prevede che nella fase di prima applicazione delle nuove tariffe - ovvero per tutto il 2024 - i gestori possano «aggregare reti non interconnesse anche se non ubicate nel medesimo Comune». Tradotto: (anche) A2A potrebbe accorpate le proprie reti sparse per l'Italia, Brescia compresa, e uniformare anche le relative tariffe in bolletta.

Gli ambientalisti. Per la sezio-

ne cittadina di **Legambiente** questo accorpamento di reti, pur concesso dall'ente regolare, azzererebbe il potenziale risparmio nelle tasche dei bresciani, «anzi, potrebbe addirittura



Peso: 1-5%, 17-36%

tura aumentare il costo», spiega il presidente di **Legambiente** Brescia Danilo Scaramella. La richiesta degli ambientalisti, rivolta tanto alla multiutility quanto alla Loggia, è quindi quella di garantire ai bresciani tariffe uniche rispetto alle altre reti gestite da A2A e di «non far pagare loro una quota di riscaldamento per i residenti di altre città».

«Chiediamo - dichiara Scaramella - che l'Amministrazione, che detiene il 25% delle azioni di A2A, intervenga sulla dirigenza per scongiurare l'accorpamento, che diverrebbe un modo per far pagare ai cittadini bresciani una quota di riscaldamento

per i residenti in altre città». Anche perché - ricordano sempre gli ambientalisti - i bresciani subiscono un servizio di smaltimento dei rifiuti che va molto al di sopra della propria produzione. Per l'associazione green si tratterebbe dunque di una sorta di risarcimento nella città che ospita il termoutilizzatore più grande d'Italia.

La multiutility. Da A2A fanno invece sapere che le tariffe applicate su tutti i territori sono competitive e vantaggiose rispetto ai vettori alternativi disponibili sul mercato (come caldaie o pompe di calore elettriche) ma al momento la dirigenza non entra nel merito; l'azienda vuole però ricordare l'impegno per la decarbonizza-

zione di tutte le 22 reti di teleriscaldamento gestite, attingendo ad ogni possibile calore di scarto, con l'obiettivo di arrivare al 70% di fonti non fossili.

Un indizio sui futuri scenari per i consumatori può però essere ricavato dalle parole pronunciate poche settimane fa all'Alfa Acciai da Renato Mazzoncini. L'occasione era la presentazione del progetto che prevede di convogliare l'energia delle acciaierie nella rete per riscaldare 5 mila famiglie del quartiere di San Polo. L'amministratore delegato di A2A rilevò che la multiutility ragiona sempre in termini di corporation, in una visione complessiva che unisce in una sola «ragnatela» tutte le reti sparse per l'Italia. //

Dal 1° gennaio possibile riduzione di circa il 30%, ma nelle norme Arera c'è un'altra opzione



Si cambia. Da gennaio variano le regole per le tariffe energetiche



Peso: 1-5%, 17-36%

Storico accordo alla Cop28 di Dubai Inizia l'addio ai combustibili fossili

Al posto della «eliminazione» entra nel testo la «transizione»
Ma gli impegni sono solo su base volontaria e non ci sono sanzioni

Stefania De Francesco

DUBAI

● Accordo storico alla 28/a Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Dubai, che segna «l'inizio della fine dei combustibili fossili». Il via libera, sancito dopo solo qualche minuto dall'apertura della Plenaria dal colpo di martelletto da parte del presidente, Sultan Al Jaber, è stato accolto con un'ovazione da quasi tutti i delegati dei 197 Paesi partecipanti più l'Unione europea, salvo qualche piccola isola-Stato come Samoa o qualche Paese vulnerabile come le Filippine, che temono non ci sia vera ambizione da parte di tutti, anche perché gli impegni sono su base volontaria e non prevedono vere sanzioni. Il successo ha ancora più enfasi perché il risultato è stato ottenuto negli Emirati Arabi Uniti, Paese produttore di petrolio, su cui c'è stata per questo molta diffidenza. Invece, per la prima volta in quasi 30 anni di Conferenze, entrano in un documento della Cop i «combustibili fos-

sil», ritenuti dagli scienziati i primi imputati delle emissioni di gas serra che fanno alzare la febbre del Pianeta e provocano disastri. Il Global stocktake, che è un bilancio di quanto fatto negli ultimi otto anni dall'Accordo di Parigi del 2015 e indica cosa fare nel prossimo futuro, dice che bisogna accelerare la fuoriuscita «entro questo decennio» da petrolio, carbone e gas, che vanno via via abbandonati per azzerare le emissioni inquinanti entro il 2050. Sono gli idrocarburi, secondo gli scienziati, a provocare scioglimento dei ghiacciai, alluvioni, incendi, siccità che flagellano soprattutto i Paesi più poveri. Tra gli impegni contenuti nel testo, anche triplicare la capacità delle rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030, ridurre l'energia prodotta con carbone che non viene «catturato e stoccato». E ancora accelerare le tecnologie a zero e a basse emissioni, tra cui, il nucleare. Che in Italia trova d'accordo il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani e su cui anche il responsabile del settore energia di Fratelli d'Italia Riccardo Zucconi invita a lavorare. Impegni necessari a «mantenere vivo» l'obiettivo di

riscaldamento globale entro 1,5 gradi centigradi a fine secolo rispetto ai livelli pre-industriali, come indicato dalla scienza. Obiettivo lanciato proprio a Parigi 8 anni fa. L'accordo è arrivato dopo due settimane di negoziati, che hanno oltrepassato di 24 ore la scadenza ufficiale del 12 dicembre, a causa di un braccio di ferro che vedeva da un lato alcuni Paesi dell'Opec produttori ed esportatori di petrolio e gas con l'Arabia Saudita in testa, seguita da Iran, Iraq, Kuwait e dall'alleato Russia, che non volevano nel testo il termine 'phase-out' (presente in altre bozze e poi tolto), cioè l'uscita dai combustibili fossili; dall'altro un fronte «ambizioso» di circa 130 Stati con l'Ue e varie alleanze che vanno dalle piccole isole-stato agli Usa e l'Australia che spingeva per condizioni più severe. Mosca ha chiesto di evitare un'uscita caotica dai combustibili fossili. Così, Al Jaber ha cercato il compromesso, coinvolgendo tutti, seguendo quella che è stata la sua «stella polare», «1,5 e il rispetto della scienza». Voleva, ed è riuscito ad ottenere, «l'accordo storico», «la svolta», di cui «gli Emirati sono orgogliosi» e per cui anche «le genera-

zioni future ringrazieranno» ha detto in Plenaria ringraziando tutti. Per lui, ritenuto visionario e determinato, che ha capito da tempo che occorre una 'transizione economica, grandi riconoscimenti tra gli altri dall'inviato Usa per il Clima John Kerry che assieme all'omologo cinese Xie Zhenhua, alla spagnola Teresa Ribera e al commissario Ue Wopke Hoekstra hanno avuto un grande ruolo diplomatico per il successo. Per il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Compromesso raggiunto è «bilanciato e accettabile per questa fase storica». Critico l'ex ministro 5 stelle Sergio Costa per cui l'accordo non detta tempi ed è vago sulla roadmap.

I punti del Global Stocktake

<p>1 Combustibili fossili</p> <p>Accelerare la transizione in questo decennio per raggiungere zero emissioni nette di carbonio nel 2050</p>	<p>5 Tecnologie a zero/basse emissioni</p> <p>Accelerare in questo settore, e nella produzione di idrogeno a basse emissioni carboniche</p>
<p>2 Energia rinnovabile</p> <p>Triplicare la capacità a livello globale e raddoppiare la media del tasso annuo di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030</p>	<p>6 Emissioni di biossido di carbonio</p> <p>Ridurle sostanzialmente a livello globale entro il 2030, comprese in particolare le emissioni di metano</p>
<p>3 Carbone non abbattuto</p> <p>Accelerare la diminuzione graduale dell'energia prodotta dal carbone non abbattuto, ovvero senza tecnologia di cattura e stoccaggio</p>	<p>7 Emissioni da trasporto stradale</p> <p>Accelerarne la riduzione su una serie di percorsi, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero e a basse emissioni</p>
<p>4 Sistemi energetici a zero emissioni</p> <p>Accelerare gli sforzi a livello globale, utilizzando combustibili a zero e a basso contenuto di carbonio, ben prima o intorno alla metà del secolo</p>	<p>8 Sussidi ai combustibili fossili</p> <p>Eliminare gradualmente gli aiuti inefficienti che non affrontano la povertà energetica</p>

ANSA



I dubbi di Legambiente

Per Albrizio «un errore aver incluso le tecnologie di abbattimento della CO2» e le vie per la transizione



Peso: 45%

■ **ACCORDO IN EXTREMIS A DUBAI**

La Cop28 dà l'addio al fossile Intesa storica, ma non troppo

di **RAFFAELLA MALITO**

Dopo una nottata supplementare di trattative, la Cop28 trova l'intesa sull'addio ai combustibili fossili. Un risultato storico, ma non

troppo. Secondo gli ambientalisti è mancato il coraggio di imporre un taglio netto.
A PAGINA 9



Intesa in extremis sui fossili Una Cop28 storica, ma non troppo

Deciso il graduale abbandono di petrolio e carbone
Ma è mancato il coraggio di un'uscita netta

di **RAFFAELLA MALITO**

Fuoriuscire, ovvero nel testo "transition away", dai combustibili fossili e accelerare questa azione nel decennio in corso per raggiungere



Peso: 1-4%, 9-52%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

zero emissioni nette di carbonio nel 2050. È questo il punto di caduta che ha evitato che la Conferenza delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici, ovvero la Cop28 che si è svolta a Dubai, si risolvesse in un totale fallimento. Il termine transizione contempla più un'uscita graduale dai fossili che un'uscita netta, come invece indicava il termine dal "phase out" che compariva nei precedenti testi negoziali. Ma del resto considerata la resistenza dei grandi Paesi

produttori di petrolio, a partire dall'Arabia Saudita, non si poteva sperare di più. Val la pena ricordare che appena qualche giorno fa il capo dell'Opec aveva scritto una lettera ai 13 membri del cartello di Paesi esportatori di petrolio e ai 10 alleati esortandoli a respingere qualsiasi testo o formula nell'accordo che prendesse di

mira i combustibili fossili. Ad ogni modo il presidente della Cop28, **Sultan Al Jaber**, (che è presidente della compagnia petrolifera statale Adnoc degli Emirati Arabi Uniti ma anche amministratore delegato dell'azienda emiratina di rinnovabili) ha affermato che l'accordo sul Global Stocktake è "storico".

ENTUSIASMI RIDIMENSIONATI

Ma le associazioni ambientaliste ridimensionano la portata dell'accordo. "Il segnale che l'industria dei combustibili fossili temeva è arrivato: è tempo di porre fine all'epoca del gas, del petrolio e del carbone. Tuttavia il messaggio essenziale rischia di essere oscurato da distrazioni pericolose

e da mezzi insufficienti per conseguire gli impegni in maniera rapida ed equa", dichiara **Kaisa Kosonen** di Greenpeace International. Secondo cui il risultato



Peso: 1-4%, 9-52%

lascia i Paesi più poveri senza le risorse necessarie per realizzare la transizione verso le energie rinnovabili. "Questo non è l'accordo storico di cui il mondo aveva bisogno: presenta molte lacune e carenze", conclude Kosonen. "La Terra come la conosciamo è in ginocchio - ha dichiarato **Manuel Pulgar-Vidal**, responsabile globale del clima e dell'energia del Wwf e presidente della Cop20 - ma non è spacciata, dato che i Paesi alla Cop28 hanno concordato di transitare fuori dai combustibili fossili, ma non si chiede ancora la completa eliminazione del carbone, del petrolio e del gas". Per **Mariagrazia Midulla**, responsabile Clima ed Energia del Wwf Italia, "il testo finale rappresenta un miglioramento rispetto all'ultima versione, che era inaccettabile, anche se è ancora molto permeato e influenzato dalle lobby fossili e da quelle delle false soluzioni (nucleare, cattura e stoccaggio del carbonio). Pessima la menzione dei combustibili per la transizione, una transizione che gli interessi

del gas tendono a rendere infinita ed enormemente più dispendiosa, proprio perché consistenti fondi tengono in piedi il sistema fossile. Controproducente anche l'inclusione di nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio, elencati come tecnologie a zero e a basse emissioni". La scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone - commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii". Non si tratta di un accordo storico "ma un punto di partenza, che ci portiamo a casa, anche se poteva esserci più visione e più coraggio perché al 'phase out', ovvero l'uscita netta dalle fossili, si è preferito il termine più ambiguo di 'transition away', che consideriamo comunque un risultato viste le premesse", hanno commentato i parlamentari 5S nelle Commissioni Ambiente di Camera e Senato.

Dubbi e lacune

I Paesi senza risorse
 spingono
 il Green
 Ma gli ambientalisti
 frenano sulla portata
 dell'intesa



Peso: 1-4%, 9-52%



Peso: 1-4%, 9-52%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

496-001-001

«Primo traguardo Ma sulla transizione restano troppi nei»

Esperti soddisfatti a metà

Secondo Albrizio di Legambiente

«ci sono troppi tentennamenti
sulle tecnologie d'abbattimento
di emissioni nocive per il clima»

DUBAI

L'accordo della Cop28 «sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili» ed è «un traguardo importante», ma nel testo ci sono «tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento delle emissioni di Co2 e all'uso di fonti fossili, in particolare il gas, per la transizione che garantisca la sicurezza energetica senza una deadline al 2050. Il rischio è di perdere la finestra del 2030, tardare la fuoriuscita dalle fonti fossili e non centrare l'obiettivo di 1,5 gradi». Così Mauro Albrizio, responsabile dell'ufficio europeo di Legambiente, esperto delle Cop, sui punti del Global stocktake.

Sulla necessità di uscire da carbone, petrolio e gas, Albrizio sottolinea che «non dovevano essere inclusi nell'accordo il ricorso al-

le tecnologie d'abbattimento e la possibilità di usare fossili» per la transizione: «fa a pugni con quel

che chiede la scienza. Gli obiettivi di triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica rischiano di essere mancati, si dà la possibilità di usare le fonti fossili per la transizione mentre bisognava introdurre il picco dell'utilizzo al 2025. Non abbiamo neanche l'obiettivo che prevede l'ultimo rapporto dell'Agencia internazionale dell'energia: per essere nella traiettoria del grado e mezzo entro il 2030 dobbiamo ridurre estrazione e consumo di fossili dal 25 al 40%

e le emissioni di metano del 75%. Obiettivi e tempi concreti non sono previsti nel testo».

Secondo Albrizio è evidente che questo aspetto ha consentito al fronte dei produttori di idrocarburi di accettare l'accordo su cui avevano prima messo il veto. Come ha detto il rappresentante della Colombia in plenaria «se il mondo va nella direzione di rinnovabili ed efficienza energetica che produciamo a fare un combustibile che non vuole comprare nessuno? Quindi il mondo attraverso le politiche energetiche climatiche al 2030 non deve far ricorso ai fossili come fonte di transizione».

Rinnovabili ed efficienza energetica sono sufficienti, insiste Albrizio. Nell'accordo è mancato un serio impegno per la finanza climatica, indispensabile per aiutare i Paesi più poveri e vulnerabili, che dipendono dai fossili, di fronte alla riduzione della do-

manda, ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili e investire nella efficienza energetica». Il vantaggio per i produttori di petrolio e gas è che «possono andare alla velocità attuale nonostante l'impegno a triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica grazie alle tecnologie di abbattimento, sfruttando più a lungo le risorse che hanno».

Tutti gli investimenti che sono stati fatti «degli aiuti allo sviluppo sono nelle fonti fossili - prosegue - il piano Mattei è finalizzato a fare dell'Italia l'hub dei gas fossili quando invece sarebbe più lungimirante e profittevole fare l'hub delle rinnovabili».



Attivisti climatici presenti a Dubai



Peso: 20%

«Primo traguardo Ma sulla transizione restano troppi nei»

Esperti soddisfatti a metà

Secondo Albrizio di **Legambiente**

«ci sono troppi tentennamenti
sulle tecnologie d'abbattimento
di emissioni nocive per il clima»

DUBAI

L'accordo della Cop28 «sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili» ed è «un traguardo importante», ma nel testo ci sono «tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento delle emissioni di Co2 e all'uso di fonti fossili, in particolare il gas, per la transizione che garantisca la sicurezza energetica senza una deadline al 2050. Il rischio è di perdere la finestra del 2030, tardare la fuoriuscita dalle fonti fossili e non centrare l'obiettivo di 1,5 gradi». Così Mauro Albrizio, responsabile dell'ufficio europeo di **Legambiente**, esperto delle Cop, sui punti del Global stocktake.

Sulla necessità di uscire da carbone, petrolio e gas, Albrizio sottolinea che «non dovevano essere inclusi nell'accordo il ricorso al-

le tecnologie d'abbattimento e la possibilità di usare fossili» per la transizione: «fa a pugni con quel

che chiede la scienza. Gli obiettivi di triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica rischiano di essere mancati, si dà la possibilità di usare le fonti fossili per la transizione mentre bisognava introdurre il picco dell'utilizzo al 2025. Non abbiamo neanche l'obiettivo che prevede l'ultimo rapporto dell'Agencia internazionale dell'energia: per essere nella traiettoria del grado e mezzo entro il 2030 dobbiamo ridurre estrazione e consumo di fossili dal 25 al 40%

e le emissioni di metano del 75%. Obiettivi e tempi concreti non sono previsti nel testo». Secondo Albrizio è evidente che

questo aspetto ha consentito al fronte dei produttori di idrocarburi di accettare l'accordo su cui avevano prima messo il veto. Come ha detto il rappresentante della Colombia in plenaria «se il mondo va nella direzione di rinnovabili ed efficienza energetica che produciamo a fare un combustibile che non vuole comprare nessuno? Quindi il mondo attraverso le politiche energetiche climatiche al 2030 non deve far ricorso ai fossili come fonte di transizione».

Rinnovabili ed efficienza energetica sono sufficienti, insiste Albrizio. Nell'accordo è mancato un serio impegno per la finanza climatica, indispensabile per aiutare i Paesi più poveri e vulnerabili, che dipendono dai fossili, di fronte alla riduzione della domanda, ad accelerare la fuorius-

cita dalle fossili e investire nella efficienza energetica». Il vantaggio per i produttori di petrolio e gas è che «possono andare alla velocità attuale nonostante l'impegno a triplicare le rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica grazie alle tecnologie di abbattimento, sfruttando più a lungo le risorse che hanno».

Tutti gli investimenti che sono stati fatti «degli aiuti allo sviluppo sono nelle fonti fossili - prosegue - il piano Mattei è finalizzato a fare dell'Italia l'hub dei gas fossili quando invece sarebbe più lungimirante e profittevole farne l'hub delle rinnovabili».



Attivisti climatici presenti a Dubai



Peso: 20%

Contropiano

GIORNALE COMUNISTA ONLINE

HOME POLITICA INTERNAZIONALE FLASH NEWS ECONOMIA AMBIENTE SCIENZA CULTURA

LOCALI LAVORO & CONFLITTO FATTORE K MALAPOLIZIA INTERVENTI DOCUMENTI VIGNETTE VIDEO RICERCA

HOME / NEWS / AMBIENTE /

La COP28 dei petrolieri e dei jet privati: una fumata nerissima

di Rosa Minguzzi



Dopo 10 giorni di discussioni a Dubai, si sta chiudendo con un grande fallimento la ventottesima conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (COP 28). D'altronde, in casa di un petroliere, chi si aspettava che una conferenza sul clima potesse andare bene?

La prima risoluzione partorita ieri è stata bocciata da una larga parte dei partecipanti, compresa l'Unione Europea e gli Stati Uniti, allungando così i tempi previsti per la chiusura dei tavoli. Analizzeremo oggi la nuova bozza ma nonostante la speranza sia l'ultima a morire, le fila di questa conferenza sembrano già ben delineate purtroppo.

Nonostante ormai le soluzioni siano alla portata di tutti, le decisioni continuano a non essere prese seriamente, con buona pace di alluvioni, desertificazione, uragani e quant'altro, e a pagarne le spese saranno sempre poveri del mondo, e coloro che nasceranno e cresceranno in un mondo sempre più rischioso e cagionevole.

Speravamo di sbagliarci, ma anche questa volta abbiamo assistito alla dimostrazione che ambiente e clima non sono prioritari nelle agende politiche degli Stati, e che ogni azione a favore dell'ambiente deve comunque garantire la continuità del profitto prima di tutto.

Siamo ad un punto in cui il mondo scientifico non si divide più sul dire chiaramente quali sono le cause del cambiamento climatico, e quali siano le azioni necessarie e non più procrastinabili per cercare di mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici, ossia

- a) ridurre le emissioni clima-alteranti;
- b) diminuire i consumi;
- c) convertire l'energia da fonti fossili a fonti rinnovabili.

In altre parole investire prepotentemente sull'ambiente, emarginare chi fino ad oggi ha tratto profitto sull'estrazione uso e consumo dei combustibili fossili e rinunciare a quel margine di profitto privato che ha sorretto fin'ora le grandi compagnie petrolifere.

Durante i primi giorni della conferenza tantissimi capi di Stato si sono riempiti la bocca con grandi

NOTIZIE PER DATA

Dicembre 2023

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

« Nov

FATE LA VOSTRA DONAZIONE!

Tenete viva l'informazione: sostenete il sito di Contropiano mandandoci il vostro contributo!

Donazione

PROSSIMI EVENTI

- 13 DIC** Roma. Omicidi sul lavoro, in ricordo di Luana
- 13 DIC** Roma. Libertà per Julian Assange. Incontro al cinema Farnese
- 14 DIC** Roma. Presentazione di "Come si liquida un popolo"
- 15 DIC** Roma. Il diritto di sciopero non si tocca. Salvini dimettiti. Manifestazione
- 16 DIC** Bari. Costruire l'alternativa in un mondo di macerie

NEWSLETTER

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155531434

enunciazioni ambientaliste, ma quando è ora di tirare le fila e di passare dalle parole ai fatti, iniziano tutti a giocare a nascondino.

Anche Giorgia Meloni, con le sue dichiarazioni e i suoi appelli ad essere più pragmatici e meno ideologici, non si è fatta una bella figura quando a fronte delle sue frasi di propaganda si va a snocciolare il piano di investimenti per il clima dell'Italia e si scopre che non solo non ridurrà, ma non è nemmeno sufficiente a mantenere l'attuale livello di inquinamento!

Il rapporto annuale di Germanwatch realizzato per l'Italia in collaborazione con [Legambiente](#) infatti, l'Italia è scesa di 15 posizioni come livello di inquinamento, finendo al 44esimo posto (solo 5 posizioni in più rispetto, ad esempio alla Cina, Paese decisamente più esteso e con un apparato produttivo più grande del nostro).

Ci si può accordare sui grandi principi, sull'obiettivo di investire un po' di più sulle energie rinnovabili, sul disboscare un po' meno,... ma non sul petrolio! Lo testimonia tra tutti quell'"uscire gradualmente" dalle fonti fossili scritto sulla bozza della risoluzione finale uscita ieri, che sta già diventando un "ridurre gradualmente" le fonti fossili.

Una locuzione imposta dai paesi OPEC, grandi protagonisti di questa COP 28 che controllano l'80% del petrolio mondiale, perché non si metta a rischio la possibilità di continuare a estrarre e vendere petrolio. D'altronde pochi giorni fa è stato ben chiarito dalla (finta) gaffe del sultano al-Jaber che ha dichiarato che abbandonare le fonti fossili sarebbe come tornare alle caverne.

Ancora una volta si sfiora il ridicolo quindi, e si evidenzia l'incapacità di prendere decisioni che vadano contro la possibilità di speculare e sfruttare ancora le risorse di un Pianeta ormai allo stremo, mentre come spiega uno studio Oxfam, crescono le disuguaglianze legate ai cambiamenti climatici: i ricchi inquinano, i poveri e i migranti rimangono i più vulnerabili ai disastri ambientali.

L'unica cosa che questa conferenza è stata in grado di partorire è un fondo mondiale per la gestione delle emergenze derivanti dalle catastrofi ambientali, che saranno verosimilmente sempre più frequenti. Uno strumento senza dubbio indispensabile visto che molti Paesi hanno scarsissima capacità e possibilità economica per affrontare eventi di tale portata, ma assolutamente non sufficiente per mettere in sicurezza l'intera popolazione mondiale.

Tutto ciò che per ora esce da questa COP28 è l'immensa impronta di carbonio che questo evento lascia dietro di sé, grazie alla presenza di una quantità spropositata di jet privati, e la promessa di una prossima conferenza a Baku, in Azerbaijan, che fa parte dell'"Opec più", gruppo allargato degli esportatori fossili.

13 Dicembre 2023 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 13 Dicembre 2023, ore 6:59

STAMPA

Argomenti: [cambiamento climatico](#) [cop28](#) [petrolieri](#) [produttori](#)

[← Articolo precedente](#)



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Vuoi essere sempre aggiornato sulle notizie di Contropiano? Iscriviti alla nostra newsletter:

 Accetto la privacy policy del sito

ISCRIVITI

Invia commento

ARTICOLI CORRELATI



8 GENNAIO 2022

Un ossimoro si aggira per l'Europa: è l'ambientalismo capitalista

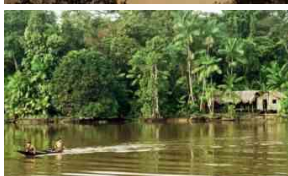
L'ossimoro è una figura retorica che consiste nell'accostare nella medesima locuzione parole che esprimono concetti contrari: ambientalismo capitalista è...



22 NOVEMBRE 2020

L'inquinamento uccide più del virus ma è sparito dall'agenda

Insomma, l'inquinamento uccide più del virus. Non che si debba fare una classifica delle tragedie, tutte hanno il loro...



7 APRILE 2023

La distruzione della foresta amazzonica destabilizza il mondo

Il bacino del Rio delle Amazzoni è la più grande foresta pluviale del mondo, più esteso dell'insieme delle due...



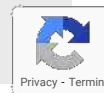
Contropiano
GIORNALE COMUNISTA ONLINE



Autorizzazione del Tribunale di Roma 286 del 31 dicembre 2014. Direttore Responsabile: Sergio Cararo. Indirizzo: V.Casalbruciato 27- sc. B - 00159 Roma - Tel. 06.640.122.19 - redazione@contropiano.org

SOSTIENICI! REDAZIONE CONTATTI TG CONTROPIANO LINK CONSIGLIATI PRIVACY COOKIE POLICY

Gestione cookie



Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



INSIDE COP28

Artificial Intelligence ESG Smart Data Normative e Compliance Finance ESG ESG World Digi

Cop28, accordo storico: al via la "transizione fuori" dai combustibili fossili, carbon neutrality nel 2050

Sustainability management Energy Transformation Circular Economy Report, analisi e ricercl

24 Novembre

Come costruire una security strategy efficace, passo dopo passo

Argomenti del webinar

cybersecurity

Sviluppo sostenibile

Il webcast è disponibile

GUARDA

Home > Environmental - Impatto Ambientale

Condividi questo articolo



La 28a Conferenza Onu sul clima di Dubai si chiude con un'intesa storica ma già controversa: il testo prevede la "transizione fuori dai combustibili fossili" (e non l'eliminazione graduale che oltre 100 Paesi invocavano), con l'obiettivo di accelerare l'azione "in questo decennio cruciale" e raggiungere la "neutralità del carbonio nel 2050". Standing ovation dei quasi 200 firmatari dell'accordo, ma per analisti e ambientalisti non si tratta ancora di un passo decisivo

Pubblicato il 13 Dic 2023

Veronica Balocco

Argomenti trattati

Aziende

- Cop28
- Onu

Approfondimenti

- Ambiente
- Cop28
- decarbonizzazione

Articoli correlati

Imprese innovative

Green economy ed economia circolare, le nuove idee partono dalle start-up

18 Gen 2021

Agrifood innovation

Agricoltura rigenerativa: come rimuovere la CO2 dall'atmosfera

02 Gen 2023

Strumenti

IBM Cloud Carbon Calculator: intelligenza artificiale al servizio della sostenibilità ambientale

23 Ago 2023

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155558-404

Accordo raggiunto, con tanto di standing ovation da parte dei delegati ma anche con il bollino di “compromesso al ribasso” già assegnato da più parti: il mondo dà ufficialmente il via alla “**transizione dai combustibili fossili**”, al fine di raggiungere **l’obiettivo di emissioni zero (solo) nel 2050**.

Si chiude così, con il frutto di una difficile trattativa, la **28ª conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici**, tenutasi a Dubai nelle ultime due settimane. All’**intesa (SCARICA QUI IL TESTO ORIGINALE)** hanno dato il proprio consenso tutti i 198 Paesi partecipanti, mettendo nero su bianco – per la prima volta – il necessario **superamento delle “fonti fossili”**. La chiusura ufficiale della conferenza di Dubai era prevista per ieri, martedì 12 dicembre, ma la difficoltà a trovare un accordo tra gli Stati ha fatto slittare il termine. Raggiunto tuttavia, con un colpo di scena, nell’assemblea plenaria di oggi, mercoledì 13.

Indice degli argomenti

- **La conclusione in “soli tre minuti”**
- **Il testo modificato e approvato: i punti chiave**
 - Scompare la parola “phase out”, si a una “transizione in uscita”
 - Spinta alla transizione energetica
 - Richiesta di maggiori ambizioni a tutte le nazioni
 - Deboli i riferimenti al metano
 - Per la prima volta si parla di nucleare
- **Prime polemiche: incertezza sui target da raggiungere entro 2050**
 - **Legambiente:** “Timido passo avanti”
- **Pichetto: “Soddisfazione per il nostro Paese”**

La conclusione in “soli tre minuti”

Nella sessione plenaria di oggi erano attese le dichiarazioni dei Paesi sul testo. Invece **tutto si è risolto in meno di tre minuti** dal colpo di martelletto di **Sultan Al -Jaber, il contestato presidente di Cop28** nonché numero uno dell’azienda petrolifera di Stato degli Emirati, che ha aperto l’assise. La procedura del consenso prevede che in assenza di opposizioni esplicite la mozione passi. Ma non c’è stato tempo.

 **WHITEPAPER**

Cultura d’impresa

Da normative e standard per lo sviluppo sostenibile, all’ISO 20121 per la gestione sostenibile degli eventi

18 Mar 2022

17 Ottobre

Integrazione ESG e Credit Risk per banche e imprese

Argomenti del webinar

Environmental Social Governance

Il webcast è disponibile

GUARDA

Dalla AI all'automazione digitale: le ultime applicazioni che stanno ridefinendo la robotica

Robotica

Cognitive computing

Un successo della presidenza, che – affermano gli analisti di settore – lascia però qualche dubbio sulle modalità con cui si è proceduto, avendo tolto spazio alle obiezioni.

Il testo modificato e approvato: i punti chiave

Il documento è stato parzialmente riscritto nella notte per includere un riferimento alla necessità di allontanarsi gradualmente dall'uso dei combustibili fossili (come carbone, gas e petrolio), il cui utilizzo come fonti di energia causa l'emissione di gas serra, tra i principali responsabili del riscaldamento globale. La precedente bozza aveva infatti sollevato dure critiche perché non conteneva alcun riferimento a questo tema.

“Transitioning away from fossil fuels in energy systems, in a just, orderly and equitable manner, accelerating action in this critical decade, so as to achieve net zero by 2050 in keeping with the science”. Questo il testo del tanto discusso articolo 28, cui si deve il prolungamento delle trattative: letteralmente si parla di *transizione in uscita dalle fonti fossili nei sistemi energetici, in un modo imparziale, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, per raggiungere le emissioni zero nel 2050 seguendo la scienza.*

Scompare la parola “phase out”, sì a una “transizione in uscita”

In pratica, il testo non contiene più la dicitura “phase-out”, che indicava l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, ma chiede

di **“transitare fuori dai combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l’azione in questo decennio critico”**. Erano quasi 130 i Paesi schierati per il *phase-out*, ma le resistenze di quelli produttori di petrolio non hanno concesso di più.

Il testo dunque **invita** (*calls on*, una terminologia giudicata debole nel gergo della diplomazia climatica, **manca l’urgenza**) le parti a fare una **transizione** che li porti **lontano dai combustibili fossili**, che sia “equa e ordinata”, con un’azione decisa in questo “decennio critico”. Il termine inglese su cui si è trovato l’accordo è nuovo, non era presente nelle bozze circolate nelle precedenti due settimane di negoziati: *transitioning away*. Tale transizione dovrebbe avvenire in modo da portare il mondo a zero emissioni nette di gas serra nel 2050 e seguire i dettami della scienza climatica. Per raggiungere la soglia concordata, si prevede che il mondo raggiunga il picco massimo di emissioni di carbonio entro il 2025, ma si lascia un margine di manovra a singoli Paesi come la Cina per raggiungere il picco più tardi.

Spinta alla transizione energetica

Secondo l’accordo, inoltre, i paesi sono anche chiamati a contribuire allo sforzo di transizione globale, anziché essere obbligati a compiere tale cambiamento da soli. Molteplici sono poi gli inviti legati alla transizione energetica. Tra questi c’è **l’invito a triplicare le capacità di energia rinnovabile e a raddoppiare il ritmo dei miglioramenti dell’efficienza energetica entro il 2030**. Previsto anche l’impegno ad accelerare le tecnologie “zero carbon” e “low carbon”, tra cui l’energia nucleare, l’idrogeno a basso contenuto di carbonio e la nascente cattura e stoccaggio del carbonio.

Richiesta di maggiori ambizioni a tutte le nazioni

L’accordo inoltre chiarisce – per la prima volta – che gli impegni dei paesi dell’Accordo di Parigi dovrebbero fissare “obiettivi ambiziosi di riduzione delle emissioni a livello economico” che coprano tutti i gas serra, i settori e le categorie. Gli impegni formali dei paesi per la riduzione delle emissioni dovrebbero essere “allineati con la

limitazione del riscaldamento globale a 1,5 gradi, come confermato dalle ultime scoperte scientifiche”. In particolare, **la richiesta di maggiori ambizioni non è riservata solo ai paesi sviluppati, ma a tutte le nazioni, tenendo presente le loro diverse circostanze.**

Deboli i riferimenti al metano

Su questa voce l'accordo di Cop 28 è debole. La riduzione di questo gas climalterante dal potenziale di riscaldamento quasi trenta volte superiore all'anidride carbonica è solo menzionata tra gli altri gas serra. C'è una finestra temporale, entro la fine del decennio. Si tratta di una politica chiave per ridurre rapidamente le emissioni, una fetta consistente delle quali viene dagli allevamenti; ma perdite di metano si hanno anche durante i processi estrattivi e di trasporto degli idrocarburi, e qui si può intravedere un altro riflesso del compromesso che si è cercato di raggiungere con i paesi che queste fonti energetiche producono.

Per la prima volta si parla di nucleare

Entra per la prima volta nel testo finale il nucleare, dopo l'accordo di venti paesi nei giorni scorsi volto a triplicare la potenza entro il 2030. Si parla di accelerare l'adozione di nuove tecnologie, incluso il ricorso all'atomo e l'abbattimento delle emissioni serra tramite la cattura del carbonio, soprattutto nei settori più problematici.

Prime polemiche: incertezza sui target da raggiungere entro 2050

Anche a queste nuove condizioni, le polemiche non hanno tardato ad arrivare: il testo ha infatti abbandonato l'espressione "eliminazione graduale" che era invece auspicata dalla grande maggioranza dei Paesi e alla quale si era opposta una pattuglia di nazioni guidate dall'Arabia Saudita. Inoltre resta infatti **poco chiaro se entro il target del 2050 i Paesi dovranno aver abbandonato completamente la loro dipendenza dall'energia fossile.** Per ambientalisti ed esperti, il termine inglese scelto di "transition away" è purtroppo ambiguo e soggetto a interpretazione.

Legambiente: "Timido passo avanti"

Secondo **Legambiente** la scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone, rappresenta un **timido passo avanti** su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce", come spiega il presidente **Stefano Ciafani**.

Secondo l'associazione ambientalista le criticità sono "legate al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili". "Ora l'Europa e l'Italia – aggiunge **Mauro Albrizio**, **responsabile ufficio europeo di Legambiente** – dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo".

Pichetto: "Soddisfazione per il nostro Paese"

La Cop 28 "si è chiusa stamattina, con una traduzione pratica scritta nel documento finale, quello che è stato un discorso di trattative degli ultimi dieci giorni. Io manifesto soddisfazione del nostro Paese per un motivo sostanziale: loro sanno bene che una delle battaglie che abbiamo sempre portato avanti è quella di non mettere in discussione il 2050, anzi vogliamo arrivare prima del 2050 alla decarbonizzazione, ma la transizione va governata e deve avere un equilibrio, e devo dire che nel documento Cop 28 traspare questo equilibrio con uno sforzo di mettere d'accordo i più ambiziosi e i meno ambiziosi". Lo ha detto il **ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto**, durante un punto con la stampa al Senato. "Dal momento che parliamo di basse emissioni, e viene sottoscritto dall'Unione

europea, significa anche che viene riconosciuto quello che è un interesse nazionale dell'Italia che sono i bio carburanti. Questo è uno degli elementi di soddisfazione. Dall'altra parte la soddisfazione è che è stato sottoscritto anche dai Paesi produttori di carbone e di petrolio".



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Valuta la qualità di questo articolo



Articolo 1 di 5



Seguici



About

Tags

Rss Feed

Privacy

Cookie

Cookie Center



NetworkDigital360 è il più grande network in Italia di testate e portali B2B dedicati ai temi della Trasformazione Digitale e dell'Innovazione Imprenditoriale. Ha la missione di diffondere la cultura digitale e imprenditoriale nelle imprese e pubbliche amministrazioni italiane.

Indirizzo

Via Copernico, 38
Milano - Italia
CAP 20125

Contatti

INFO@DIGITAL360.IT

ICT&Strategy S.r.l. – Gruppo DIGITAL360 – Codice fiscale 05710080960 – P.IVA 05710080960 – © 2023 ICT&Strategy. ALL RIGHTS RESERVED

[Mappa del sito](#)

mercoledì, Dicembre 13, 2023 Sign in / Join

GAZZETTA DELLA LOMBARDIA GAZZETTA DELL'EMILIA ROMAGNA GAZZETTA DI ROMA GAZZETTA DI NAPOLI GAZZETTA DI SALERNO SAPORI CONDIVISI
CHARME HOME CONTATTI PUBBLICITÀ



GAZZETTA

diMilano.it

HOME GAZZETTAECONOMY CULTURA EVENTI GAZZETTASTYLE FOOD SALUTE E BENESSERE SPORT RUBRICHE

Home > Rubriche > Milano Sostenibile > Il messaggio della COP28 riguarda la Lombardia!

Legambiente: il messaggio della COP28 riguarda la Lombardia!

By redazione - 13 Dicembre 2023



L'esito finale della **COP 28**, a fronte di un **dispiegamento senza precedenti delle lobby fossili**, è prezioso perchè conferma che da parte della comunità internazionale non ci sono ripensamenti sulla tabella di marcia.

Per l'Italia, e quindi per la Lombardia, questo significa che per **restare competitivi** occorre intensificare gli sforzi in tre direzioni: **produzione energetica rinnovabile, elettrificazione dei consumi energetici**, in particolare nei **trasporti**, e **riduzione dei consumi energetici**. Oltre alla riduzione delle emissioni anche da settori non energetici, a partire da quello legato alla **filiera agroalimentare**, che vede concentrarsi **in Lombardia gran parte delle emissioni nazionali legati all'allevamento intensivo**.

POST POPOLARI

- Caro bollette e carburanti, Procura di Roma apre fascicolo. Cingolani: colossale...**
15 Marzo 2022
- Trenord, biglietti speciali per il Salone del Mobile.**
2 Giugno 2022
- Scritta contro Fontana e Sala, indagati 6 esponenti dei centri sociali.**
15 Giugno 2020
- Sisma 4.9 a Catania, geologi a disposizione del Dipartimento di Protezione...**
27 Dicembre 2018

vedi di più >

HOT NEWS

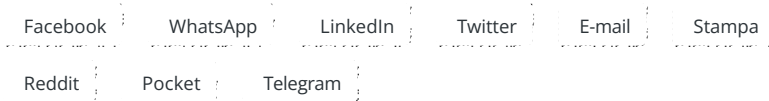
- Il Museo Guggenheim Bilbao allestisce un'imponente opera di Lucio Fontana nell'Atrio.**
- Oltre lo spazio, oltre il tempo. Il sogno di Ulisse Aldrovandi,...**
- A2A, chiusa operazione Acsm-Agam**
- Scuola, Aivec impugnerà Dpcm: non prevede didattica a distanza.**



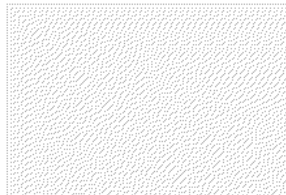
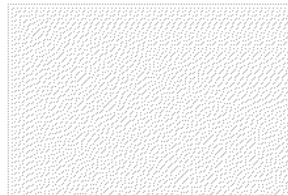
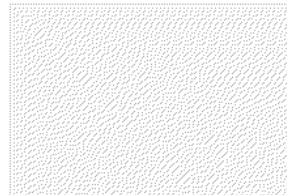
Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155560326

“La Lombardia deve ritrovare lo spirito giusto, soprattutto nel suo livello istituzionale, per tornare ad essere regione-guida della transizione energetica nel nostro Paese,” **dichiara Barbara Meggetto presidente di Legambiente Lombardia.** “Questa regione ha molte carte da giocare, a partire dalla generazione rinnovabile, in cui occorre velocizzare le procedure autorizzative, spingere sulla generazione diffusa, efficientare e mettere in sicurezza il patrimonio storico costituito dal grande idroelettrico. Ma altrettanto importanti sono le azioni sul fronte dei trasporti, ove, oltre a favorire l’elettrificazione del trasporto collettivo, occorre migliorare le prestazioni del TPL per ridurre il ricorso alla mobilità automobilistica, sostenendo al contempo la scelta della mobilità attiva. Analoghe azioni vanno intraprese nel comparto abitativo, in cui occorre sostenere l’adozione delle pompe di calore elettriche. Le sfide della COP28 possono essere grandi opportunità per l’innovazione e l’economia della nostra regione, oltre che per la qualità dell’ambiente: anche il presidente Fontana deve comprendere che l’approccio giusto, sul clima, non è quello di tirare a campare”

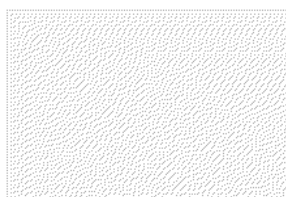
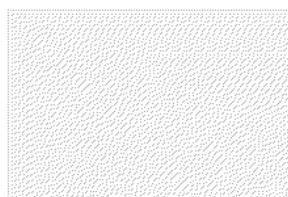
Condividi:


[ambiente](#)
[attualità milano](#)
[cop 28](#)
[legambiente](#)
[milano attualità](#)
[milano sostenibile](#)
[news milano](#)
[notizie milano](#)
[sostenibilità](#)

MORE FROM AUTHOR

Cop28, Maione: riconosciuto ruolo governi subnazionali

Smog, concentrazioni Pm10 oltre livello di guardia

A Roma e Milano iniziata la raccolta delle sigarette elettroniche usate

Cresce il settore del fotovoltaico: +16,3% nel primo semestre 2023. Aumentano le richieste di progettisti e installatori

Le luci di Natale in corso Buenos Aires e presso i Caselli di Porta Venezia nel segno della sostenibilità ambientale

Flessibile, responsabile e "sociale": il lifestyle dei milanesi si allontana dal suo clichè

Intesa Sanpaolo unica banca italiana nei Dow Jones Sustainability Indices World e

COP 28 e la transizione verso l'elettrico

Successo di partecipazione nei territori per la sesta edizione Cammina Foreste Urbane 2023 di

≡ Naviga

🔍 Cerca



Green & Blue

L'innovazione per la sostenibilità e l'ambiente

NEWS VIDEO COP28 BIODIVERSITÀ CLIMA ECONOMIA ENERGIA GIARDINAGGIO MOBILITÀ SALUTE TUTORIAL FESTIVAL G&B CHI SIAMO

LA CONFERENZA

Cop28, a chi piace (e a chi non) l'accordo sull'addio alle fonti fossili

di redazione Green&Blue



(ansa)

Ambientalisti contenti, ma non troppo. Kaisa Kosonen di Greenpeace: "C'è un miglioramento, ma non è la decisione di cui il mondo ha bisogno". Da Guterres agli attivisti, i commenti all'intesa raggiunta a Dubai

13 DICEMBRE 2023 AGGIORNATO ALLE 18:02

6 MINUTI DI LETTURA

Approvato all'unanimità alla Cop28 di Dubai il documento che chiede una "transizione" verso l'abbandono graduale dei combustibili fossili, principali responsabili del riscaldamento globale. In apertura della sessione plenaria che conclude la Conferenza sul clima, i delegati hanno adottato la bozza preparata dagli Emirati Arabi Uniti, innescando una standing ovation e prolungati applausi. Si tratta di una "decisione storica per accelerare l'azione per il clima", ha affermato Sultan Al Jaber, presidente della Conferenza, "abbiamo gettato le basi per realizzare un cambiamento".

L'accordo è stato rapidamente accolto con favore dalla presidenza della conferenza degli Emirati Arabi, da Stati Uniti, Francia e Paesi Bassi. Più misurate sono state l'Onu e Samoa, che hanno parlato a nome delle piccole isole, chiedendo ulteriori progressi nella transizione energetica.

LEGGI ANCHE



Cop28, il petrolio ha gli anni contati



Cop28, la lobby del petrolio e il bluff della decarbonizzazione



"Cop28, comunque vada è iniziata la fine dell'era dei combustibili fossili"

Guterres: "Uscita da combustibili fossili inevitabile"

"L'era dei combustibili fossili deve finire, e deve finire con giustizia ed equità", ha dichiarato il segretario generale delle Nazioni Unite **Antonio Guterres** "l'uscita dai combustibili fossili è inevitabile, che lo vogliamo o no. Speriamo che non arrivi troppo tardi", ha sottolineato il capo dell'ONU, rivolgendosi "a coloro che si oppongono a un riferimento chiaro" all'eliminazione delle energie fossili, nel testo della Cop28. "Il mondo non può permettersi ritardi, indecisioni o mezze misure", ha insistito.

“
To those who
opposed a clear
reference to phase
out of fossil fuels
during the #COP28
Climate Conference,
I want to say:

Whether you like it
or not, fossil fuel
phase out is
inevitable. Let's hope
it doesn't come too
late.

pic.twitter.com/q2LqMw75K1

— António Guterres
(@antonioguterres)
December 13, 2023
”

Kerry: "L'accordo è motivo di ottimismo"

"Sono stupito dallo spirito di cooperazione che ha riunito tutti", ha detto l'inviato speciale degli Stati Uniti per il clima, **John Kerry**. "Penso che tutti saranno felici che in un mondo scosso dalla guerra in Ucraina e in Medio Oriente e da tutte le altre sfide di un pianeta in difficoltà".

Unep: "Accordo non è perfetto, ma c'è chiarezza su combustibili fossili"

"La Cop28 ha lanciato, per la prima volta nei colloqui sul clima, un chiaro invito ai Paesi ad abbandonare i combustibili fossili. L'accordo non è perfetto, ma una cosa è chiara: il mondo non nega più la nostra dannosa dipendenza dai combustibili fossili. Ora passiamo dalla contrattazione all'azione. Come ha detto il Segretario generale, l'abbandono dei combustibili fossili è inevitabile". Così la direttrice esecutiva Unep Inger Andersen al termine della Cop28. "Ciò - aggiunge - significa un'azione

concreta per una rapida transizione dai combustibili fossili, soprattutto per il G20, e un'azione concreta per i molti altri aspetti positivi concordati alla Cop28: il quadro dell'obiettivo globale sull'adattamento, l'operatività del Fondo per le perdite e i danni e i nuovi impegni sul raffreddamento sostenibile, la riduzione del metano, la triplicazione degli obiettivi per le energie rinnovabili e le scoperte sulla natura".

Von der Leyen: "Il mondo ha approvato gli obiettivi dell'Ue"

"Congratulazioni Cop28! Una parte cruciale di questo storico accordo è davvero *made in Europe*. Tutto il mondo ha approvato i nostri obiettivi al 2030: triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica, entrambi entro il 2030. L'accordo di oggi segna l'inizio dell'era post-fossile". Lo ha scritto su X-Twitter la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

“
Congratulations
#COP28!

A crucial part of this
historic deal is truly
made in Europe.

The whole world
endorsed our ????
2030 targets:

?? to triple
renewable energy
?? to double energy
efficiency, both by
2030

Today's agreement
marks the beginning
of the post-fossil era.

– Ursula von der
Leyen
(@vonderleyen)
December 13, 2023
”

Pichetto Fratin: "Accordo bilanciato e accettabile"

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha definito l'accordo conclusivo della Cop28 "bilanciato e accettabile per questa fase storica, caratterizzata da forti tensioni internazionali che pesano sul processo di transizione". "L'intesa

raggiunta a Dubai - ha commentato il ministro - tiene conto di tutti gli aspetti più rilevanti dell'accordo di Parigi e delle istanze, profondamente diverse tra loro, dei vari Stati, che tuttavia riconoscono un terreno e un obiettivo comune, con la guida della scienza.

Al Gore: "Bene, ma è il minimo indispensabile"

Pur essendo una pietra miliare importante "riconoscere finalmente che la crisi climatica è in fondo una crisi dei combustibili fossili", l'accordo sul clima raggiunto alla Cop28 di Dubai è "il minimo indispensabile" con "mezze misure e scappatoie". È quanto afferma l'ex vicepresidente degli Stati Uniti **Al Gore**, attivista per il clima e vincitore del premio Nobel per la Pace. "Se questo è un punto di svolta che segna veramente l'inizio della fine dell'era dei combustibili fossili dipende dalle azioni che verranno dopo", ha commentato.

Rockström: "Non basta ma è una pietra miliare"

L'accordo non è sufficiente per restare al di sotto della soglia di +1,5°C di riscaldamento globale stabilita dagli accordi di Parigi, ma è un passo storico per voltare pagina rispetto all'uso dei combustibili fossili. Lo sostiene **Johan Rockström**, esperto di Scienze della Terra e direttore del Potsdam Institute for Climate Impact Research, che bocchia in parte il testo ritenuto "debole e troppo vago" rispetto alla tabella di marcia per il *phase out* necessario.

“
No, COP28 will not enable us to hold the 1.5°C limit, but yes, the result is a pivotal land-mark. It makes clear to finance, business and societies that we are now finally - 8 years behind Paris schedule - at the beginning of the end of the fossil-fuel driven world economy (1/4).
– Johan Rockström (@jrockstrom)
December 13, 2023
”

Ecco: "Poste le basi per la fine dell'era dei fossili"

"Un passo storico. Il testo pone le basi per la fine dell'era dei combustibili fossili già a partire da questa decade, con l'obiettivo di zero emissioni nette al 2050", commentano dal think tank ECCO. "Tra i punti principali dell'intesa, la spinta alle rinnovabili e all'efficienza energetica, la presenza del nucleare e delle tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO₂, la necessità di sostenere la transizione con investimenti e risorse aggiuntive e con la cosiddetta finanza climatica".

“
??#GST approvato!!

Il risultato della
#COP28 segna
l'inizio della fine
dell'era dei
#combustibilifossili.
Un risultato storico.

Leggi la nostra
analisi nel
Buongiorno COP di
oggi??
<https://t.co/YYu0YsnSB1>
[pic.twitter.com/A3ca8EcHHE](https://t.co/A3ca8EcHHE)
– ECCØ
(@eccoclimate)
December 13, 2023

”

Bonelli (Verdi): "Buona notizia testo approvato, ma il governo non c'era"

"Il testo sul Global Stocktake traccia la via per l'uscita dalle fonti fossili, per la prima volta da quando si riunisce. L'Italia, imbarazzante, ha perso una occasione d'oro, perché non era presente al voto: il ministro Pichetto Fratin è partito due giorni fa, invece di fare come la ministra spagnola per la transizione ecologica Teresa Ribeira, che ha lottato fino in fondo perché il testo iniziale, voluto dal presidente petroliere, venisse cambiato in meglio ed ha vinto. Invece Pichetto Fratin e Giorgia Meloni hanno isolato l'Italia anche alla Cop28, con le loro posizioni troppo comprensive delle ragioni del petrolio, ovvero di sauditi e russi". A sottolinearlo, in una nota, è il co-portavoce di Europa Verde e deputato di AVS **Angelo Bonelli**.

Italian Climate Network: "Passo importantissimo, raccogliamo opportunità"

"Restano due velocità, un distacco ancora molto evidente tra scienza e politica. Certo, occorrerebbe camminare svelti senza indugio applicando le ampie conoscenze che la scienza ci offre con evidenze esplicite ormai da decenni. Ma, se dal punto di vista scientifico restano insoddisfazione

e preoccupazione, dal punto di vista politico la Cop28 compie un passo importantissimo: la menzione esplicita approvata da quasi 200 Paesi del mondo alle fonti fossili e alla necessità impellente di un abbandono del loro utilizzo da parte di tutti. Si sancisce, così, un impegno approvato su carta alla transizione dai grandi Paesi emettitori, oltre che da quelli vulnerabili e in via di sviluppo più determinati ad agire. Come Italian Climate Network, come movimento della società civile, raccoglieremo questa opportunità per portare avanti con ancora più determinazione e risolutezza l'azione per il clima affinché le due velocità diventino il prima possibile una sola", commenta **Serena Giacomini**, presidente Italian Climate Network.

La scienziata sul clima **Friederike Otto**: "Un accordo tiepido"

La scienziata del clima **Friederike Otto**, dell'Imperial College di Londra, e co-fondatrice del gruppo **World Weather Attribution**, parla di "tiepido accordo". "Costerà a tutti i paesi, non importa quanto ricchi, non importa quanto poveri. Tutti perdono - spiega - Viene salutato come un compromesso, ma dobbiamo essere molto chiari su cosa è stato compromesso. Gli interessi finanziari a breve termine di pochi hanno ancora una volta avuto la meglio sulla salute, sulla vita e sui mezzi di sostentamento della maggior parte delle persone che vivono su questo pianeta. Con ogni verbo vago, ogni promessa vuota nel testo finale, milioni di persone in più entreranno in prima linea nella lotta al cambiamento climatico e molti moriranno. Con un riscaldamento di 1,2°C, stiamo già assistendo a impatti climatici devastanti che sconvolgono le economie, distruggono i mezzi di sussistenza e mietono vite umane. Quasi tutti i paesi vogliono la stabilità, ma finché i combustibili fossili non verranno gradualmente eliminati, il mondo continuerà a diventare un luogo più pericoloso, più costoso e più incerto in cui vivere".

Cornelius (Wwf): "Un miglioramento, ma non è la svolta"

Per le organizzazioni ambientaliste e gli analisti climatici la nuova bozza del Bilancio Globale pubblicata dalla Presidenza della Cop28 di Dubai è un "miglioramento" e un "riconoscimento collettivo" che dobbiamo avanzare verso l'eliminazione dei combustibili fossili. Ma chiedono più ambizione per affrontare una "trasformazione".

Stephen Cornelius, vice responsabile globale del WWF per il Clima e l'Energia non è la svolta decisiva: "Questo testo è un miglioramento assolutamente necessario rispetto all'ultima versione, che ha giustamente suscitato indignazione. Il linguaggio sui combustibili fossili è molto migliorato, ma non arriva ancora al punto di richiedere il totale

eliminazione di carbone, petrolio e gas". Ha poi sottolineato che l'ambizione del risultato del Bilancio Globale tra i Paesi "definerà l'eredità della Cop28".

Kosonen (Greenpeace): "Non è la decisione di cui il mondo ha bisogno"

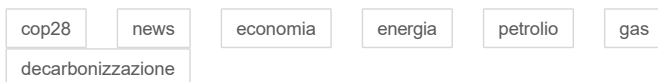
Così il capo della delegazione di Greenpeace International, **Kaisa Kosonen** che ha sottolineato come il documento "non è ancora la decisione di cui il mondo ha bisogno", ma ha ammesso che "ci sono miglioramenti rispetto alle bozze precedenti", dato che "c'è un appello all'abbandono dei combustibili fossili". Tuttavia, ha osservato, ciò che serve ora è "l'eliminazione graduale dei combustibili fossili senza tutte queste pericolose distrazioni e false soluzioni", così come "un impegno più forte a sostenere finanziariamente i Paesi del sud del mondo" nella transizione, insieme al riconoscimento che quelli del nord devono agire più rapidamente.

Ciafani (Legambiente): "Su fossili passo avanti ma restano 3 nei"

L'accordo della Cop28 "sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050", e "la scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone - commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce".

Tre i talloni d'Achille dell'accordo, secondo l'associazione ambientalista, "legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili".

Argomenti



© Riproduzione riservata

RACCOMANDATI PER TE



Energia, sono nel mercato tutelato. Come scegliere l'operatore per passare al libero?



Gloria Guida e 45 anni d'amore con Johnny Dorelli. "Le docce nei film? Facevano scivolare via le cattiverie. A Banfi dico: Parli solo della Fenech, ma neanche io mi sono rifatta"



Tornano i Duran Duran. John Taylor: "Sono vivo grazie alla rehab. Oggi la mia paura è perdere i capelli"



Partita Iva 00906801006 | Copyright © 2019 GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

[Contatti](#) [Note legali](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#)

IL FARO

Quotidiano telematico del mediterraneo



Segui su

Cerca nel sito



Cerca nel sito

Cerca



Invia messaggio

LA SVOLTA



Cop28, accordo storico: "Stop ai fossili entro il 2050"

Il testo, presentato dagli Emirati Arabi Uniti, è stato votato all'unanimità

di Redazione - 13 Dicembre 2023 - 13:46

Commenta Stampa Invia notizia 4 min

Più informazioni su

- adnkronos
- cambiamento climatico
- clima
- combustibili
- cop28
- emirati arabi uniti
- energie rinnovabili
- legambiente
- unione europea
- gilberto picchetto fratini



Dubai, 13 dicembre 2023 – **La Cop28 ha approvato all'unanimità a Dubai il testo che chiede una "transizione" dai combustibili fossili entro il 2050.** La bozza preparata dagli Emirati Arabi Uniti è stato adottata senza obiezioni. "Dal profondo del mio cuore, grazie – ha detto il presidente di Cop28 Sultan al-Jaber - Abbiamo percorso insieme una lunga strada in un breve lasso di tempo. Abbiamo lavorato molto duramente per garantire un futuro migliore alla nostra gente e al pianeta. Dovremmo essere orgogliosi dei nostri risultati storici. Il mio paese, gli Emirati Arabi Uniti, è orgoglioso del suo ruolo nell'aiutarvi ad andare avanti".

"Abbiamo presentato un solido piano d'azione per mantenere l'1,5°C a portata di mano – ha aggiunto Sultan al-Jaber – È un piano equilibrato che affronta le emissioni ed è costruito su un terreno comune. Si tratta di un pacchetto storico per accelerare l'azione sul clima. Molti dicevano che ciò non poteva essere fatto. **Per la prima volta, per ridurre il metano e le**

ILFAROMETEO

Previsioni

Roma



18°C 15°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ



IL METEO

Meteo mercoledì, nessuna tregua: ancora nuvole previsioni

Commenta

ILFAROLETTERE

Tutte le lettere



Mario Marcelli, una lettera piena di gratitudine per la cooperativa sociale di Fiumicino



Cuori solitari che cercano affetto o tentano scritte telecinematografiche? L'eterno dilemma: essere o avere, anzi apparire?



Gli strali di un 90enne: "Il Comune di Ardea? Forte con i deboli e debole con i forti"

INVIA UNA LETTERA

emissioni, nel nostro accordo finale è presente un testo sui combustibili fossili”.

“Siamo ciò che facciamo, non ciò che diciamo. Dobbiamo trasformare questo accordo in un’azione tangibile. Se ci uniamo, possiamo avere un profondo effetto su tutto il nostro futuro. L’inclusione ci ha fatto andare avanti nei giorni difficili. **Tutti sono stati ascoltati, dai popoli indigeni ai giovani fino al Sud del mondo.** Abbiamo riformulato il dibattito sui finanziamenti per il clima. Abbiamo integrato l’economia reale nella sfida climatica”.

Pichetto Fratin: “Dall’Italia il maggior impegno possibile”

“L’intesa raggiunta a Dubai tiene conto di tutti gli aspetti più rilevanti dell’accordo di Parigi e delle istanze, profondamente diverse tra loro, dei vari Stati, che tuttavia riconoscono un terreno e un obiettivo comune, con la guida della scienza. Per questo, riteniamo il compromesso raggiunto come bilanciato e accettabile per questa fase storica, caratterizzata da forti tensioni internazionali che pesano sul processo di transizione. **L’Italia, nella cornice dell’impegno europeo, è stata impegnata e determinata fino all’ultimo per il miglior risultato possibile”.** Così il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, commenta l’accordo sul Global Stocktake alla Cop28.

“Sulle fonti fossili – spiega Pichetto – abbiamo cercato un punto di caduta più ambizioso, ma nell’intesa c’è un chiaro messaggio di accelerazione verso il loro progressivo abbandono, riconoscendone il ruolo transitorio: **abbiamo per la prima volta un linguaggio comune sulla fuoruscita dai combustibili fossili, per le emissioni zero nette al 2050.** L’accordo sancisce la necessità di profonde e rapide riduzioni delle emissioni di gas serra, in un quadro di contestuale forte affermazione delle rinnovabili”.

“Tra i tanti risultati apprezzabili – spiega – vi è il riconoscimento di un ruolo chiave per il nucleare e l’idrogeno. **Di particolare importanza anche l’evidenza che si è data alla necessità di ridurre le emissioni nei trasporti, con veicoli a zero e basse emissioni, nei quali rientrano anche i biocarburanti, grazie alla riconosciuta mediazione italiana nel coordinamento europeo”.**

“Voglio anche ricordare – aggiunge Pichetto – la preziosa eredità di questa Cop nell’aiuto ai Paesi in via di sviluppo e a quelli colpiti da catastrofi climatiche: **l’Italia in Europa è stata tra i maggiori contributori del fondo ‘Loss&Damage’ con cento milioni,** mentre con una serie di intese bilaterali ha voluto rinsaldare lo sviluppo di progetti rivolti all’adattamento e all’efficienza energetica in aree come il Medio Oriente, l’Africa, l’America, oltre all’Ucraina”.

“Voglio ringraziare quanti hanno lavorato in queste ore senza sosta per raggiungere l’accordo, contribuendo in maniera decisiva alla sua definizione: partendo dal viceministro Vannia Gava, dal capo negoziatore Federica Fricano e il team di altissimo livello giunto dal ministero a Dubai, dall’inviato per il Clima Francesco Corvaro. **Un particolare ringraziamento all’importante lavoro di mediazione della presidenza emiratina.** Nel Padiglione italiano, con oltre cento eventi – conclude Pichetto – l’Italia ha saputo dare voce in questa Cop ai giovani, alle imprese, alle istituzioni, alle

tante energie di questo Paese”.

Il commento di Legambiente

“L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. **La scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise**, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce”. Così **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente**, commenta l'esito della Cop28.

“Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni – continua **Ciafani** – **ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del Pniec per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030**, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile”.

Per **Legambiente** l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però “tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili”.

“Ora l'Europa e l'Italia – aggiunge Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di **Legambiente** – dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. **Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo”**.”

L'Ue: “Testo in linea col nostro mandato”

Nel testo finale concordato dalla Cop28 a Dubai “**si usano parole diverse per dire la stessa cosa**”. **Lo dice il portavoce della Commissione Europea per l'Energia e il Clima Tim McPhie, in collegamento dagli Emirati Arabi Uniti con il briefing giornaliero a Bruxelles**. “Il mandato negoziale che abbiamo è controllato ogni giorno con i 27 Stati membri – aggiunge – che, anche due o tre volte al giorno alla Cop28, danno mandato al commissario e alla presidenza del Consiglio Ue di negoziare. Il testo che è stato concordato, sulla transizione fuori dai combustibili fossili, è in linea con il mandato negoziale”, che prevedeva una “uscita graduale” dai fossili. (Foto: X @COP28_UAE, fonte: Adnkronos)

[< AMBIENTE & VELENI](#)

Cop 28 si chiude con un testo storico: per la prima volta si parla dell'uscita dai combustibili fossili. Ma nei fatti zero progressi sull'addio al carbone | L'analisi



di Luisiana Gaita | 13 DICEMBRE 2023



Un **segnale forte**, una **sostanza** ancora **debole**. È la prima volta che in un testo della **Conferenza delle parti sul clima** è incluso il termine **'combustibili fossili'** (solo due volte, mentre non compare mai la parola petrolio), ma non si menziona il **phase-out** (uscita), richiesto da 127 Paesi su 198 (compresa l'Ue). Due i passaggi chiave, **"Transitare** fuori dai combustibili fossili" e **accelerare** "l'azione in questo decennio critico", che hanno allontanato lo **spettro dell'ultima bozza** definita da molti **"deludente"** e **"offensiva"** del primo Global Stocktake, il bilancio globale sulle azioni intraprese e da intraprendere per evitare il **collasso climatico**. Il testo più importante tra quelli concordati alla Conferenza delle Parti sul clima. Per alcuni un **"accordo storico"**, per altri un **"compromesso storico"** che, su diversi punti fondamentali, non riesce ad andare oltre gli **ostacoli**. Così si chiude la Cop 28 di Dubai, nel petro-Stato degli **Emirati Arabi**, quella delle polemiche legate ai conflitti di interesse dello stesso presidente, **Sultan Al-Jaber**. E dove, pur essendoci stata

massima convergenza di idee contro il **carbone**, a iniziare dallo slancio Usa, alla fine non si sono fatti progressi contro il **combustibile fossile** più inquinante di tutti. All'alba è stato pubblicato il nuovo testo del Global Stocktake, risultato di consultazioni che sono andate avanti fino a **notte fonda**, con l'obiettivo di modificare la versione precedente, inaccettabile per molti Paesi, a iniziare da quelli che già stanno pagando a caro prezzo gli effetti del **riscaldamento globale** e che si sono rifiutati di firmare "la loro condanna a morte". In mattinata, la **plenaria** con l'annuncio di Al-Jaber che ha presentato il nuovo testo e ha definito l'accordo "storico", appunto: "Per la prima volta in assoluto abbiamo scritto combustibili fossili nel testo". Diversi **delegati** si sono alzati in piedi e si sono abbracciati fra loro. Ma, come Al-Jaber stesso ha sottolineato, "siamo ciò che facciamo non quello che diciamo, quindi sono **importanti** le azioni che metteremo in campo". E non c'è più tempo per prolungare la fine dei **combustibili fossili**.

Non c'è più il linguaggio delle opzioni, ma restano dubbi sulle tempistiche – Il testo del Gst riconosce "che è necessario limitare il **riscaldamento globale** a 1,5°C senza superarlo o con un **superamento limitato**" e che questo "richiede **riduzioni profonde**, rapide e durature delle emissioni globali di gas serra pari al 43% entro il 2030 e al 60% entro il 2035 rispetto ai livelli del 2019, raggiungendo **zero emissioni nette** entro il 2050". Il picco massimo di emissioni di carbonio dovrà essere raggiunto entro il 2025, ma si lascia un margine di manovra a **singoli Paesi**, come la **Cina**, per raggiungere il picco più tardi. Al **paragrafo 28**, si abbandona il linguaggio delle pure opzioni da suggerire ai Paesi che aveva caratterizzato l'ultima bozza e si riconosce, invece, "la necessità di **riduzioni profonde**, rapide e durature delle emissioni di gas serra" e si invitano le parti "a contribuire ai **seguenti sforzi globali**, secondo modalità determinate a livello nazionale, tenendo conto dell'accordo di Parigi, dei diversi contesti, percorsi e approcci nazionali". I nuovi **Ndc**, contributi determinati a livello nazionale per il 2035, saranno presentati tra novembre 2024 e febbraio 2025 e dovranno essere più ambiziosi di quelli precedenti. A questo scopo viene disegnata una "**Road map to mission 1.5C**" per rafforzare la cooperazione internazionale, in vista della **Cop 23 in Brasile**. Secondo Linda Kalcher, direttore esecutivo di 'Strategic Perspectives' la presidenza della Cop 28 "non può affermare di aver mantenuto il target di 1,5°C. Questo accordo – spiega – è ancora pieno di lacune, manca di tempistiche e non riesce a fornire il **sostegno** di cui la maggior parte della popolazione mondiale avrà bisogno per finanziare la **rapida transizione** ora necessaria".

Il passaggio storico sui combustibili fossili (carbone, petrolio e gas) – Nell'ultima bozza pubblicata lunedì non si menzionava né il **phase down**, né il phase out chiesto da 127 Paesi (e che compariva tra le opzioni contenute nelle bozze precedenti) ma si scriveva "**reducing**", riduzione graduale (e non eliminazione graduale) del consumo e della produzione di combustibili fossili "in modo giusto, in modo ordinato ed equo così da raggiungere lo zero netto entro, prima o intorno al 2050 in linea con la scienza". Nel testo definitivo, invece, si parla di "**transitioning away**" dai combustibili fossili nei sistemi energetici "in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo **decennio critico**, in modo da raggiungere lo zero netto entro il 2050, in linea con la scienza". Due le novità: l'utilizzo di un **linguaggio di compromesso**, che non è il "phase out" che 127 Paesi chiedevano, ma è una transizione che porti all'abbandono e non una **mera riduzione**. Ma il


passaggio forse più significativo è il riferimento temporale a questo decennio. La base c'è, mancano – e già si sapeva – vincoli per gli **Stati** (almeno per quelli che possono fare di più), peccato originale che ha caratterizzato anche l'**Accordo di Parigi** e che si trascina **Cop dopo Cop**. “Restano due velocità, un **distacco** ancora molto evidente tra scienza e politica” commenta **Serena Giacomini**, presidente di **Italian Climate Network**. E aggiunge: “Certo, occorrerebbe **camminare svelti senza indugio** applicando le ampie conoscenze che la scienza ci offre con evidenze esplicite ormai da decenni. Ma, se dal punto di vista scientifico restano **insoddisfazione** e preoccupazione” dal punto di vista politico la Cop 28 compie un **passo importantissimo**: la menzione esplicita approvata da quasi 200 Paesi del mondo alle fonti fossili e alla necessità impellente di un **abbandono** del loro utilizzo da parte di tutti”.

Dalle rinnovabili al carbone – Per quanto riguarda le altre azioni, restano quella di “**triplicare** la capacità di energia rinnovabile a livello globale e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030”. Non ci sono riferimenti a **quantificazioni**, così come volevano **Cina** e **India**. Cambia qualcosa sul fronte del carbone. Nel testo si invita ad “accelerare gli **sforzi** verso la riduzione graduale dell'energia prodotta dal carbone ‘**unabated**’”, ossia quella che produce emissioni che non vengono abbattute. Scompare, in questo caso, l'aggettivo ‘**rapida**’ riferito a riduzione. Resta, invece, l'esclusione degli **impianti** le cui emissioni vengono abbattute con **tecnologie** come la **cattura**, lo **stoccaggio** e l'utilizzo di carbonio. E questo è un passaggio sgradito a diversi Paesi, ma che va incontro a molti altri Stati. Per alcune ong si tratta di un ritorno a quanto concordato alla Cop 26 di **Glasgow** e, invece, proprio sul carbone questa è la Cop che poteva lasciare in eredità una **maggiore ambizione**.

L'enigma delle tecnologie a basse emissioni – Altro passaggio è quello sull'accelerazione nelle **tecnologie a zero** e a **basse emissioni**. E c'è di tutto: energie rinnovabili, **nucleare**, tecnologie di abbattimento e rimozione come la cattura e l'utilizzo e lo stoccaggio del **carbonio**, in particolare nei settori difficili da **abbattere** (hard to abate) e la produzione di **idrogeno** a basse emissioni di carbonio. In questi giorni di Cop, scienziati di tutto il mondo hanno fatto notare che **tecnologie** come nucleare e cattura e stoccaggio di carbonio comportano diversi limiti, soprattutto se si vuole agire – come il **documento finale** del bilancio globale sottolinea – già da questo decennio. Nel testo, in effetti, si fa riferimento al fatto che la CCS deve essere utilizzata soprattutto nei settori dove le **emissioni** sono difficili da abbattere, ma resta il fatto che si aprono le porte al carbone.

Tra passaggi storici e ombre – Secondo il co-direttore del think tank *Ecco*, **Luca Bergamaschi** “il testo pone basi solide per la fine dell'era dei combustibili fossili, puntando su rinnovabili ed **efficienza energetica**. Ci vorrà molto più supporto finanziario, da parte di pubblico e privato, per supportare tutti i paesi nella transizione. Ma la via è tracciata”. Per **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente**, l'accordo rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più **tentennamenti** o inspiegabili rinvii”. “L'era dei combustibili fossili è al capolinea – scrive **Greenpeace** – ma questo non è l'accordo storico di cui il mondo aveva bisogno, troppe **distrazioni pericolose** e mezzi insufficienti”. Dal Brasile, il commento di **Marcio Astrini**, segretario esecutivo per il paese di Climate Observatory, secondo cui il segnale è stato dato, ma dal punto di vista della sostanza la strada è ancora lunga. “Il **governo brasiliano** dovrà assumere

un ruolo guida fino al 2024 – spiega – e gettare le basi per un accordo COP30 a **Belem** che aiuti le comunità più povere e vulnerabili del mondo. Si può iniziare – suggerisce – ritirando la promessa di aderire all’Opec, il gruppo che ha tentato senza riuscirci di far naufragare **questo vertice**”.

 COP28**ARTICOLO PRECEDENTE**

La Cop28 va ai supplementari: trattative a oltranza. 127 Paesi vogliono l’uscita dai combustibili fossili, stati arabi (ma non solo) di traverso

[Notizie a Confronto](#)
[Comunicati Stampa](#)
[Social News](#)
[Offerte di Lavoro](#)
informazione.it Notizie a Confronto

[Prima pagina](#) [Ultime notizie](#) [Interno](#) **[Esteri](#)** [Economia](#) [Scienza...](#) [Spettacolo...](#) [Salute](#) [Sport](#) [Notizie locali](#)


Transizione ecologica e riscaldamento globale: una sfida per l'Italia



La questione della transizione ecologica è diventata centrale nel dibattito pubblico italiano. Al Ministero dell'Ambiente, la sfida del **cambiamento climatico** è sentita assai, ma ancor di più quella della **transizione energetica**. Non si tratta solo di rinnovabili o nucleare, ma di un mix energetico che tenga conto del contesto nazionale.

L'Italia è stata protagonista alla COP28, con un impegno significativo nella diversificazione delle fonti energetiche, soprattutto sulle rinnovabili. La revisione del **PNRR** ha concentrato le risorse sull'agricoltura e sulla transizione energetica della nostra **industria** verso l'energia verde. Tuttavia, la transizione verde non può comportare la deindustrializzazione della nazione. Con un po' di **pragmatismo**, si può tenere tutto insieme e riuscire in questa impresa.

Tuttavia, la COP28 è stata vista da alcuni come un fallimento, dove le multinazionali hanno vinto e la politica non ha visto oltre il proprio tornaconto. Si dovevano prendere decisioni importanti per ipotizzare un futuro sostenibile. Questo rappresenta un punto di svolta critico per un'azione genuinamente trasformativa. La sfida è aperta e l'Italia ha il dovere di giocare un ruolo chiave in questo scenario globale.

PER SAPERNE DI PIÙ: [Ucraina](#)

Ordina per: [Data](#) | [Fonte](#) | [Titolo](#)



Cambiamenti climatici, vertice a Dubai: l'Italia perde posizioni

Segugio.it 13/12/2023

Cambiamenti climatici, vertice a Dubai:



Cop28, il fallimento annunciato: per il clima non accontentiamoci più

La Stampa 13/12/2023



La transizione ecologica al ministero dell'Ambiente: fai-da-te con i caloriferi rotti

Il Fatto Quotidiano 13/12/2023

l'Italia perde posizioni Il nostro Paese retrocede. L'Italia passa dal 29° al 44° posto nella classifica delle performance climatiche... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Un fallimento. Un'altra Cop dove vincono le multinazionali e perde la politica che non vede oltre il proprio tornaconto. **Un peccato!** Non fosse che è ormai tardi e si... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

LEGGI - Cop 28 senza intesa, Meloni: il Pil non può morire di green Rinnovabili? **Transizione energetica?** Nucleare? Macché: stufette e scaldini... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

COP28, Meloni: "Italia protagonista, ma no a transizione green con deindustrializzazione"

MeteoWeb 12/12/2023

MeteoWeb "L'Italia è stata protagonista" alla COP28 "così come, al di là degli slogan, è protagonista di una diversificazione delle fonti energetiche che si concentra soprattutto sulle rinnovabili. Mi sarei aspettata un plauso per la revisione del **PNRR**, perché le risorse sono state concentrate ad esempio sull'agricoltura, sulla **transizione energetica** della nostra **industria** verso l'energia verde. Con gli strumenti dei quali disponiamo continuiamo a fare transizione... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



COP28, ACEA: più investimenti per adeguare le infrastrutture a nuovi scenari e rischi

LA STAMPA Finanza 12/12/2023

ACEA Il Gruppo, leader nel settore idrico in **Italia**, impegnato nella prevenzione dei rischi legati alla siccità e nella riduzione delle... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Performance climatica, l'Italia precipita al 44esimo posto su 63

LifeGate 12/12/2023

È stata pubblicata lo scorso 8 dicembre la diciannovesima edizione del Climate **change** performance index. L'analisi, curata dalle organizzazioni non governative Germanwatch... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Su che binario è Italia per la decarbonizzazione

3bmeteo 12/12/2023

Su che binario è **Italia** per la **decarbonizzazione** ore 7:21 di Valeria Pagani 13 dicembre 2023 ore 7:21 COP28: come è messa l'Italia sul piano della decarbonizzazione? A COP28 i negoziatori stanno... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Italia in prima linea alla Cop28: l'azione del nostro Paese contro il cambiamento climatico

Secolo d'Italia 12/12/2023

Nella cornice della ventottesima Conferenza delle **Parti** sul Clima (COP28), le principali sfide connesse al **cambiamento climatico** e... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Cop28, l'Italia presenta la propria offerta formativa sui cambiamenti climatici

Il Sole 24 ORE 11/12/2023

Cop28, l'Italia presenta la propria offerta formativa sui cambiamenti climatici 11 dicembre 2023 **Dubai**, 11 dic. - L'Italia ha a cuore i problemi del... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



COP28, Italia al top nelle rinnovabili

Vienna 11/12/2023

Alla COP28 di **Dubai** un workshop organizzato dall'Agenzia ICE accende i riflettori sull'Italia, quinto esportatore al mondo di tecnologie ambientali. Il **veto** annunciato dall'OPEC è arrivato come una doccia fredda... [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



L'Italia all'avanguardia... del greenwashing militare

Il Manifesto 11/12/2023

Siamo stati a **Dubai** alla COP28 dove movimenti e organizzazioni di tutto il mondo chiedono il bando dei **combustibili fossili**: richiesta di cui l'Unione Europea si sta facendo **paladina** durante le... [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Solo un'azienda su dieci calcola le proprie emissioni

Vita 11/12/2023

Le aziende italiane hanno intenzione di fare qualcosa per affrontare il **cambiamento climatico**? E se sì, che cosa? Non risolvere il problema da sole, certo. Ma almeno lavorarci seriamente... [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Cop28: Solo il 20% delle aziende italiane ha un piano per il clima

Meteo Giornale 11/12/2023

Le aziende italiane e la sfida del cambiamento climatico Il cambiamento climatico è una delle sfide più urgenti del nostro tempo e richiede un impegno concreto da... [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Cambiamento climatico, solo una impresa italiana su 5 ha adottato un piano

Adnkronos 11/12/2023

Solo un'impresa italiana su cinque dichiara di avere adottato un piano per contrastare il **cambiamento climatico**, il 17% ha fissato obiettivi di riduzione delle... [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



COP28: Italia che AFFONDA, storia di un disastro annunciato?

Meteo Giornale 11/12/2023

La COP28 a **Dubai**: cronaca di un ennesimo fallimento? È davvero preoccupante vedere un calo così significativo nelle posizioni occupate dall'Italia nella classifica delle... [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155554765

COP28: l'Italia scende dal 29° al 44° posto nella classifica delle performance climatiche

Economia del mare 11/12/2023

Il dato emerge dal rapporto annuale di Germanwatch, CAN e NewClimate Institute, realizzato in collaborazione con [Legambiente](#) per l'Italia... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

COP28: l'Italia crolla nella classifica delle migliori performance climatiche. C'è un motivo ben preciso

ilMeteo.it 10/12/2023

Crollo dell'Italia nella COP28 per quanto riguarda gli indici climatici Brutto scivolone dell'Italia nella COP28... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Cop28, l'Italia "bocciata" sul clima? Una farsa

Nicola Porro 09/12/2023

C'è poco da fare: per quanto mi sforzi a diversificare le mie letture e dare ad altri le loro seconde, terze e quarte chance per salire sul podio dei preferiti, la Repubblica rimane imbattibile. È il... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



È la Danimarca il Paese più virtuoso nella lotta contro il clima. Ma è solo al quarto posto in classifica

quoted business 09/12/2023

Italia bocciata nella lotta ai cambiamenti climatici. Lo indica il tonfo nella classifica delle performance dei... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Performance sul clima, tonfo mondiale: Italia giù di 15 posti

Il Manifesto 08/12/2023

Ieri a Dubai Germanwatch, NewClimate Institute e Can International hanno reso pubblico il Climate Change Performance Index (Ccpi) 2024, cioè il ranking che monitora i progressi in... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Cop28, l'Italia bocciata sulla lotta ai cambiamenti climatici

Il Sole 24 ORE 08/12/2023

Italia bocciata nella lotta ai cambiamenti climatici. Lo indica il tonfo nella classifica delle performance dei principali Paesi del pianeta: scende dal 29/o al 44/o posto... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



COP28, l'Italia bocciata sulle performance climatiche, crolla al 44° posto

QuiFinanza 08/12/2023

La COP28, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, è entrata nella sua seconda settimana di lavori. I delegati e i ministri dei 197 Paesi... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Clima, bocciato il governo Meloni: l'Italia perde 15 posizioni in un anno, pesano bassa riduzione delle emissioni e politica nazionale sul tema

Il Fatto Quotidiano 08/12/2023

Se il Climate Action Tracker racconta nei giorni della... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)



Alla COP28 l'Aeronautica Militare partecipa con un evento su formazione ed addestramento nel settore della meteorologia e climatologia

Ares Osservatorio Difesa 08/12/2023

Il 9 dicembre, presso il padiglione "Italia", il Generale di Brigata... [Leggi](#)
[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Mia Informazione](#)

Proponi/Rimuovi una fonte

Guest Posting

Tutela della privacy

#DALMONDO #DALL'UE #DALPARLAMENTO #DALLEREGIONI #DAICOMUNI #DALTERZOSETTORE



#ATTUALITÀ

Home > #dalMONDO > Storico accordo alla Cop28: approvato il 'Global Stocktake' per la riduzione delle...

#dalMONDO

Storico accordo alla Cop28: approvato il 'Global Stocktake' per la riduzione delle emissioni. Jaber: "Le generazioni future ringrazieranno"

Di Maria Ylenia Manzo - 13 Dicembre 2023



ph. Ansa

Nella cornice della **Cop28**, la ventottesima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, i **delegati di 198 nazioni** hanno raggiunto un accordo storico approvando il *Global Stocktake*, un bilancio degli impegni volto a delineare le azioni concrete per ridurre le emissioni di gas serra. Il fine è raggiungere un grande, comune obiettivo: emissioni zero nel 2050.



Ultimi articoli

L'approvazione è stata accolta con entusiasmo e applausi da parte dei rappresentanti, sottolineando il significato cruciale di questa pietra miliare nel percorso globale verso la sostenibilità ambientale. Il presidente della Cop28, **Sultan Al Jaber**, ha aperto la sessione plenaria con un ottimismo palpabile, dichiarando: "Abbiamo le basi per la trasformazione. Questo è il frutto della collaborazione di tutti e coinvolge ciascuno di noi. Per la prima volta nella storia delle Cop, **abbiamo inserito i combustibili fossili nel testo**. Siamo ciò che facciamo, non quello che diciamo, quindi sono importanti le azioni che metteremo in campo".

Nel suo discorso post-approvazione del Global Stocktake, Al Jaber ha rivolto un ringraziamento sentito a tutti i delegati, sottolineando l'importanza del loro lavoro, collaborazione e sforzi nel raggiungere questo risultato. Ha inoltre proiettato lo sguardo al futuro, affermando che le generazioni successive saranno grate per la decisione presa oggi.

Il presidente ha evidenziato l'approvazione come un momento storico, sottolineando che il suo obiettivo sin dall'inizio della Conferenza a Dubai è stato centrato su questo risultato. Gli Emirati Arabi Uniti sono stati elogiati per il ruolo svolto nella mediazione del primo accordo sul clima che richiede l'abbandono dei combustibili fossili entro questo decennio.

L'invitato Usa per il clima, **John Kerry**, ha aggiunto un tocco di ottimismo, definendo la Cop28 uno "**straordinario risultato**" in un mondo segnato da conflitti come quelli in Ucraina e in Medio Oriente. Ha sottolineato la complessità nell'unire tutte le istanze e ottenere il consenso.

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica italiano, **Gilberto Pichetto**, ha commentato l'accordo definendolo "bilanciato e accettabile per questa fase storica" e sottolineando l'impegno europeo nell'ottenere il miglior risultato possibile. La vicepresidente della Spagna, Teresa Ribera, ha condiviso la sua gioia su Twitter, dichiarando: "Fatto!!! L'accordo dimostra che Parigi offre risultati e che possiamo andare oltre!". Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha enfatizzato il ruolo cruciale dell'Europa nell'approvazione degli obiettivi al 2030, segnando "**l'inizio dell'era post-fossile**".

Anche il vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** esprime il suo parere, sottolineando che: "alla fine è prevalso il buonsenso". "Dobbiamo andare verso la decarbonizzazione, dobbiamo ridurre sempre di più i fossili. Mi pare - ha proseguito - che sia stato raggiunto un buon compromesso. Sembrava ci fossero più resistenze da parte dei Paesi produttori di petrolio e invece è prevalso il buonsenso. C'è stata un'ottima guida".

Stefano Ciafani, presidente nazionale di **Legambiente**, ha commentato: "la scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un **timido passo avanti** su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce". Secondo l'associazione ambientalista vi sono ancora tre punti critici nell'accordo, "legati al ricorso alle tecnologie



Storico accordo alla Cop28: approvato il 'Global Stocktake' per la riduzione...

Maria Ylenia Manzo - 13 Dicembre 2023

Nella cornice della Cop28, la ventottesima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, i delegati di 198 nazioni hanno raggiunto un accordo storico approvando...



Eventi, "Ciak Si Gira!": grande successo a Roma per la presentazione...

13 Dicembre 2023



Russia, Terzi (Fdi): "Sostenere le realtà democratiche in tutta la Federazione..."

12 Dicembre 2023



Granchio Blu, monitoraggio in Campania: prosegue lo studio del laboratorio Genenvet...

12 Dicembre 2023



DL Referendum, Silvestroni (Fdi): "Con noi strumenti concreti per la partecipazione..."

12 Dicembre 2023

d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili”.

Certo è che, mediante questo accordo, la comunità internazionale si è impegnata concretamente verso un futuro più sostenibile, promettendo azioni decisive per affrontare la crisi climatica globale.



TAGS #agenda2030 #antoniotajani #commissioneambiente #governomeloni #istituzioni24
 #parlamentoeuropeo ambiente cop28 legambiente Ministero degli Esteri



Articolo precedente

Eventi, “Ciak Si Gira!”, grande successo a Roma per la presentazione del progetto al Ministero dei Beni Culturali

ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



PNRR Scuole, la Città Metropolitana affida i lavori per tutti i fondi a disposizione, pari a 200 milioni: venerdì la presentazione con il Sindaco...



Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre. Oggi le Comunicazioni alla Camera del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni



Napoli, Restart Scampia e Taverna del ferro: i progetti per la riqualificazione procedono puntuali, avanzamento attuale in linea con le scadenze Pnrr



© istituzioni24.it - Il portale delle istituzioni italiane
 Registrazione n. 47 del 08/11/2018 presso il Tribunale di Napoli
 Editore: Associazione Progetto Alfa
 Direttore Responsabile: Massimo laquinangelo



ARIA ▾ CIBO CLIMA ▾ ECONOMIA CIRCOLARE ▾ MOBILITÀ SOSTENIBILITÀ PROGETTI ▾



COLLABORAZIONI

Home > Clima > Accordo COP28, **Legambiente**: "Primo timido passo avanti"

Accordo COP28, **Legambiente**: "Primo timido passo avanti"

Legambiente dal XVI Forum QualEnergia commenta l'accordo del summit internazionale sul clima: "Primo timido passo avanti con la "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone. "Bene l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica. Ora l'Europa insieme all'Italia faccia la sua parte. Al nostro Paese chiediamo subito una road map nazionale della decarbonizzazione che metta al centro l'aggiornamento ambizioso del PNIEC e la rimodulazione e cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030"

Da **Redazione** - 13 Dicembre 2023



Legambiente dal XVI Forum QualEnergia ha commentato l'accordo della COP28, il summit internazionale sul clima e ha evidenziato quelli che ha chiamato "tre talloni d'Achille": il ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica, l'utilizzo di combustibili fossili per garantire la sicurezza energetica, e il mancato impegno concreto per la finanza climatica indispensabile.

"L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di

qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone – commenta **Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente** – rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni – **continua Ciafani** – ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso ieri in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni. Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5°C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili".

"Ora l'Europa e l'Italia – **aggiunge Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di Legambiente** – dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo".

[Articolo precedente](#)

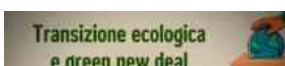
Accordo Cop28, WWF: "Pianeta Terra in ginocchio, ma non perduto"

[Articolo successivo](#)

"Mobilità ciclabile – Italia in Bici", il nuovo intergruppo parlamentare nato grazie al lavoro di FIAB

Redazione

[Scopri dall'autore](#)



Questo sito contribuisce alla audience di

Il Messaggero.it

Cop28: appi v te au' na l'ità il **Global Stocktake per la sostenibilità ambientale**



Importanti passi avanti nella gestione del climate change, ma **Legambiente** commenta: “ora basta tentennamenti e rinvii”

Il 13 dicembre, la COP28 ha raggiunto uno storico traguardo con l’approvazione unanime del **Global Stocktake**, un testo cruciale per i destini dell’ambiente e della sostenibilità mondiale. La decisione, sostenuta da tutti i **198 paesi partecipanti**, è un chiaro segnale di presa d’atto dell’urgenza della situazione.

Il **Global Stocktake** è la summa degli sforzi di mitigazione e adattamento dei paesi per affrontare le sfide climatiche. Propone un processo di revisione periodica fondamentale per garantire il progresso e l’allineamento con gli obiettivi dell’Accordo di Parigi, fornendo una panoramica chiara dei risultati e delle sfide incontrate dalla comunità internazionale.

Implementato in cicli regolari, Global Stocktake **dovrebbe garantire un meccanismo di revisione periodica** che consentirà di valutare l’efficacia delle azioni intraprese dai paesi e di apportare eventuali correzioni di rotta. Il tutto con lo scopo di mantenere attivo il cammino verso gli obiettivi climatici.

COP28, il commento di **Legambiente**

“L’accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l’uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un’accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l’efficienza energetica. La scelta di prevedere una “transition away” graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii” commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente**

*“Ora l’Italia deve fare la sua parte in linea con l’accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni – **continua Ciafani** – ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%”*

“Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso ieri in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni. Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5°C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili”.

Legambiente, i tre punti deboli dell'accordo

Tre talloni d'Achille dell'accordo: Per Legambiente l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili.



Potrebbe Interessarti



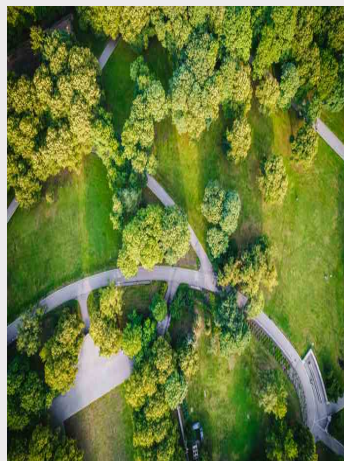
AMBIENTE

Music for the planet: Elisa e Legambiente insieme per il piantare tanti nuovi alberi



AMBIENTE

Regala la Biodiversità: l'idea di 3Bee per un Natale che tutela gli ecosistemi



AMBIENTE

21 novembre, Giornata nazionale degli alberi: gli alleati green delle città



AMBIENTE

Matite piantabili SproutWorld: semina il futuro con un semplice gesto



Main sponsor:



greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



- Home
- Green Toscana
- Contatti
- Diventa Partner
- Oroscopo
- Eventi
- Archivio
- Newsletter

- Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENERGETICA

Home » News » Clima » Accordo COP28, Legambiente e Wwf: primo timido passo avanti



WhatsApp

A+ A-

Clima | Energia | Inquinamenti | Risorse

Accordo COP28, Legambiente e Wwf: primo timido passo avanti

Tre i talloni d'Achille dell'accordo: tecnologie CCS, combustibili fossili e mancato impegno concreto per la finanzia climatica

[13 Dicembre 2023]

Secondo il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani: «L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso ieri in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni. Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5° C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili».



Per Legambiente talloni d'Achille dell'accordo di Dubai sono tre, legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica (Carbon capture and storage – CCS) e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. E' inoltre mancato un serio impegno per la finanzia climatica indispensabile per aiutare i Paesi più

Cerca nel sito

Comunicazioni dai partners

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Toscana, un brand di successo su cui puntare

Eco² – Ecoquadro

A che punto è l'Italia sui brevetti nelle tecnologie per l'efficienza energetica



» Archivio

Scapiigliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

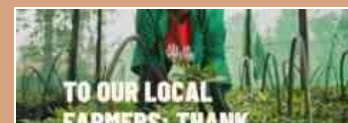
Industria Felix, il 2023 incorona Scapiigliato per i risultati economici oltre che ambientali



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale per l'Africa e il Medio Oriente (Wfio Ame)



» Archivio

Meteo ITALIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

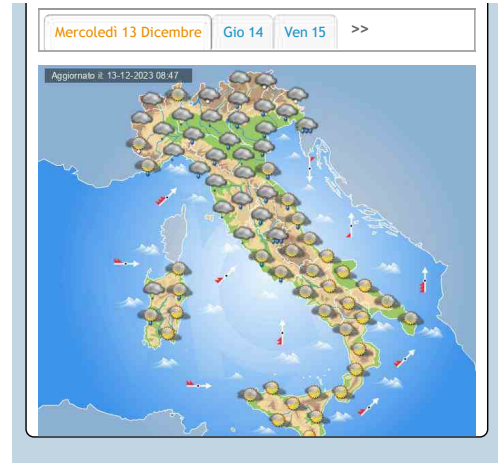
SPIDER-FIVE-155545294

poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili.

Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di Legambiente, evidenzia che «Ora l'Europa e l'Italia dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzoz.

Secondo il Wwf, «La conclusione della COP28 di Dubai rappresenta un momento significativo per l'azione globale per il clima: i Paesi presenti al vertice delle Nazioni Unite sul clima hanno concordato di "transitare fuori dai combustibili fossili", ma non si sono impegnati per la completa eliminazione di carbone, gas e petrolio».

Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del Wwf Italia ha affermato che «Il testo finale rappresenta un miglioramento rispetto all'ultima versione, che era inaccettabile, anche se è ancora molto permeato e influenzato dalle lobby fossili e da quelle delle false soluzioni (nucleare, cattura e stoccaggio del carbonio). Pessima la menzione dei combustibili per la transizione, una transizione che gli interessi del gas tendono a rendere infinita ed enormemente più dispendiosa, proprio perché consistenti fondi tengono in piedi il sistema fossile. Controproducente anche l'inclusione di nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio, elencati come tecnologie a zero e a basse emissioni. Il testo finale invita tutti i Paesi a seguire la scienza del clima dell'IPCC e afferma l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, ma le indicazioni della decisione non sono in linea con questo obiettivo. Per un pianeta vivibile abbiamo bisogno della completa eliminazione di tutti i combustibili fossili e della transizione verso un futuro di energia rinnovabile nonché a un sistema votato a risparmiare energia e risorse e a usarle nel modo più efficiente possibile. Nel testo sentiamo ancora gli interessi non solo dei Paesi produttori di idrocarburi, ma soprattutto delle potenti compagnie occidentali, incluse le nostre, che i combustibili fossili li estraggono, gestiscono e vendono, insomma di coloro che cercheranno di farci comprare, a caro prezzo, sino all'ultima goccia di petrolio e molecola di gas naturale. La vera riflessione da fare, al più presto, è capire come rendere molto più influenti coloro che tutelano gli interessi collettivi e di chi non ha voce, dai poveri alla natura. 'Uscire dai combustibili fossili è inevitabile', dice Guterres: perché sia un percorso veloce, come la comunità scientifica indica per affrontare la crisi climatica, e porti nuove opportunità, la transizione va accompagnata da governi davvero indipendenti e custodi dell'interesse generale. Il nostro lavoro è appena iniziato e continua in Italia».



greenreport.it e il manifesto insieme sull'ExtraTerrestre

Fermare l'escalation di armi e combustibili fossili, a partire da San Piero a Grado



» Archivio

Ecogiuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata



» Archivio

Libri per la sostenibilità

La menzogna nucleare, storia di una battaglia infinita ripercorsa da Lucia Venturi



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia



» Archivio

Greenreport on air – l'economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate



[» Archivio](#)

GEOFOR



rete clima



Scopri il **museo** permanente
sulle **tematiche ambientali**
REPORT | DIBATTITI | MOSTRE
STARTUP | SPETTACOLI
milanogreenforum.com

Banche dati

- comuni, province e regioni;
- tutte le aziende del settore;
- normative europee, nazionali e regionali.

[DISCLAIMER](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [FAQ](#) | [GREEN TOSCANA](#) | [CONTATTI](#) | [CREDITS](#) | [PRIVACY POLICY](#) | [PREFERENZE DI TRACCIAMENTO DELLA PUBBLICITÀ](#)

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it



HOME ATTUALITÀ POLITICA INCHIESTA CULTURE L'INTERVISTA L'EROE SPORT GALLERY

CAFFETTERIA QUESTA È LA STAMPA TECNOLOGIA STRACULT LIBRI PERSONAGGIO DEL GIORNO

ULTIMA NOTIZIA > [Dicembre 13, 2023] Accordo COP28, primo timido passo avanti ▶

CERCA ...

HOME > ATTUALITÀ > Accordo COP28, primo timido passo avanti

Accordo COP28, primo timido passo avanti

🕒 Dicembre 13, 2023 ➔ Attualità



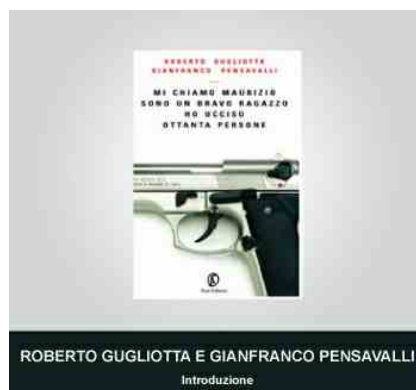
Legambiente dal XVI Forum QualEnergia commenta l'accordo del summit internazionale sul clima: "Primo timido passo avanti con la "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone.

Bene l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica.

Ora l'Europa insieme all'Italia faccia la sua parte. Al nostro Paese chiediamo subito una road map nazionale della decarbonizzazione che metta al centro l'aggiornamento ambizioso del PNIEC e la rimodulazione e cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030"

Tre i talloni d'Achille di questo accordo: il ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica, l'utilizzo di combustibili fossili per garantire la sicurezza energetica, e il mancato impegno concreto per la finanzia climatica indispensabile.

"L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone -



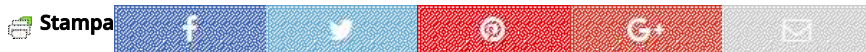
Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155549670

commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni - **continua Ciafani** - ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso ieri in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni. Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5°C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili".

Tre talloni d'Achille dell'accordo: Per **Legambiente** l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili.

"Ora l'Europa e l'Italia - **aggiunge Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di Legambiente** - dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo".



« **PRECEDENTE**
Al Monk Jazz Club il quartetto di Furio Di Castri risuona "Easy to Love"

ARTICOLI CORRELATI





Chi siamo Cosa puoi fare ▾ Cosa facciamo Informati

Diventa socio

Dona



COMUNICATI STAMPA CRISI CLIMATICA

Accordo COP28, primo timido passo avanti



Legambiente

13 Dicembre 2023

Legambiente dal XVI Forum QualEnergia commenta l'accordo del summit internazionale sul clima: "Primo timido passo avanti con la "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone.

Bene l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica.

Ora l'Europa insieme all'Italia faccia la sua parte. Al nostro Paese chiediamo subito una road map nazionale della decarbonizzazione che metta al centro l'aggiornamento ambizioso del PNIEC e la rimodulazione e cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030"

Tre i talloni d'Achille di questo accordo: il ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica, l'utilizzo di combustibili fossili per garantire la sicurezza energetica, e il mancato impegno concreto per la finanzia climatica indispensabile.

"L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una "transition away" graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone – commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di Legambiente – rappresenta

- News & Storie ▾
- Campagne
- Progetti
- Vertenze
- Rapporti e Osservatori
- Area stampa



IL TUO PIANETA HA TANTO DA RACCONTARTI.

Iscriviti alla newsletter di Legambiente.

MI ISCRIVO

Accetto la privacy policy di Legambiente.

un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni – **continua Clafani** – ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso ieri in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni. Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5°C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili”.

Tre talloni d'Achille dell'accordo: Per **Legambiente** l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili.

“Ora l'Europa e l'Italia – **aggiunge Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di Legambiente** – dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo”.

Hai davvero a cuore l'ambiente? Aiutaci a proteggerlo con una donazione.

Chi dona a **Legambiente** compie un atto di generosità nel presente, che è anche un piccolo grande tassello di futuro. Scegli la donazione ricorrente: i donatori regolari sono il cuore pulsante di **Legambiente**, un cuore che batte ogni giorno per la difesa del nostro Pianeta.

Scegli il tipo di donazione *

Singola Mensile

INFODATA ENERGIA | Rinnovabili elettriche: 33,4% (12 dic) - PUN: 119,47 €/MW

Accedi



REDAZIONE | ADVERTISING | CONTATTACI

ABBONAMENTO **PRO**

QUALENERGIA.it



Rinnovabili | Fotovoltaico | Accumulo Energetico | Energia Nucleare | Mercato energetico | Fonti Fossili



Accelerare le rinnovabili, il punto dal Forum Qualenergia

Giulio Meneghello

13 Dicembre 2023

4 min



Nel 2023 aggiungeremo 6 GW, ma dobbiamo raddoppiare il ritmo: essenziali reti, storage e certezza normativa.



Trova il modulo fotovoltaico
più adatto al tuo impianto



Per la transizione energetica servono le rinnovabili: “l’**unico strumento tecnologicamente maturo** che abbiamo oggi per perseguire, oltre che la decarbonizzazione, stabilità nei prezzi e indipendenza energetica”, come ha ribadito il responsabile Strategia di sistema di **Terna Luca Marchisio**.

La crescita delle Fer in Italia accelera – viaggiamo verso i **6 GW** di potenza aggiunta nel 2023, secondo la stima di Elettricità Futura – ma ci servono reti, accumuli e soprattutto “bisogna **fermare il partito trasversale della lentezza**”, come ha sottolineato **Stefano Ciafani**, da poco confermato alla presidenza di **Legambiente** per i prossimi 4 anni.

Questo è il messaggio emerso dalla discussione su “**I cantieri della rivoluzione energetica: rinnovabili alla velocità della luce**”, tenutasi ieri mattina, 12 dicembre, a Roma nell’ambito del **XVI Forum QualEnergia** che si concluderà oggi.

“Abbiamo contestato al ministro Sangiuliano le stesse cose che abbiamo contestato nel suo mandato a Franceschini”, ha sottolineato **Ciafani** riferendosi alla “**trasversalità**” di questo “partito della lentezza” e al ruolo di freno per i progetti Fer che il ministero della Cultura continua ad avere.

“Sul territorio gli impianti sono contestati quasi sempre da chi sta all’opposizione, a prescindere da quale sia la maggioranza”, ha osservato.

Tra i casi limite di ostilità a progetti Fer, il presidente di **Legambiente** ha citato il caso dell’eolico in mare al largo delle coste della Romagna, nelle stesse acque che già ospitano trivelle per l’estrazione di gas che al contrario si vorrebbero aumentare: in proposito, al Forum è giunta la notizia che il progetto dovrebbe ottenere il parere **VIA entro la fine dell’anno**, portando così a quattro (per 2,2 GW) i parchi di eolico in mare che hanno ottenuto la VIA nel 2023, ha riportato Massimiliano Atelli, presidente della Commissione VIA Pnrr–Pniec (si veda **nostro altro articolo a parte su quanto detto ieri dallo stesso Atelli e da Paolo Arrigoni, presidente del Gse**)

Dal palco, il presidente di **Legambiente** non ha poi risparmiato stoccate al governo Meloni per la sua attenzione al gas e al nucleare, ma anche per provvedimenti come il **dm Aree idonee** attualmente ancora in bozza: “renderebbe impossibile raggiungere gli obiettivi relativamente modesti” che lo stesso esecutivo ha indicato per il 2030 nel Pniec.

Che le Fer non debbano essere ostacolate lo ha chiarito Marchisio di Terna: “da qui al 2030 dobbiamo aggiungere **50 GW di fotovoltaico**, per gli impianti a terra lo spazio non è un problema dato che basterebbe il **3% della superficie agricola non autorizzata** per ospitarli”, ha osservato facendo presente che per il solo FV utility scale Terna ha richieste di connessione per circa 135 GW e ha rilasciato **soluzioni di connessione a circa 100 GW**.

Il rappresentante di Terna ha ricordato la strategicità delle Fer per il sistema Paese (si veda anche **l’audizione del TSO dello scorso ottobre**), ricordando che “i **100 miliardi bruciati in fossili** a sostegno dei consumi nel 2022 sarebbero bastati per tutti gli investimenti che servirebbero in Fer, rete e storage” per raggiungere gli obiettivi 2030.

In vari interventi è stato ripetuto quanto sintetizzato da Attilio **Piattelli**, presidente del Coordinamento **Free**: “oltre che a rinnovabili, reti e accumuli, serve una stabilità di mercato”, per sostenere investimenti ad alto Capex, “e soprattutto una **stabilità e chiarezza nelle regole**”, ha detto auspicando “un riordino normativo”, riferendosi al testo unico sulle rinnovabili atteso per agosto 2024.

Altro tema emerso dall’incontro è quello dell’importanza delle **reti**. Sulla rete di distribuzione di **Enel** il direttore Italia del gruppo, **Nicola Lanzetta**, ha fornito un po’ di dati: 1,2 milioni di km di cavi, 450 mila cabine secondarie e 2.500 cabine primarie, 30 mln di contatori connessi, con un raddoppio sul 2022 di quelli che immettono energia in rete, che ora sono il quadruplo rispetto al 2012. Sulla rete in Italia investirà circa 12 miliardi dei circa 17 previsti per i prossimi tre anni, ha ricordato.

“Il rafforzamento delle reti sarà fondamentale anche per il nuovo mercato delle Cer”, ha aggiunto il presidente di **Iren**,

Luca **Dal Fabbro**, che ha auspicato che per questo Terna e i **distributori siano ristorati** dei maggiori oneri e ha informato che la sua azienda è al lavoro su circa 100 comunità energetiche.

Sia Lanzetta che **Giuseppe Argirò**, amministratore delegato della valdostana Cva, hanno sollevato la spinosa questione delle **concessioni idroelettriche**, oggetto di una trattativa con l'Ue che ha portato allo stralcio dell'attesa norma dal nuovo dl Energia.

“Oggi gli operatori non sono nelle condizioni di fare investimenti e questo ha implicazioni non solo per la sicurezza energetica, dato gli usi plurimi dei bacini idroelettrici”, ha denunciato Argirò, paventando che l'apertura di una gara europea porti “un **rischio di privatizzazione**” che esporrebbe a “logiche di esasperazione dei profitti” di asset strategici.

CONDIVIDI



TAGS: obiettivi 2030, PNIEC, procedure autorizzative

ULTIMI ARTICOLI


13 Dicembre 2023

La soppressione del servizio di Scambio sul Posto e alcune riflessioni sugli scenari futuri

Gianluca Zunino



13 Dicembre 2023

Accelerare le rinnovabili, il punto dal Forum Qualenergia

Giulio Meneghello



13 Dicembre 2023

Il compromesso sui combustibili fossili alla COP28

Massimiliano Cassano



13 Dicembre 2023

Auto elettrica, fino a mille km di autonomia con la nuova piattaforma “intelligente” di CATL

Redazione QualEnergia.it

Home / Notiziario / Accordo COP28 Legambiente: Primo

13 dicembre 2023 ore: 14:21
AMBIENTE

Accordo COP28, Legambiente: "Primo timido passo avanti"



Legambiente dal XVI Forum QualEnergia chiede da subito all'Italia una road map nazionale della decarbonizzazione e cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030



ROMA - L'accordo COP28 compie un "primo timido passo avanti" con la 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone. Bene l'impegno a triplicare le rinnovabili e il raddoppio dell'efficienza energetica. Ora l'Europa

insieme all'Italia faccia la sua parte. Al nostro Paese chiediamo subito una road map nazionale della decarbonizzazione che metta al centro l'aggiornamento ambizioso del PNIEC e la rimodulazione e cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030". Così **Legambiente**, dal XVI Forum QualEnergia, commenta l'accordo del summit internazionale sul clima.

"L'accordo della Cop28 sancisce per la prima volta l'uscita dalle fonti fossili in modo da raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, con un'accelerazione dagli anni di qui al 2030, triplicando le rinnovabili e raddoppiando l'efficienza energetica. La scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone - commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii, perché il tempo incalza e la crisi climatica avanza ad un ritmo sempre più veloce. Ben venga l'impegno a triplicare le rinnovabili e a raddoppiare l'efficienza energetica. Ora l'Italia deve fare la sua parte in linea con l'accelerazione che dovrà esserci a livello europeo e ascoltare la scienza. Dal Governo Meloni - continua **Ciafani** - ci aspettiamo un deciso cambio di passo con la definizione di una road map nazionale per la decarbonizzazione che preveda in primis una revisione ambiziosa

ULTIME NEWS

ECONOMIA

POVERTÀ, 10 ANNI DI ALLEANZA. ECCO 6 PROPOSTE PER AFFRONTARE LE SFIDE FUTURE

13 dicembre 2023 ore: 14:50

AMBIENTE

COP28, OXFAM: "GLI AIUTI PER IL CLIMA INDEBITANO PAESI FRAGILI"

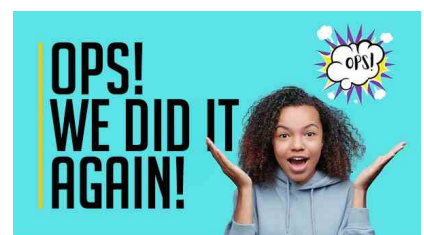
13 dicembre 2023 ore: 14:25

AMBIENTE

ACCORDO COP28, **LEGAMBIENTE**: "PRIMO TIMIDO PASSO AVANTI"

13 dicembre 2023 ore: 14:21

Servizi editoriali



IN CALENDARIO

DICEMBRE 2023						
L	M	M	G	V	S	D
27	28	29	30	1	2	3
4	5	6	7	8	9	10

del PNIEC per ridurre almeno del 65% le emissioni entro il 2030, mentre la versione attuale ci consente solo il 40%. Altro passo importante per l'Italia dovrà essere la rimodulazione e la cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030. Il nostro Paese, sino ad oggi, si è dimostrato pro-fossile e poco rinnovabile. Nel 2022, stando al nostro ultimo report diffuso ieri in occasione della prima giornata del XVI Forum QualEnergia, i sussidi ambientalmente dannosi sono stati più che raddoppiati arrivando a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; mentre le rinnovabili sono ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni. Solo investendo sulle rinnovabili l'Italia potrà colmare l'attuale ritardo e centrare l'obiettivo climatico del 65%, in coerenza con l'obiettivo di 1.5°C, grazie soprattutto al contributo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili".

I tre talloni d'Achille dell'accordo

Per **Legambiente** l'Accordo siglato dalla Cop28 presenta però tre talloni d'Achille legati al ricorso alle tecnologie d'abbattimento di emissioni di anidride carbonica e all'utilizzo di fonti fossili come combustibili di transizione per garantire la sicurezza energetica. È inoltre mancato un serio impegno per la finanza climatica indispensabile per aiutare i paesi più poveri e vulnerabili ad accelerare la fuoriuscita dalle fossili.

"Ora l'Europa e l'Italia – aggiunge Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di **Legambiente** - dovranno impegnarsi affinché si acceleri questa uscita dai combustibili fossili raggiungendo almeno il 50% di rinnovabili e almeno il 20% di efficienza energetica per ridurre le emissioni del 65% entro il 2030, e così facendo arrivare alla fuoriuscita del gas fossile entro il 2035 (per raggiungere il 100% da rinnovabili nel settore elettrico) e dal petrolio nel 2040, e quindi raggiungere la neutralità climatica prima del 2050. Solo in questo modo a livello globale potremmo mantenere vivo l'obiettivo del grado e mezzo".

© Riproduzione riservata

RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA

HOME PAGE

SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO

LEGGI LE ULTIME NEWS

Tag correlati

LEGAMBIENTE COP28 COMBUSTIBILI FOSSILI



DICEMBRE 2023						
L	M	M	G	V	S	D
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31
1	2	3	4	5	6	7

FOCUS





REDATTORE SOCIALE

La redazione
La storia
Contatti e gerenza

NETWORK

Giornalisti sociali
Capodarco L'altro Festival
Parlare civile
Comunità di Capodarco

SERVIZI

Agenzia giornalistica
Formazione
Centro documentazione
Servizi editoriali

IN COLLABORAZIONE CON



Per offrire una migliore esperienza di navigazione questo sito utilizza cookie anche di terze parti. ✕
Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie.
Per saperne di più consulta la nostra **Cookie Policy**, potrai comunque modificare le tue preferenze in qualsiasi momento.



Main sponsor:



greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



- Home
- Green Toscana
- Contatti
- Diventa Partner
- Oroscopo
- Eventi
- Archivio
- Newsletter

- Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENERGETICHE & RINNOVABILI << >>

Home » News » Clima » L'Italia pronta per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni no



WhatsApp

A⁺ A⁻

Clima | Energia | Inquinamenti | Risorse

L'Italia pronta per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni no

Sondaggio IPSOS: per il 61% degli italiani necessario accelerare su transizione energetica (+6% rispetto al 2022)

[13 Dicembre 2023]

Dall'**indagine** "Gli italiani e l'energia 2023" realizzata da Ipsos per **legambiente**, Nuova Ecologia e Kyoto Club e presentata oggi al XVI Forum QualEnergia "Rinnovabili: innovazione in cantiere", emergono «Da un lato la sfiducia per la crescente crisi energetica, dall'altro la consapevolezza che superarla è possibile premendo l'acceleratore sulla transizione ecologica, mettendo al centro le rinnovabili e abbandonando le fossili».



Secondo l'indagine, 2 cittadini su 3 sono preoccupati per l'aumento dei costi dell'energia e dei carburanti, pensando che possa influire negativamente sul bilancio familiare.

Cresce la consapevolezza degli intervistati di dover accelerare rapidamente sulla transizione energetica come soluzione: «Lo pensa il 61% (+6% rispetto lo scorso anno), collegandola all'ambiente (51%) e al futuro e al progresso tecnologico (38%). Solo il 10% ritiene invece che sia necessario abbandonare la transizione energetica puntando su fossili e nucleare. Rispetto alle rinnovabili – tema su cui il 46% degli italiani pensa che l'Italia sia in ritardo, ben al di sotto della media europea – oltre la metà degli intervistati (56%) considera che lo Stato debba concentrare le proprie risorse economiche sulle rinnovabili, anche al fine di scongiurare future crisi energetiche; appena il 16% pensa che debba incrementare i sussidi alle fossili. Per aumentare la quota delle rinnovabili secondo il 35% degli intervistati bisogna aumentare gli incentivi e secondo il 24% semplificare le autorizzazioni. Il 53% degli italiani pensa che l'energia in Italia, nei prossimi 20 anni, deriverà proprio da fonti rinnovabili».

Nonostante i costi della transizione energetica 6 italiani su 10 hanno fiducia nelle stime di Confindustria sui vantaggi della transizione energetica: IL 57% ritiene che nel lungo termine, i benefici saranno superiori ai costi. Tra gli effetti positivi ci sono la riduzione della dipendenza estera (42%) e il risparmio dei costi per imprese e famiglie (35%).

Secondo il presidente nazionale di **Legambiente**, **Stefano Ciafani**, «Il sondaggio Ipsos dimostra che il Paese è pronto per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni inverte la

Cerca nel sito

Comunicazioni dai partners

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Toscana, un brand di successo su cui puntare

Eco² – Ecoquadro

A che punto è l'Italia sui brevetti nelle tecnologie per l'efficienza energetica



» Archivio

Scapi gliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

Industria Felix, il 2023 incorona Scapi gliato per i risultati economici oltre che ambientali



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale per l'Africa e il Medio Oriente (Wfo Ame)



» Archivio

Meteo ITALIA

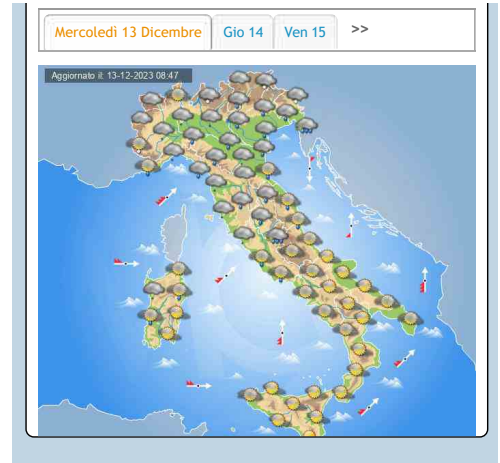
rotta, avvii il phasing-out delle fossili e sblocchi una transizione ecologica che punti su rinnovabili, efficienza energetica, accumuli e reti, e sulla decarbonizzazione in edilizia, trasporti, agricoltura e industria come chiesto nella petizione **“Stop fossili, start rinnovabili”**. E’ antistorico e impopolare parlare ancora di Piano Mattei e nucleare in un Paese predisposto a sfruttare al meglio l’energia del vento e del sole per rispondere alla sfida climatica. Il Governo non disattenda le speranze degli italiani di fare dell’Italia un hub delle rinnovabili».

Il vicepresidente di Kyoto Club Francesco Ferrante ha sottolineato che «In questi giorni in cui abbiamo misurato, grazie anche all’andamento delle trattative a Dubai per la COP28, che andiamo troppo lenti nella marcia verso la decarbonizzazione indispensabile per combattere la crisi climatica, sono di conforto due dati: la convenienza sempre più marcata delle rinnovabili e dell’efficienza in confronto alle fossili e la sempre più evidente attenzione dell’opinione pubblica sul tema. D’altra parte, il compromesso raggiunto in conclusione della COP28 dimostra che la strada per la decarbonizzazione è ormai tracciata. Ora serve che la politica a livello internazionale, ma anche e soprattutto il nostro Paese, che non sta dando di sé grandi prove in quelle sedi, faccia un salto di qualità e imbocchi senza tentennamenti fossili la strada dell’innovazione moderna e pulita che è la migliore anche per creare ricchezza e occupazione».

La seconda giornata del Forum QualEnergia XVI è proseguita con una serie di dibattiti tematici: sui cambiamenti climatici tra la circolarità dell’economia e la decarbonizzazione; sulla rigenerazione urbana e sull’edilizia sostenibile; sulle prospettive delle Comunità Energetiche Rinnovabili e sulla decarbonizzazione nei settori della refrigerazione e del riscaldamento. Su quest’ultimo tema gli esperti si sono confrontati sul nuovo regolamento europeo F-GAS che entrerà in vigore il 1° gennaio 2024 e che eliminerà gradualmente il consumo di gas fluorurati nell’Ue entro il 2050 con forti riduzioni delle quote già a partire dal 2024.

Legambiente ha ricordato il lavoro portato avanti con l’Unione del Caldo e del Freddo Green per rendere fattiva la concreta innovazione dei refrigeranti naturali, risposta che va nella direzione della transizione ecologica volta a mitigare il cambiamento climatico dalle emissioni di F-GAS e favorire l’innovazione di cui l’Italia è leader in Europa per la refrigerazione e il condizionamento green.

La giornata si è conclusa con un Workshop con i sindaci della campagna BeCome – dai Borghi alle Comunità Energetiche.



greenreport.it e il manifesto insieme sull’ExtraTerrestre

Fermare l’escalation di armi e combustibili fossili, a partire da San Piero a Grado



» Archivio

Ecogiuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata



» Archivio

Libri per la sostenibilità

La menzogna nucleare, storia di una battaglia infinita ripercorsa da Lucia Venturi



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia



» Archivio

Greenreport on air – l’economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate





[DISCLAIMER](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [FAQ](#) | [GREEN TOSCANA](#) | [CONTATTI](#) | [CREDITS](#) | [PRIVACY POLICY](#) | [PREFERENZE DI TRACCIAMENTO DELLA PUBBLICITÀ](#)

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA SVOLTA ALLA COP28

INTESA DOPO LA TEMPESTA ENTRO IL 2050 LO STOP AI COMBUSTIBILI FOSSILI «È UN ACCORDO STORICO»

Testo condiviso dopo le polemiche: impegno a ridurre i gas serra
Accelerazione già entro il 2030 per rinunciare a carbone e petrolio
Decisivo il ruolo svolto da Usa e Cina. I dubbi degli ambientalisti

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Lunedì sera l'accordo sembrava impossibile. E già si sanciva il flop del vertice sul clima. Ieri dalla Cop28 di Dubai è però arrivato l'annuncio a sorpresa: trovata l'intesa sul Global Stocktake, suggellata da un applauso delle delegazioni. Ma dal fronte ambientalista, qualche dubbio rimane.

Il colpo di scena è arrivato nei "tempi supplementari" del vertice mondiale sull'ambiente, che alla vigilia dell'ultimo giorno di trattative sembrava destinato al fallimento. Colpa di una bozza, fatta circolare lunedì dal presidente della Cop28 negli Emirati Arabi Uniti, Sultan Al Jaber, nella quale non si parlava più di rinuncia all'impiego di combustibili fossili (carbone, petrolio e gas), ma soltanto di riduzione entro il 2050. Sembrava prevalere il "peso" dei Paesi produttori di petrolio, a cui fa riferimento anche il discusso presidente della Cop28, che è anche amministratore delegato di Adnoc, la compagnia petrolifera di Stato degli Emirati Arabi Uniti, il Paese che ha ospitato il summit. Poi, in extremis, qualcosa è successo. Anche gra-

zie al ruolo, insolito almeno in partenza, svolto dall'inviato sul clima Usa, John Kerry, assieme al capo negoziatore cinese, Xie Zhenhua, con Washington e Pechino ritrovatesi a spingere nella stessa direzione. Ed è così che la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si è chiusa ieri con quello che quasi tutti definiscono «un risultato storico».

2 C'è una novità, messa nero su bianco.

«Per la prima volta in assoluto nella storia delle Cop abbiamo scritto combustibili fossili nel testo» ha sottolineato il presidente della Cop28 Al Jaber, prendendo la parola dopo l'approvazione del *Global Stocktake*. «Conta quello che facciamo, non quello che diciamo. Ora sono importanti le azioni che metteremo in campo» ha sottolineato. Il *Global Stocktake* contiene le indicazioni da seguire per "mantenere vivo" l'obiettivo di limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 gradi, come sancito nell'Accordo di Parigi, entro fine secolo, come suggerito dalla maggior parte degli scienziati per evitare eventi climatici catastrofici. L'accordo impegna i Paesi che l'hanno sot-

toscritto (quasi 200) a "fuoriuscire" (*transition away*, si legge nel testo) dai combustibili fossili, accelerando in questo decennio, per raggiungere zero emissioni nette di carbonio nel 2050. Ci vorrà, contestualmente, un ingentissimo impegno economico. Il piano stabilisce che, per poter raggiungere le emissioni nette zero entro il 2050, il fabbisogno finanziario per l'adattamento dei Paesi in via di sviluppo sarà tra 215 e 387 miliardi di dollari l'anno fino al 2030. Poi, sarà necessario investire circa 4,3 mila miliardi di dollari l'anno in energia pulita fino al 2030, aumentando a 5 mila miliardi di dollari l'anno fino al 2050.

3 Si parla anche di implementare l'energia prodotta dal nucleare.



Peso: 46-36%, 47-11%

Oltre ad accelerare la transizione dai combustibili fossili in questo decennio, ci si impegna a ridurre le emissioni del 43% entro il 2030 e procedere così verso il raggiungimento di emissioni nette zero entro il 2050. Il "patto" vincola gli Stati ad accelerare gli sforzi verso la diminuzione graduale del carbone "non abbattuto", ovvero senza cattura e stoccaggio. E chiede di aumentare gli sforzi globali verso sistemi energetici a zero emissioni nette, utilizzando combustibili a zero e a basso contenuto di carbonio ben prima o intorno alla metà del secolo. Inoltre, si chiede di accelerare nelle tecnologie a zero e a basse emissioni, tra cui, tra l'altro, quelle rinnovabili e il nucleare. Su questo tema, già dal primo giorno della Cop28, c'era stata la spinta di Usa, Francia e altri 20 Paesi. Si punterà anche a ridurre sostanzialmente le emissioni di biossido di carbonio a livello globale, comprese in particolare le emissioni di metano entro il 2030. E a contenere le emissioni derivanti

dal trasporto stradale, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero e a basse emissioni.

4 **Dagli Stati Uniti all'Europa, un applauso globale.**

«L'uscita dai combustibili fossili è inevitabile. Speriamo che non arrivi troppo tardi», chiede il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres. Dagli Stati Uniti approvazione piena per l'esito della Cop. «È uno straordinario risultato, perché era complicato mettere insieme tutte le istanze e ottenere il consenso» ha detto l'inviato Usa per il clima, John Kerry. E in serata è arrivato anche il plauso del presidente Joe Biden, che parla di «storica pietra miliare», e di «significativo passo che ci avvicina a raggiungere gli obiettivi fissati sul clima». Il capo della Casa Bianca sottolinea come «la crisi climatica è una minaccia esistenziale del nostro tempo». Soddisfatti anche i vertici dell'Unione europea. «È una buona notizia per il mondo intero. Ora disponiamo di un accordo multilaterale per la riduzione

delle emissioni verso lo zero netto entro il 2050» sottolinea la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «L'umanità ha speso 30 anni per arrivare all'inizio della fine dei combustibili fossili», è stato fatto un lavoro che ha «messo un ponte e superato le divisioni» ha aggiunto il commissario Ue al Clima, Wopke Hoekstra.

5 **I Paesi produttori di petrolio chiedono garanzie. E non mancano i dubbi degli ambientalisti, che però riconoscono il valore dell'accordo.**

Prendiamo il caso della Russia, per esempio. Pur accogliendo con favore il "compromesso" raggiunto a Dubai, da Mosca si fa appello alla comunità internazionale affinché «sia evitato un abbandono dei combustibili fossili troppo rapido e caotico». Non totalmente soddisfatto sembra il parere del Wwf, che

comunque sottolinea il cammino fatto: «La Terra come la conosciamo è in ginocchio ma non è spacciata, ma non si chiede ancora la completa eliminazione del carbone, del petrolio e del gas. Tuttavia, la decisione di abbandonare i combustibili fossili rappresenta un momento significativo». Bicchieri mezzo pieno, insomma, anche per Legambiente. «La scelta di prevedere una *transition away* graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii» sottolinea Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'55"

È un accordo che ci avvicina a raggiungere gli obiettivi sul clima

Joe Biden
Presidente degli Stati Uniti



Interesse globale
Carbone, petrolio e gas da ridurre al più presto, già entro il 2030, per arrivare nel 2050 allo stop dei combustibili fossili. Cambio di rotta alla Cop28, che dopo lo strappo sulla bozza di lunedì, trova un'intesa. «Per la prima volta, si riconosce la necessità di abbandonare i combustibili fossili, dopo molti anni in cui la discussione su questo tema è stata bloccata» ha detto il segretario dell'Onu, Guterres (nella foto)

IL NUMERO

51

Siti candidati alle scorie in Italia

Dopo anni di polemiche e studi, ieri il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato la mappa delle aree idonee per il deposito nazionale delle scorie nucleari, la Cnai, in Italia. Sono indicati 51 siti, concentrati in 6 regioni: 10 in Basilicata, 4 tra Basilicata e Puglia, 21 in Lazio, 5 in Piemonte, 1 in Puglia, 8 in Sardegna, 2 in Sicilia. Dalla Regione Basilicata arriva già un «parere negativo»

CHI È

Fiorenza Rancilio
Immobiliarista di 73 anni, Fiorenza Rancilio era presidente della fondazione Augusto Rancilio, intitolata alla memoria del fratello Augusto, sequestrato a 26 anni e mai più ritrovato. L'ente senza fini di lucro promuove eventi e iniziative culturali. È stato fondato nel 1983 e ha sede a Villa Arconati, a Bollate



Sorrisi e saluti

Il presidente della Cop28, Sultan Al Jaber, e il delegato per il clima del governo degli Stati Uniti, John Kerry, si concedono ai fotografi al termine del summit internazionale di Dubai AP



Peso: 46-36%, 47-11%



Peso: 46-36%, 47-11%

Sezione: AMBIENTE

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

■ ACCORDO IN EXTREMIS A DUBAI

La Cop28 dà l'addio al fossile Intesa storica, ma non troppo

di RAFFAELLA MALITO

Dopo una nottata supplementare di trattative, la Cop28 trova l'intesa sull'addio ai combustibili fossili. Un risultato storico, ma non

troppo. Secondo gli ambientalisti è mancato il coraggio di imporre un taglio netto.

A PAGINA 9



Intesa in extremis sui fossili Una Cop28 storica, ma non troppo

Deciso il graduale abbandono di petrolio e carbone Ma è mancato il coraggio di un'uscita netta

di RAFFAELLA MALITO

Fuoriuscire, ovvero nel testo "transition away", dai combustibili fossili e accelerare questa azione nel decennio in corso per raggiungere



Peso: 1-4%, 9-52%

zero emissioni nette di carbonio nel 2050. È questo il punto di caduta che ha evitato che la Conferenza delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici, ovvero la Cop28 che si è svolta a Dubai, si risolvesse in un totale fallimento. Il termine transizione contempla più un'uscita graduale dai fossili che un'uscita netta, come invece indicava il termine dal "phase out" che compariva nei precedenti testi negoziali. Ma del resto considerata la resistenza dei grandi Paesi

produttori di petrolio, a partire dall'Arabia Saudita, non si poteva sperare di più. Val la pena ricordare che appena qualche giorno fa il capo dell'Opec aveva scritto una lettera ai 13 membri del cartello di Paesi esportatori di petrolio e ai 10 alleati esortandoli a respingere qualsiasi testo o formula nell'accordo che prendesse di

mira i combustibili fossili. Ad ogni modo il presidente della Cop28, **Sultan Al Jaber**, (che è presidente della compagnia petrolifera statale Adnoc degli Emirati Arabi Uniti ma anche amministratore delegato dell'azienda emiratina di rinnovabili) ha affermato che l'accordo sul Global Stocktake è "storico".

ENTUSIASMI RIDIMENSIONATI

Ma le associazioni ambientaliste ridimensionano la portata dell'accordo. "Il segnale che l'industria dei combustibili fossili temeva è arrivato: è tempo di porre fine all'epoca del gas, del petrolio e del carbone. Tuttavia il messaggio essenziale rischia di essere oscurato da distrazioni pericolose e da mezzi insufficienti per conseguire gli impegni in maniera rapida ed equa", dichiara **Kaisa Kosonen** di Greenpeace International. Secondo cui il risultato

è stato "storico" ma "limitato".



Peso: 1-4%, 9-52%

lascia i Paesi più poveri senza le risorse necessarie per realizzare la transizione verso le energie rinnovabili. "Questo non è l'accordo storico di cui il mondo aveva bisogno: presenta molte lacune e carenze", conclude Kosonen. "La Terra come la conosciamo è in ginocchio - ha dichiarato **Manuel Pulgar-Vidal**, responsabile globale del clima e dell'energia del Wwf e presidente della Cop20 - ma non è spacciata, dato che i Paesi alla Cop28 hanno concordato di transitare fuori dai combustibili fossili, ma non si chiede ancora la completa eliminazione del carbone, del petrolio e del gas". Per **Mariagrazia Midulla**, responsabile Clima ed Energia del Wwf Italia, "il testo finale rappresenta un miglioramento rispetto all'ultima versione, che era inaccettabile, anche se è ancora molto permeato e influenzato dalle lobby fossili e da quelle delle false soluzioni (nucleare, cattura e stoccaggio del carbonio). Pessima la menzione dei combustibili per la transizione, una transizione che gli interessi

del gas tendono a rendere infinita ed enormemente più dispendiosa, proprio perché consistenti fondi tengono in piedi il sistema fossile. Controproducente anche l'inclusione di nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio, elencati come tecnologie a zero e a basse emissioni". La scelta di prevedere una 'transition away' graduale per la fuoriuscita da gas, petrolio e carbone - commenta **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - rappresenta un timido passo avanti su cui, però, ora i Paesi devono dimostrare azioni decise, senza più tentennamenti o inspiegabili rinvii". Non si tratta di un accordo storico "ma un punto di partenza, che ci portiamo a casa, anche se poteva esserci più visione e più coraggio perché al 'phase out', ovvero l'uscita netta dalle fossili, si è preferito il termine più ambiguo di 'transition away', che consideriamo comunque un risultato viste le premesse", hanno commentato i parlamentari 5S nelle Commissioni Ambiente di Camera e Senato.

Dubbi e lacune

I Paesi senza risorse
 spingono
 il Green
 Ma gli ambientalisti
 frenano sulla portata
 dell'intesa



Peso: 1-4%, 9-52%



Peso: 1-4%, 9-52%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

496-001-001

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	14/12/2023	Ora		Emittente	RAI RADIOUNO
Titolo Trasmissione		RAI RADIOUNO - RADIO ANCH'IO 06.30 - "L'intervento di Mauro Albrizio" - (14-12-2023) *			

RAI RADIOUNO - RADIO ANCH'IO 06.30 - "L'intervento di Mauro Albrizio" - (14-12-2023) *



In onda: 14.12.2023

Condotto da: GIORGIO ZANCHINI

Ospiti:

In collegamento: MAURO ALBRIZIO

Durata del servizio: 00:04:52

Orario di rilevazione: 07:43:20

Intervento di: MAURO ALBRIZIO (RESPONSABILE UFFICIO EUROPEO LEGAMBIENTE)

Tag: ACCORDO, CLIMA , FOSSILI, OBIETTIVI

TAG/XHM

14-12-23 09.04 NNNN

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	14/12/2023	Ora		Emittente	RAI NEWS 24
Titolo Trasmissione		RAI NEWS - NEWS 21.00 - "Accordo alla conferenza sul clima di Dubai, "risultato storico" - (13-12-2023) *			

RAI NEWS - NEWS 21.00 - "Accordo alla conferenza sul clima di Dubai, "risultato storico" - (13-12-2023) *



In onda: 13.12.2023

Condotto da: GIULIA BOSETTI

Ospiti:

Servizio di: SABRINA BELLOMO

Durata del servizio: 00:02:17

Orario di rilevazione: 21:13:39

Intervento di: WOPKE HOEKSTRA (COMMISSARIO UE PER IL CLIMA)

Tag: ACCORDO STORICO, CARBURANTI FOSSILI, GILBERTO PICHETTO FRATIN (MINISTRO DELL AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA), LEGAMBIENTE , TRANSIZIONE DALLA FOSSILE

TAG/XHK

13-12-23 23.10 NNNN

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	14/12/2023	Ora		Emittente	RAI NEWS 24
Titolo Trasmissione		RAI NEWS - MATTINA 24 06.00 - "Cop28, approvato all'unanimità accordo verso l'addio alle fonti fossili." - (14-12-2023) *			

RAI NEWS - MATTINA 24 06.00 - "Cop28, approvato all'unanimità accordo verso l'addio alle fonti fossili." - (14-12-2023) *



In onda: 14.12.2023

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di: SABRINA BELLOMO

Durata del servizio: 00:02:37

Orario di rilevazione: 06:15:19

Intervento di:

Tag: CLIMA, COP28, GILBERTO PICHETTO FRATIN (MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA), LEGAMBIENTE

TAG/AH

14-12-23 07.18 NNNN

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	14/12/2023	Ora		Emittente	RAITRE
Titolo Trasmissione		RAITRE - TGR LEONARDO 14.50 - "Fonti fosili, incentivi agli stati" - (13-12-2023) *			

RAITRE - TGR LEONARDO 14.50 - "Fonti fosili, incentivi agli stati" - (13-12-2023) *



In onda: 13.12.2023

Condotto da: ALESSIA MARI

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:00:50

Orario di rilevazione: 14:51:54

Intervento di:

Tag: COMBUSTIBILI FOSSILI , COP28, GAS, LEGAMBIENTE , MINISTERO DEL AMBIENTE, PETROLIO

TAG/EJ

13-12-23 15.16 NNNN

Il report di Legambiente: il Governo nel 2022 ha speso 94,8 miliardi di euro in sussidi climalteranti ambientalmente dannosi

Fonti fossili, l'Italia resta indietro

Le rinnovabili e i progetti per la realizzazione di nuovi impianti fermi sulla carta

di **Maria Negri**

NAPOLI - Nonostante la grave crisi climatica, il nostro Paese sta puntando su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare sulle rinnovabili, efficienza, reti e accumuli. Dati alla mano, è quanto denuncia **Legambiente** nel nuovo report "Stop sussidi ambientalmente dannosi" pubblicato ieri. Complessivamente, negli ultimi 12 anni sono stati spesi ben 308,9 miliardi di euro. Cifre destinate a restare elevate anche per il 2023 se si considera che, sempre secondo le prime analisi di **Legambiente**, i sussidi salirebbero di ulteriori 27,4 miliardi di euro. Risorse stanziare sempre per far fronte all'emergenza energetica, e sulla quale dopo ben 3 anni di bollette alte per imprese e famiglie non si vede ancora nessuna politica strutturale. A queste si aggiungerebbero sussidi a sostegno delle lobby delle fossili, come il Capacity Market, che continueranno a crescere, in nome della sicurezza energetica, anche se con essa, come vedremo più avanti, hanno davvero poca connessione, o i 30 milioni di euro all'anno dal 2024 al 2043, per un totale di 570 milioni di euro, dedicati ai due rigassificatori di Piombino e Ravenna.

I DATI DEL 2022

Nel 2022, con il governo Draghi, il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando

la cifra dell'anno precedente con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas prima e dopo l'aggressione militare russa in Ucraina. Il settore energia si conferma quello con più sussidi con 52,2 miliardi di euro, seguito dal settore trasporti con 20,5 miliardi di euro. Tra gli altri settori c'è anche quello edilizio che, tra detrazioni fiscali, Iva agevolate, deduzioni Irpef e crediti d'imposta, conta 17 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. Troppo timide, invece, le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivati fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro.

IL NUOVO GOVERNO

Dall'altra parte il Governo Meloni, in continuità con quelli precedenti, fa anche molto poco per agevolare la diffusione e lo sviluppo delle rinnovabili frenate da ritardi negli iter burocratici, mancate semplificazioni e i no delle sovrintendenze. Ad oggi sono almeno 1.400 i progetti in valutazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), tra valutazione impatto ambientale, progetti legati al Pnrr e Pniec, verifiche di ottemperanza. Tra questi, il più vecchio risulta essere il progetto di eolico off shore presentato nel Golfo di Manfredonia nel lontano 2008, e che da allora ha avviato ben tre modifiche di progetto riducendo il numero di tor-

ri dalle iniziali 100, poi 65 e poi ancora 50 e che oggi, dopo ben 15 anni dovrebbe essere, secondo quanto riportato sul portale del Mase, alla firma del Ministro. Un impianto che, nonostante la riduzione del numero delle torri, trova l'opposizione del Comune di Manfredonia che ha richiesto, nell'ultima versione presentata alla Capitaneria nel 2018 la sospensione del progetto in attesa di una pianificazione territoriale e regionale.

STOP AI SUSSIDI

Stando ai dati del report ben 18,86 miliardi di euro di sussidi si possono eliminare entro il 2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, GPL e metano, il Capacity Market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro. Numeri che per **Legambiente** darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale, visto che secondo i numeri della Banca d'Italia, oltre il 60% delle famiglie che vive in questo Paese, già nel 2021, non arrivava a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%



© L'ESPRESSO - RAFIQ MAQBOOL



Peso:45%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001



Home » ENERGIA, COSTA (M5S): “SUSSIDI AI FOSSILI SEMPRE MAGGIORI, E L’ITALIA IN CODA AI PAESI GREEN”

ENERGIA, COSTA (M5S): “SUSSIDI AI FOSSILI SEMPRE MAGGIORI, E L’ITALIA IN CODA AI PAESI GREEN”

By —12 Dicembre 2023 Nessun commento 1 Min Read

(AGENPARL) – mar 12 dicembre 2023 ENERGIA, COSTA (M5S): “SUSSIDI AI FOSSILI SEMPRE MAGGIORI, E L’ITALIA IN CODA AI PAESI GREEN”

Roma, 12 dicembre 2023 – “Fossili sempre più aiutate con i sussidi e rinnovabili al palo. Qualsiasi dichiarazione del governo e del ministro Pichetto Fratin, anche in questi giorni alla Cop28, si scontra con la realtà dei fatti. Nel 2022 i sussidi alle fonti fossili sono arrivati a 94,8 miliardi: 50,2 miliardi al settore energetico e 20,5 miliardi ai trasporti, secondo il report “Stop sussidi ambientalmente dannosi” di [Legambiente](#). Di contro ci sono 1400 progetti di rinnovabili in valutazione e fermi al Mase. Ecco la fotografia del nostro Paese, altro che obiettivi ambiziosi per il clima»: lo dichiara il vicepresidente della Camera, on. Sergio Costa.

«Non stupisce – continua il parlamentare del M5S – che l’Italia abbia perso 15 posizioni nella classifica dei paesi green, dal 29esimo al 44esimo posto nella classifica Germanwatch. Si deve invertire la rotta il prima possibile e trasformare i Sad in Saf, sussidi ambientalmente favorevoli: c’è un progetto depositato, realizzato da una super commissione di tecnici quando ero ministro dell’Ambiente. Si riparta da quel lavoro», conclude Costa.

SHARE.



RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[SANITÀ, QUARTINI \(M5S\): “CON NOI AL CENTRO DELL’ITALIA DEL FUTURO”](#)

12 Dicembre 2023

POLITICA INTERNA

[Di Anticipi: Barabotti, Lega vuole vedere Italia correre](#)

12 Dicembre 2023

POLITICA INTERNA

[AGCOM: SANZIONI DI 2,250 MILIONI DI EURO A GOOGLE E DI 900MILA](#)

EURO A TWITCH PER PUBBLICITÀ DI GIOCO D'AZZARDO

12 Dicembre 2023

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

CHI SIAMO

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:
redazione@agenparl.eu

Per informazioni:
marketing@agenparl.eu

SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Uff. (+39) 06 93 57 9408
Cell. (+39) 340 681 9270

Per tutti i servizi scrivere a marketing@agenparl.eu



Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl



Abbonamenti

Sostieni le inchieste

Newsletter

Accedi

Sfoglia il giornale

Ambiente Fatti Italia Europa Mondo Giustizia Economia Dati Commenti Cultura Tecnologia Video
Cibo #Coesioneltalia European Focus Finzioni Areale In contraddittorio Deutsche Vita

FATTI

Il governo Meloni bocciato sul clima. L'Italia perde 15 posizioni in un solo anno

CARLOTTA CITTADINI

12 dicembre 2023 • 14:32

Aggiornato, 12 dicembre 2023 • 14:32



L'Italia si colloca al 44esimo posto. Gli esperti raccomandano al governo delle azioni concrete per le energie rinnovabili e l'eliminazione dei combustibili fossili. Grandi passi in avanti per il Brasile di Lula, mentre gli Emirati si collocano tra i peggiori

Mentre alla Cop28 a Dubai si discute la possibilità di concludere un accordo per l'eliminazione dei combustibili fossili, Germanwatch, insieme a Climate Action Network e NewClimate Institute, [ha diffuso il suo rapporto annuale](#) relativo al Climate Change Performance Index. L'Italia si colloca tra i paesi con i risultati più bassi del Ccpi. Nel 2024 si trova al 44esimo posto, 15 posizioni sotto al risultato dell'anno scorso.

Il Ccpi è uno strumento che confronta le prestazioni climatiche di 63 paesi e l'Unione europea, che in totale generano oltre il 90 per cento delle emissioni globali di gas serra. Le categorie analizzate sono: le emissioni di gas serra, le

energie rinnovabili, l'utilizzo di energia e la politica climatica.

Niklas Höhne, fondatore del NewClimate Institute, ha detto: «Vediamo due sviluppi contrastanti: da un lato il boom delle energie rinnovabili e il continuo aggiornamento da parte dei governi dei propri obiettivi in materia di energie rinnovabili. D'altro canto, l'elaborazione delle politiche climatiche in generale ha subito un rallentamento».

Germanwatch, invece, ha sottolineato le sue speranze per l'accordo della Cop28. «Una decisione vincolante di triplicare la capacità di energia rinnovabile, raddoppiare l'efficienza energetica e ridurre drasticamente l'uso di carbone, petrolio e gas fino al 2030 potrebbe aprire la strada a un percorso in linea con gli obiettivi climatici di Parigi», ha detto Jan Burck di Germanwatch.

IL CASO ITALIANO

L'Italia ha ottenuto un punteggio basso per le categorie relative alle emissioni di gas serra e per la politica climatica, mentre all'uso delle rinnovabili è stato assegnata una votazione media.

Secondo il report, il piano Nazionale per l'Energia e il Clima (Pnec) revisionato nel giugno 2023 non è ancora sufficiente. L'eliminazione graduale del carbone prevista per il 2025 potrebbe slittare per il 2028. Gli esperti hanno sottolineato anche alcuni passi indietro relativi ai combustibili fossili. Il governo italiano ha deciso di investire in nuove infrastrutture come gasdotti o terminali di rigassificazione invece di puntare ad azioni per l'energia pulita e l'efficienza energetica.

Per le energie rinnovabili, invece, gli esperti sottolineano una mancanza di piani concreti per raggiungere gli obiettivi fissati al 40 per cento nel consumo finale di energia e il 65 per cento per il consumo energetico entro il 2030. Mauro Albrizio, responsabile ufficio europeo di **Legambiente**, ha detto: «Nonostante il boom delle rinnovabili, la corsa contro il tempo continua. Entro il 2030 le emissioni globali vanno quasi dimezzate, grazie soprattutto alla riduzione dell'uso dei combustibili fossili».

I risultati del report hanno destato delle preoccupazioni. Il presidente di **Legambiente Stefano Ciafani**, ha detto: «Serve una drastica inversione di rotta».

ALTRI RISULTATI

Le prime tre posizioni della classifica non sono state attribuite a nessuno dei paesi analizzati perché «nessuno dei paesi ha raggiunto la performance necessaria per contribuire a fronteggiare l'emergenza climatica e contenere il surriscaldamento del pianeta entro la soglia critica di 1,5° C». Al quarto posto si colloca la Danimarca per la riduzione delle emissioni e lo sviluppo relativo alle energie rinnovabili, seguita da Estonia e Filippine.

Un caso particolare è quello del Brasile che si colloca al 23esimo posto, guadagnando 15 posizioni rispetto all'anno scorso. I risultati sono stati raggiunti dopo la vittoria di Luiz Inácio Lula da Silva alle elezioni di gennaio 2023. Già nel

discorso del suo insediamento, aveva promesso di Lula ha promesso di rilanciare l'economia, combattere fame e deforestazione, ma soprattutto proteggere la democrazia dopo gli anni di Bolsonaro. In meno di un anno, l'Amazzonia ha registrato un calo della deforestazione del 50 per cento rispetto ai dati del 2022. Questo potrebbe portare ad una significativa riduzione delle emissioni. Gli esperti hanno premiato i passi concreti nella giusta direzione del governo brasiliano.

Tra i peggiori, invece, si collocano Emirati Arabi Uniti, Iran e Arabia Saudita. Tutti e tre sono paesi esportatori e utilizzatori di combustibili fossili. Gli Emirati stanno ospitando questi giorni la conferenza sul clima e lo stesso sultano Al Jaber, nonché amministratore delegato di aziende petrolifere, ha presentato una bozza di accordo che esclude l'eliminazione graduale dei combustibili fossili. La sua decisione ha provocato le critiche dei paesi che invece credono che la Cop28 dovesse rappresentare il punto di svolta per l'emergenza climatica.

© Riproduzione riservata

CARLOTTA CITTADINI

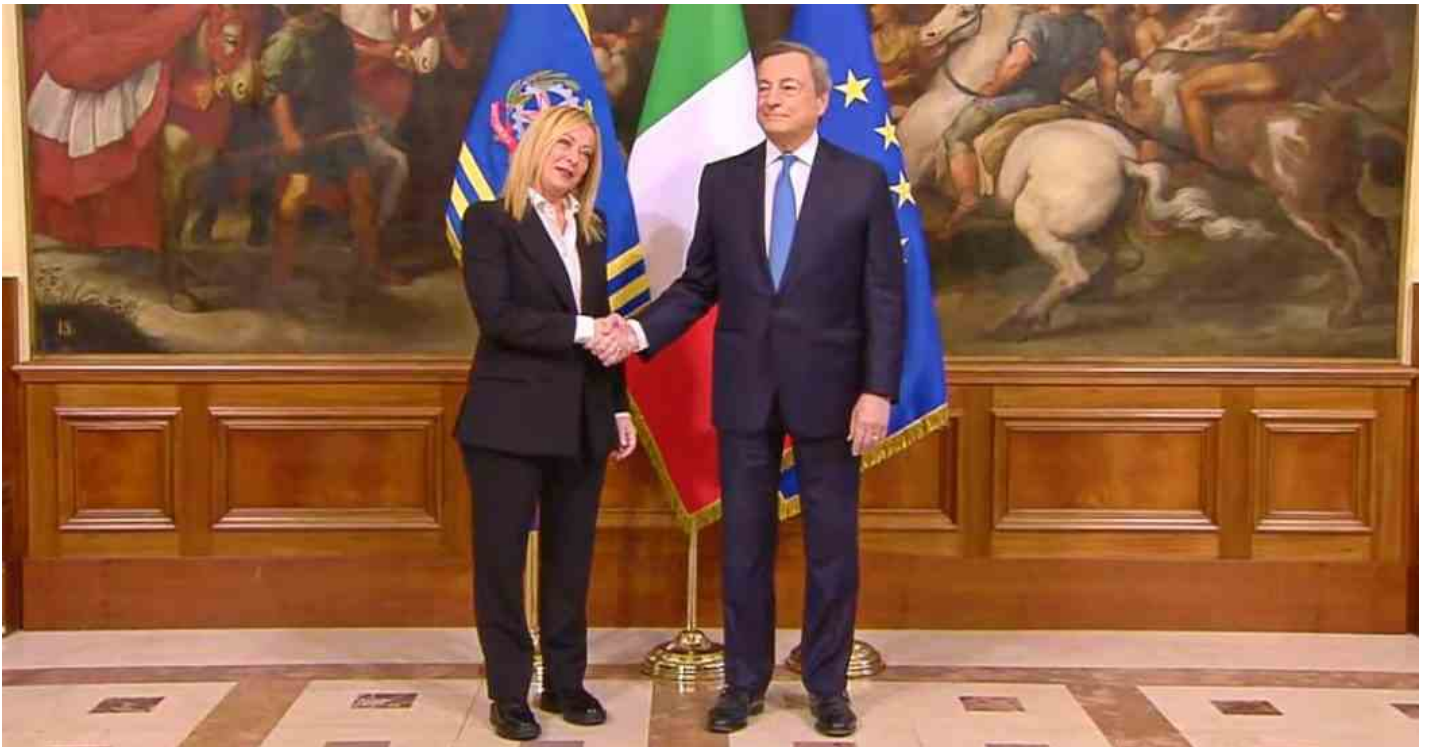
Laureata in Lingue e traduzione. Studia Relazioni internazionali all'Università di Pisa. Collabora con [Geopolitica.info](https://www.geopolitica.info)



Oggi è Domani
LA NEWSLETTER DI DOMANI
Le idee che ci uniscono. Ogni mattina
ISCRIVITI

[< AMBIENTE & VELENI](#)

Italia, la transizione è solo a parole: nel 2022 più che raddoppiati i sussidi statali alle fonti fossili e rinnovabili ferme. E con Meloni il quadro non cambia



di Luisiana Gaita | 12 DICEMBRE 2023



Dopo la **retrocessione** al 44esimo posto nella classifica delle performance climatiche tra i principali Paesi del pianeta arrivata in pieno svolgimento della **Cop 28 di Dubai**, l'Italia si trova davanti a un'altra resa dei conti: nel 2022 sono più che raddoppiati i **sussidi alle fonti fossili**, mentre le rinnovabili sono ferme. Nel 2022, con il **governo Draghi**, il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche per il sostegno non strutturale e basato su **politiche climalteranti** a imprese e famiglie, con i decreti per l'**emergenza bollette** causata dalle speculazioni sul gas prima e, poi, dall'aggressione militare russa in **Ucraina**. E con il **Governo Meloni** non va certo meglio. È quanto emerge dal report *'Stop sussidi ambientalmente dannosi'* di **Legambiente**, che analizza le spese ambito per ambito. "Il Governo Meloni sta dimostrando di preferire una **transizione energetica** basata sul **gas fossile** piuttosto che su un nuovo sistema basato su prosumer, **autoproduzione**, reti smart, accumuli, grandi impianti

industriali a fonti rinnovabili e comunità energetiche” spiega **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente**, che chiede un atto di coraggio. “L’Esecutivo preveda la **rimodulazione** e la cancellazione di questi sussidi entro il 2030, modifichi sia il decreto sulle **aree idonee**, perché rischia di bloccare lo sviluppo delle **rinnovabili**, che quello ‘energia’ con cui sono dichiarati ‘di pubblica utilità, indifferibili e urgenti’ i **rigassificatori** a terra, a causa dei quali nei prossimi decenni continueremo ad acquistare sempre più **gas liquefatto** dall’estero, con buona pace dell’obiettivo di **decarbonizzazione** entro il 2050”.

Tra energia e trasporti più di 72 miliardi di euro – Il settore energia si conferma quello più sussidi con 52,2 miliardi di euro, seguito dal settore **trasporti** con 20,5 miliardi di euro. In due anni, tra il 2022 e il 2023, prima dal Governo Draghi e poi da quello Meloni sono state almeno **84 le azioni** messe in campo “attraverso ben 12 **decreti emergenziali** e le leggi di bilancio 2022 e 2023 che hanno stanziato complessivamente 79,9 miliardi di euro in **sussidi** alle fonti fossili nei settori energia e trasporti”. Tra gli altri settori c’è anche quello **edilizio** che, tra detrazioni fiscali, **Iva agevolate**, deduzioni Irpef e crediti d’imposta, conta 17 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. “Troppo timide, invece, le **politiche di eliminazione** e rimodulazione dei sussidi attivati fino ad ora” si spiega nel report. A fronte dell’eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all’**emergenza energetica** per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro. Preoccupa anche il **bilancio** degli ultimi 12 anni: sono stati spesi 308 miliardi di euro. Cifre destinate a restare elevate anche per il 2023 se si considera che, secondo le prime analisi di **Legambiente**, i sussidi salirebbero di ulteriori 27,4 miliardi di euro. “Risorse stanziare sempre per far fronte all’emergenza energetica, e sulla quale dopo **tre anni di bollette alte** per imprese e famiglie non si vede ancora nessuna politica strutturale” spiega l’associazione. A queste si aggiungeranno sussidi a sostegno delle lobby delle fossili, come il **Capacity Market**, mentre il Governo è impegnato, proprio per fare cassa, a varare nuove tasse proprio sugli impianti a **fonti rinnovabili**, con una spesa aggiuntiva di 10 euro a chilowatt per gli impianti di potenza superiore a 20 kW, e che rischiano di colpire anche le comunità energetiche rinnovabili. Per una **comunità energetica rinnovabile** che investe su un impianto da 1 megawatt significa un aggravio di **10mila euro**. Nel report, **Legambiente** dedica anche un focus alle **caldaie**. In Italia gli incentivi alle caldaie a gas rappresentano uno dei principali ostacoli alla **decarbonizzazione** dei sistemi di riscaldamento. Tra il 2020 e il 2021 sono state installate circa 300mila caldaie in più e nel 2021 più dell’80% delle **installazioni** è stata effettuata con un supporto statale. Nel 2022 i numeri di installazioni complessive sono in crescita con 1,13 milioni di caldaie a gas sulla cui **realizzazione** **Legambiente** stima circa 3,2 miliardi di euro di sussidi da parte dello Stato.

I sussidi alle fossili eliminabili (che non vengono eliminati) – “Eppure – scrive **Legambiente** – ben 18,86 miliardi di euro di **sussidi** si possono eliminare entro il 2025. A questi vanno aggiunti 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali e che comprendono sussidi alle **trivellazioni**, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra **benzina gasolio**, GPL e metano, il Capacity Market e il supporto per l’installazione di nuove caldaie a gas”. Numeri che per l’associazione ambientalista darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso **settore energetico** o in altri con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale “visto che

secondo i numeri della **Banca d'Italia**, oltre il 60% delle famiglie che vive in questo Paese, già nel 2021, non arrivava a fine mese". Sette le proposte che l'associazione presenta al Governo. Tra queste, l'inserimento nel **Pniec** di un percorso concreto che porti entro il 2025 alla **rimodulazione e cancellazione** di tutti i sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030, l'aggiornamento annuale del catalogo dei **Sad** e la riforma di accise e tasse sui diversi combustibili fossili, in modo che il costo finale medio annuale sia progressivamente proporzionale alle **emissioni di gas serra** (CO2 equivalente) generate nella loro combustione, secondo il principio "**chi inquina paga**".

Le rinnovabili ferme al palo – Dall'altra parte, in continuità con quelli precedenti, il **Governo Meloni** continua a fare molto poco per agevolare la diffusione e lo sviluppo delle rinnovabili frenate da ritardi negli **iter burocratici**, mancate semplificazioni e no delle sovrintendenze". Ad oggi sono almeno 1.400 i progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, tra valutazione impatto ambientale, progetti legati al **Piano nazionale** di ripresa e resilienza e Piano nazionale integrato energia e clima, **verifiche di ottemperanza**. "Tra questi, il più vecchio risulta essere il progetto di **eolico off shore** presentato nel Golfo di **Manfredonia** nel lontano 2008 – racconta il **report** – e che da allora ha avviato tre modifiche di progetto riducendo il numero di torri dalle iniziali 100, a 65 e poi 50". Oggi, dopo 15 anni dovrebbe essere, secondo quanto riportato sul portale del **Mase**, alla firma del ministro. Un impianto che, nonostante la riduzione del numero delle torri, trova l'opposizione del **Comune di Manfredonia** che ha richiesto, nell'ultima versione presentata alla **Capitaneria** nel 2018 la sospensione del progetto in attesa di una pianificazione territoriale e regionale.

twitter: @luisianagaita

Seguici su:

CERCA

NEWS VIDEO COP28 BIODIVERSITÀ CLIMA ECONOMIA ENERGIA GIARDINAGGIO MOBILITÀ SALUTE TUTORIAL FESTIVAL G&B CHI SIAMO

adv



IL VERTICE

Cop28, trattative ad oltranza sulle fonti fossili

di Luca Fraioli



▲ Le proteste contro le fonti fossili a Dubai (ansa)

Nessun accordo nella notte, al via nuovo giro di consultazioni. La presidenza: "La nostra proposta serviva a far venire allo scoperto le delegazioni"

12 DICEMBRE 2023 AGGIORNATO ALLE 14:41

2 MINUTI DI LETTURA

LA ZAMPA



"Sultan Al Jaber è rimasto sveglio fino alle 4 del mattino per incontrare ogni singolo gruppo di negozianti e ascoltare le loro"

proposte". Una lunga notte di trattative quella appena trascorsa a Dubai, che però non è servita a raggiungere l'obiettivo che il presidente di Cop28 si era dato tassativamente: chiudere oggi questa Conferenza Onu sul clima. Troppo distanti le posizioni dei diversi blocchi di Paesi. Lo ha confermato, alle 12 locali, il braccio destro di Al Jaber, l'ambasciatore Majid Al Suwaidi, direttore generale di Cop28, in un improvvisato incontro con la stampa. "In questa Cop stiamo cercando di fare qualcosa che non è mai stato fatto prima. E includere il linguaggio sui combustibili fossili nel testo finale è una parte importante di questo tentativo".

LE TRATTATIVE

Cop28, nella nuova bozza di accordo salta l'uscita dai fossili. Ma ora iniziano le trattative

di Luca Fraioli
11 Dicembre 2023



La presidenza è consapevole di aver gettato nello scompiglio le delegazioni, soprattutto quelle (Europa, Africa, Stati insulari) che vedevano ormai a portata di mano l'inserimento della parola definitiva: phaseout, uscita graduale. "Sapevamo che il nostro testo non avrebbe trovato il consenso necessario", ha confermato Al Suwaidi. "Ma era proprio la nostra intenzione: far venire allo scoperto le delegazioni e farci dire qual è la loro 'linea rossa', il punto oltre il quale non vogliono e possono spingersi, soprattutto sui fossili".

INTERVISTA

"Cop28, comunque vada è iniziata la fine dell'era dei combustibili fossili"

di Luca Fraioli
11 Dicembre 2023



E' stato fatto notare all'ambasciatore che proprio nel capitolo relativo ai combustibili fossili si usa spesso il condizionale could, si potrebbe. "Ho partecipato per anni alle trattative e so quando sia facile per i negoziatori aggrapparsi alle singole parole o espressioni. Ma come membro della presidenza il mio compito è scrivere un testo che raccolga il consenso di tutti i Paesi presenti. Tuttavia, noi possiamo solo facilitare questo processo, l'esito finale dipende dal coraggio e dalla ambizione delle parti".

IL REPORT



Nonno Nino rimane vedovo e il cane Clementina gli regala la voglia di tornare a vivere



Leggi anche

Cop28 al punto di svolta: le prossime tappe e i termini su cui si giocheranno le trattative

Cop28, nella nuova bozza di accordo salta l'uscita dai fossili. Ma ora iniziano le trattative

Cop28, l'Italia bocciata in clima: scende al 44° posto nella classifica di Legambiente-Germanwatch

GREEN AND BLUE



Un esercito di muschio e batteri protegge la Grande Muraglia cinese

DI ANNA LISA BONFRANCESCHI

"Cronache d'acqua", dal 14 dicembre alle Gallerie d'Italia Torino | Lo speciale

Le ricette di chef famosi e 5 consigli per un Natale a tavola senza sprechi

DI CRISTINA NADOTTI

Incentivi per impianti fotovoltaici anche per condomini e villette bifamiliari

DI ANTONELLA DONATI

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)

Cop28, l'Italia bocciata in clima: scende al 44° posto nella classifica di Legambiente-Germanwatch



di Luca Fraioli
 08 Dicembre 2023

Dopo il giro di consultazioni notturne, la presidenza sta elaborando una seconda bozza che riduca la distanza tra chi vuole i phaseout e chi si oppone (Arabia Saudita in primis), ma che tenga anche a bordo le nazioni africane, deluse per le poche risorse economiche destinate alle loro politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Sultan Al Jaber ha chiesto alle delegazioni di rimanere a disposizione per consultazioni bilaterali: "Il nostro obiettivo è garantire che i gruppi e i partiti dispongano di un pacchetto completo di decisioni da prendere in considerazione più tardi oggi, ma non prima delle 18:00". Una mossa che ha indotto i vertici di Unione europea e Stati Uniti a cancellare i loro incontri con la stampa previsti nel pomeriggio, anche se la loro contrarietà alla bozza presentata ieri è emersa chiaramente fin dalle prime letture.

DIARIO

Cop28, la soluzione è a portata



di Bertrand Piccard*
 12 Dicembre 2023

Più difficile decifrare la posizione del vero invitato di pietra, la Cina. Unica certezza c'è: anche la prossima notte Al Jaber farà le ore piccole. "Sarebbe felice di poter chiudere oggi come da programma", ha concluso Al Suwaidi, "ma in questo momento la cosa più importante è ottenere il consenso di tutti su un documento ambizioso". A Dubai si tratterà a oltranza.

Argomenti

cop28

news

ambiente

clima

petrolio

emissioni

decarbonizzazione

© Riproduzione riservata

Il report di Legambiente: il Governo nel 2022 ha speso 94,8 miliardi di euro in sussidi climalteranti ambientalmente dannosi

Fonti fossili, l'Italia resta indietro

Le rinnovabili e i progetti per la realizzazione di nuovi impianti fermi sulla carta

di **Maria Negri**

NAPOLI - Nonostante la grave crisi climatica, il nostro Paese sta puntando su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare sulle rinnovabili, efficienza, reti e accumuli. Dati alla mano, è quanto denuncia **Legambiente** nel nuovo report "Stop sussidi ambientalmente dannosi" pubblicato ieri. Complessivamente, negli ultimi 12 anni sono stati spesi ben 308,9 miliardi di euro. Cifre destinate a restare elevate anche per il 2023 se si considera che, sempre secondo le prime analisi di **Legambiente**, i sussidi salirebbero di ulteriori 27,4 miliardi di euro. Risorse stanziare sempre per far fronte all'emergenza energetica, e sulla quale dopo ben 3 anni di bollette alte per imprese e famiglie non si vede ancora nessuna politica strutturale. A queste si aggiungerebbero sussidi a sostegno delle lobby delle fossili, come il Capacity Market, che continueranno a crescere, in nome della sicurezza energetica, anche se con essa, come vedremo più avanti, hanno davvero poca connessione, o i 30 milioni di euro all'anno dal 2024 al 2043, per un totale di 570 milioni di euro, dedicati ai due rigassificatori di Piombino e Ravenna.

I DATI DEL 2022

Nel 2022, con il governo Draghi, il Paese ha speso 94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando

la cifra dell'anno precedente con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas prima e dopo l'aggressione militare russa in Ucraina. Il settore energia si conferma quello con più sussidi con 52,2 miliardi di euro, seguito dal settore trasporti con 20,5 miliardi di euro. Tra gli altri settori c'è anche quello edilizio che, tra detrazioni fiscali, Iva agevolate, deduzioni Irpef e crediti d'imposta, conta 17 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. Troppo timide, invece, le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivati fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro.

IL NUOVO GOVERNO

Dall'altra parte il Governo Meloni, in continuità con quelli precedenti, fa anche molto poco per agevolare la diffusione e lo sviluppo delle rinnovabili frenate da ritardi negli iter burocratici, mancate semplificazioni e i no delle sovrintendenze. Ad oggi sono almeno 1.400 i progetti in valutazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), tra valutazione impatto ambientale, progetti legati al Pnrr e Pniec, verifiche di ottemperanza. Tra questi, il più vecchio risulta essere il progetto di eolico off shore presentato nel Golfo di Manfredonia nel lontano 2008, e che da allora ha avviato ben tre modifiche di progetto riducendo il numero di tor-

ri dalle iniziali 100, poi 65 e poi ancora 50 e che oggi, dopo ben 15 anni dovrebbe essere, secondo quanto riportato sul portale del Mase, alla firma del Ministro. Un impianto che, nonostante la riduzione del numero delle torri, trova l'opposizione del Comune di Manfredonia che ha richiesto, nell'ultima versione presentata alla Capitaneria nel 2018 la sospensione del progetto in attesa di una pianificazione territoriale e regionale.

STOP AI SUSSIDI

Stando ai dati del report ben 18,86 miliardi di euro di sussidi si possono eliminare entro il 2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, GPL e metano, il Capacity Market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro. Numeri che per **Legambiente** darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale, visto che secondo i numeri della Banca d'Italia, oltre il 60% delle famiglie che vive in questo Paese, già nel 2021, non arrivava a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 45%



© L'ESPRESSO - RAFIQ MAQBOOL



Peso:45%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

496-001-001

ACCESSO ARCHIVI

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS



ULTIMA ORA: :: Netanyahu, a Gaza non ci sarà né Hamas né Fatah 15:37: Incidenti lavoro: operaio precipita da ponteggio, tragedia a Savona

Home » **Green**



Clima, Legambiente: oltre 94 miliardi di sussidi a fossili in Italia nel 2022

Per l'associazione "il governo Meloni è bocciato sul fronte delle politiche energetiche"

12 Dicembre 2023

Nel 2022 i **sussidi alle fonti fossili** in Italia sono arrivati a **oltre 94 miliardi di euro**. Questo quanto emerge dal nuovo rapporto di **Legambiente** "Stop sussidi ambientalmente dannosi" presentato in occasione del XVI Forum QualEnergia. Secondo i numeri del documento i Sussidi ambientalmente dannosi (**Sad**) l'anno scorso sono "più che raddoppiati" giungendo alla quota di 94,8 miliardi anche per via dei "decreti sull'**emergenza bollette**". Le **rinnovabili** invece - viene spiegato - sono "ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, e in ritardo per le mancate semplificazioni". Il settore energia si conferma "quello con più sussidi con 52,2 miliardi, seguito dai trasporti con 20,5 miliardi di euro", e da "quello edilizio che conta 17 miliardi". Secondo **Legambiente** "il **governo Meloni** è bocciato sul fronte delle politiche energetiche" perché "in continuità con quelli precedenti", e perché "punta su una **transizione** basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti, e accumuli".

© Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

ULTIME NEWS



Montagna, dal caldo record ai 144 eventi meteo estremi: ghiacciai sotto scacco della crisi climatica



Cop 28, Guterres: "E' una corsa contro il tempo"



Cop28, Guterres: "Pianeta a pochi minuti dalla mezzanotte e orologio corre"



Tag: [clima](#), [legambiente](#)

Condividi questa Notizia:



Cop28, Stiehl (Onu): "Ridurre emissioni, non c'è un minuto da perdere"

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE



15+ celebrità gay che probabilmente non conoscevi

Ad Lawyersfavorite



Cosa succede durante la cremazione? Guarda Qui

Ad Cerca Pubblicità



Hitachi. Acceleriamo a net zero sfruttando le energie rinnovabili

Ad Hitachi



Cosa succede durante una cremazione? Vi stupirà davvero!

Ad Cerca Pubblicità

Crollo dei prezzi dell'assicurazione auto per gli anziani

Ad Cerca Pubblicità



Tiziano e la sua nuova compagna che riconoscerete facilmente

Ad Spicytrends



Elenco dei fornitori di elettricità più convenienti nel 2023

Ad Cerca Pubblicità



Quanto Costa Un Impianto Fotovoltaico Con Accumulo Sul Tetto

Ad Cerca Pubblicità



Registra l'inglese nel cervello senza alcun apprendimento

Ad Alpha Lingmind New

Powered by **EPEEX** by **mgid**

LAPRESSE
WHERE THE NEWS IS

P.I. 06723500010

Copyright LaPresse - Tutti i diritti riservati

SEDI IN ITALIA:

MILANO, ROMA, TORINO, FIRENZE, NAPOLI, VERONA, TREVISO, ORISTANO, MESSINA, LAMEZIA TERME

SEDI NEL MONDO:

NEW YORK, WASHINGTON, MIAMI, BRUXELLES, LONDRA, PARIGI, BERLINO,

CHI SIAMO
CONTATTI
L'AZIENDA
IL PRESIDENTE
IL TEAM
AGENZIA STAMPA
FOTOGRAFIA
VIDEO NEWS
I NOSTRI CLIENTI
CODICE ETICO

PRIVACY
COPYRIGHT
DISCLAIMER
LAVORA CON NOI
PARTNER



LAPRESSE USA
LAPRESSEMEDIA
AP.ORG
OLYCOM.IT



in

**MADRID, VARSAVIA, PRAGA, GINEVRA,
VIENNA, CASABLANCA, TOKYO, HONG KONG**

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155500355

Seguici su:

CERCA

NEWS VIDEO COP28 BIODIVERSITÀ CLIMA ECONOMIA ENERGIA GIARDINAGGIO MOBILITÀ SALUTE TUTORIAL FESTIVAL G&B CHI SIAMO

adv



ENERGIA

Nel 2022 sono più che raddoppiati i sussidi ai combustibili fossili

a cura di redazione Green&Blue



▲ Un presidio di Extrinsic Rebellion a Milano, durante Cop28 (fotogramma)

I dati di Legambiente sui Sussidi ambientalmente dannosi (Sad), che lo scorso anno hanno raggiunto quota di 94,8 miliardi anche per via dei "decreti sull'emergenza bollette". Le rinnovabili "ferme sulla carta con 1.400 progetti"

12 DICEMBRE 2023 ALLE 15:13

2 MINUTI DI LETTURA

LA ZAMPA



Nel 2022 più che raddoppiati i sussidi alle fonti fossili arrivati a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata

dalle speculazioni sul gas. Le rinnovabili, invece, ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al Mase e in ritardo per le mancate semplificazioni. Sono questi i numeri del report **"Stop sussidi ambientalmente dannosi"** ([qui il .pdf](#) di [Legambiente](#)) che, al XVI Forum QualEnergia, boccia il **governo Meloni** sul fronte delle politiche energetiche: in continuità con quelli precedenti, **punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti e accumuli.**

Il settore **energia**, dunque, si conferma quello con più sussidi con **52,2 miliardi di euro**, seguito dal settore **trasporti** con 20,5 miliardi di euro. Tra gli altri settori c'è anche quello **edilizio** che, tra detrazioni fiscali, Iva agevolate, deduzioni Irpef e crediti d'imposta, conta 17 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. Troppo timide, invece, le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivati fino ad ora. A fronte dell'eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro.

Dall'altra parte, sottolinea [Legambiente](#), il governo Meloni, in continuità con quelli precedenti, fa anche molto poco per agevolare la diffusione e lo sviluppo delle rinnovabili frenate da ritardi negli iter burocratici, mancate semplificazioni e no delle sovrintendenze. Ad oggi sono almeno **1.400 i progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase), tra valutazione impatto ambientale, progetti legati al Pnrr e Pniec, verifiche di ottemperanza.**

Eppure, secondo Legambiente sono ben **18,86 miliardi di euro i sussidi che si possono eliminare entro il 2025**, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il Capacity Market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro. Numeri che per l'associazione ambientalista darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale, visto che secondo i numeri della Banca d'Italia, oltre il 60% delle famiglie che vive in questo Paese, già nel 2021, non arrivava a fine mese.

Nonno Nino rimane vedovo e il cane Clementina gli regala la voglia di tornare a vivere



[Leggi anche](#)

"Cronache d'acqua", la crisi climatica raccontata per immagini - In streaming

Riscaldamenti accesi in casa, come risparmiare: il decalogo dell'Enea

Copernicus: il 2023 sarà l'anno più caldo della storia

 **GREEN AND BLUE**



"Cronache d'acqua", dal 14 dicembre alle Gallerie d'Italia Torino | Lo speciale

Pianeta Green&Blue: "Cop28: pochi giovani, molti petrolieri"

DI LUCA FRAIOLI, A CURA DI ERNESTO MANFRÈ. PRODUZIONE ONEPODCAST

Un esercito di muschio e batteri protegge la Grande Muraglia cinese

DI ANNA LISA BONFRANCESCHI

Le ricette di chef famosi e 5 consigli per un Natale a tavola senza sprechi

DI CRISTINA NADOTTI

[leggi tutte le notizie di Green and Blue >](#)

Per questo **Legambiente** indirizza oggi al Governo Meloni sette proposte:

1. Inserire nel **Pniec** un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione e cancellazione di tutti i sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030.
2. Riformare le **accise** e le **tasse** sui diversi combustibili fossili in modo che il costo finale medio annuale sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra (CO2 equivalente) generate nella loro combustione, secondo il principio "chi inquina paga".
3. Aggiornare annualmente il catalogo dei **sussidi ambientalmente dannosi (Sad)**.
4. L'Italia deve fare la sua parte in tema di **aiuto ai Paesi poveri** ed impegnarsi, per il periodo 2023-2025, così da garantire la "sua giusta quota" dell'impegno collettivo di 100 miliardi dei Paesi industrializzati. Risorse che possono essere reperite facilmente attraverso il taglio dei sussidi alle fonti fossili.
5. Mettere in **sicurezza energetica** il Paese con misure strutturali che vadano nella direzione di aiuto e supporto a famiglie, imprese e allo stesso sistema Paese puntando in primis sulle **rinnovabili**.
6. Avviare una riforma complessiva del sistema incentivante del **settore edilizio**. Prioritaria la rimozione immediata dei sussidi per l'installazione di **nuove caldaie a gas**, che oggi riguardano ecobonus, superbonus e bonus casa, e lo stop all'installazione di nuovi impianti al 2025.
7. Rivedere il tema degli **onori di sistema in bolletta** eliminando i sussidi diretti, spostando sussidi e voci improprie sulla fiscalità generale.

Argomenti

attivismo

energia

riscaldamento globale

economia

trasporti

edilizia

© Riproduzione riservata

Eco dalle Città
Notiziario per l'ambiente urbano e l'ecologia

ARIA ▾ CIBO CLIMA ▾ ECONOMIA CIRCOLARE ▾ MOBILITÀ SOSTENIBILITÀ PROGETTI ▾



COLLABORAZIONI

Home > Clima > Ma quale transizione, l'Italia continua a puntare sulle fonti fossili | report...

Ma quale transizione, l'Italia continua a puntare sulle fonti fossili | report Legambiente

I numeri messi in fila da Legambiente al XVI Forum QualEnergia con il report "Stop sussidi ambientalmente dannosi" parlano chiaro. L'Italia continua a puntare sulle fonti fossili: nel 2022 spesi 94,8 miliardi di euro in sussidi climalteranti, mentre le rinnovabili e i tanti progetti che riguardano la realizzazione di nuovi impianti continuano a restare fermi sulla carta. Nonostante la grave crisi climatica, il nostro Paese sta puntando su una transizione basata sul gas fossile

Da Redazione - 12 Dicembre 2023



È tempo di pagelle per l'Italia. Dopo la bocciatura sulle politiche climatiche con l'Italia retrocessa al 44esimo posto nella classifica delle performance climatiche tra i principali Paesi del Pianeta, **arriva un'altra pesante nota negativa per il nostro Paese.** Questa volta sul fronte delle politiche energetiche, visto che il nostro Paese, ancora oggi, **continua a puntare sulle fonti fossili**, mentre le rinnovabili e i tanti progetti

che riguardano la realizzazione di nuovi impianti continuano a restare fermi sulla carta. I numeri messi in fila da **Legambiente** al **XVI Forum QualEnergia** con il report **"Stop sussidi ambientalmente dannosi"** parlano chiaro.

Nel 2022, con il governo Draghi, il Paese ha speso **94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili**, spiega l'associazione, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas prima e dopo l'aggressione militare russa in Ucraina. **Il settore energia si conferma quello più sussidi con 52,2 miliardi di euro, seguito dal settore trasporti con 20,5 miliardi di euro.** Tra gli altri settori c'è anche quello edilizio che, tra detrazioni fiscali, IVA agevolate, deduzioni IRPEF e crediti d'imposta, conta 17 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. **Troppo timide, invece, le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivati fino ad ora.** A fronte dell'eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro.

Legambiente sottolinea che **il Governo Meloni**, in continuità con quelli precedenti, fa anche molto poco per agevolare la diffusione e lo sviluppo delle rinnovabili frenate da ritardi negli iter burocratici, mancate semplificazioni e no delle sovrintendenze. Ad oggi **sono almeno 1.400 i progetti in valutazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), tra valutazione impatto ambientale, progetti legati al PNRR e PNIEC, verifiche di ottemperanza.** Tra questi, il più vecchio risulta essere il progetto di eolico off shore presentato nel Golfo di Manfredonia nel lontano 2008, e che da allora ha avviato ben tre modifiche di progetto riducendo il numero di torri dalle iniziali 100, poi 65 e poi ancora 50 e che oggi, dopo ben 15 anni dovrebbe essere, secondo quanto riportato sul portale del MASE, alla firma del Ministro. Un impianto che, nonostante la riduzione del numero delle torri, trova l'opposizione del Comune di Manfredonia che ha richiesto, nell'ultima versione presentata alla Capitaneria nel 2018 la sospensione del progetto in attesa di una pianificazione territoriale e regionale.



Trasporto su gomma, Genova. ANSA/LUCA ZENNARO

I numeri raccontano con chiarezza la rotta intrapresa dal Paese tra sussidi, settori più

finanziati, e nuovi sussidi per far fronte all'emergenza energetica; a cui si aggiunge anche un possibile ritorno all'utilizzo del nucleare. **Eppure, ben 18,86 miliardi di euro di sussidi si possono eliminare entro il 2025**, spiega l'associazione, ai quali vanno aggiunti **8 miliardi di euro di sussidi emergenziali**, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, GPL e metano, il Capacity Market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro. Numeri che per **Legambiente** darebbero al Paese **ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri con misure strutturali** che potrebbero scongiurare una crisi sociale, visto che secondo i numeri della Banca d'Italia, oltre il 60% delle famiglie che vive in questo Paese, già nel 2021, non arrivava a fine mese.

Per questo **Legambiente** indirizza oggi al Governo Meloni sette proposte e ricorda l'impegno che deve portare avanti l'Italia in questa Cop28, ormai alle battute finali, a partire dall'uscita concreta dalle fonti fossili.

1- Inserire nel Pniec un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione e cancellazione di tutti i sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030

2- Riformare le accise e le tasse sui diversi combustibili fossili in modo che il costo finale medio annuale sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra (CO2 equivalente) generate nella loro combustione, secondo il principio "chi inquina paga".

3 - Aggiornare annualmente il catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD).

4 - L'Italia deve fare la sua parte in tema di aiuto ai paesi poveri ed impegnarsi, per il periodo 2023-2025, così da garantire la "sua giusta quota" dell'impegno collettivo di 100 miliardi dei Paesi industrializzati. Risorse che possono essere reperite facilmente attraverso il taglio dei sussidi alle fonti fossili.

5 - Mettere in sicurezza energetica il Paese con misure strutturali che vadano nella direzione di aiuto e supporto a famiglie, imprese e allo stesso sistema Paese puntando in primis sulle rinnovabili.

6 - Avviare una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio. Prioritaria la rimozione immediata dei sussidi per l'installazione di nuove caldaie a gas, che oggi riguardano ecobonus, superbonus e bonus casa, e lo stop all'installazione di nuovi impianti al 2025.

7 - Rivedere il tema degli oneri di sistema in bolletta eliminando i sussidi diretti, spostando sussidi e voci improprie sulla fiscalità generale.

"Il Governo Meloni - dichiara **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - sta dimostrando di preferire una transizione energetica basata sul gas fossile piuttosto che su un nuovo sistema basato su prosumer, autoproduzione, reti smart, accumuli, grandi impianti industriali a fonti rinnovabili e comunità energetiche. Parla di piano Mattei e di un possibile ritorno al nucleare, tutte strade che non porteranno al Paese nessun beneficio e alimenteranno la dipendenza dall'estero. Se l'Italia vuole davvero frenare l'avanzata della crisi climatica servono interventi concreti per contribuire agli obiettivi in discussione alla COP28 di Dubai: triplicare la capacità installata di energia rinnovabile, raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030 e avviare da subito il phasing-out, senza esitazioni, delle fossili. Al Governo chiediamo anche un atto di coraggio: preveda la rimodulazione e la cancellazione di questi sussidi entro il 2030, modifichi sia il decreto sulle aree idonee, perché rischia di bloccare lo sviluppo delle rinnovabili, che quello 'energia' con cui sono dichiarati 'di pubblica utilità, indifferibili e urgenti' i rigassificatori a terra, a causa dei quali nei prossimi decenni continueremo ad acquistare sempre più gas liquefatto dall'estero, con buona pace dell'obiettivo di decarbonizzazione entro il 2050".

“Il mondo del fossile – dichiara **Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto Club** – sfugge come una anguilla alla definizione di scadenze precise 2030, 2035, 2040 verso la neutralità climatica. Europa e Usa rispondono in modo chiaro su questo passaggio e, questa è una novità, la Cina pare più vicina allo schieramento che punta all’abbandono dei fossili. L’Italia, condizionata dal mito dell’hub del gas con i forti rischi di *stranded costs* per infrastrutture che non si potranno utilizzare, non sembra aver imboccato con decisione il percorso delle rinnovabili, dell’efficienza energetica, della mobilità elettrica e sostenibile che molti paesi europei hanno ormai avviato. C’è un forte rischio di non cogliere l’onda positiva della transizione ma di rimanere su posizioni di retroguardia con impatti negativi sull’occupazione e sulla definizione di una reindustrializzazione green che avvantaggerebbe in particolare il Sud”.



Italia pro-fossile: Preoccupa anche il bilancio degli ultimi 12 anni, sono stati spesi ben **308 miliardi di euro. Cifre destinate a restare elevate anche per il 2023 se si considera che, secondo le prime analisi di Legambiente, i sussidi salirebbero di ulteriori 27,4 miliardi di euro.** Risorse stanziare sempre per far fronte all’emergenza energetica, e sulla quale dopo ben 3 anni di bollette alte per imprese e famiglie non si vede ancora nessuna politica strutturale. A queste si aggiungeranno sussidi a sostegno delle lobby delle fossili, come il Capacity Market; mentre il Governo è impegnato, proprio per fare cassa, a varare nuove tasse proprio sugli impianti a fonti rinnovabili, con una spesa aggiuntiva di 10 euro a kW per gli impianti di potenza superiore a 20 kW, e che rischiano di colpire anche le comunità energetiche rinnovabili. Per una CER che investe su un impianto da 1 MW, parliamo di un aggravio di 10mila euro, dicendo chiaramente addio ai vantaggi economici e sociali che dovrebbero derivare dalle stesse, nonostante i ritardi del decreto incentivi.

Focus caldaie a condensazione e patrimonio edilizio: Nel report [Legambiente](#) dedica anche un focus alle caldaie. In **Italia gli incentivi alle caldaie a gas rappresentano uno dei principali ostacoli alla decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento.** Tra il 2020 e il 2021 sono state installate circa 300mila caldaie in più e nel 2021 più dell’80% delle installazioni è stata effettuata con un supporto statale. Nel 2022 i numeri di installazioni complessive sono in crescita con 1,13 milioni di caldaie a gas sulla cui realizzazione [Legambiente](#) stima circa **3,2 miliardi di euro di sussidi da parte dello Stato.**

Altro tema il settore edile e la sua decarbonizzazione su cui [Legambiente](#) insieme a

Kyoto Club ha avviato il progetto *#Per un salto di classe* che annovera tra i principali obiettivi: stimolare gli investimenti pubblici e privati per la decarbonizzazione del comparto, supportare l'approvazione ambiziosa della revisione della direttiva "Case verdi" in sede europea nonché il suo recepimento da parte del Parlamento e del Governo italiani, mobilitare la società civile e le imprese, documentare ai media e ai decisori politici che la decarbonizzazione degli edifici è una soluzione vantaggiosa per tutti, moltiplicare e divulgare le buone pratiche del settore.

Guida Parchi del vento: Eppure le rinnovabili, come racconta **la terza edizione della Guida Parchi del Vento**, presentata oggi al Forum QualEnergia e realizzata con il contributo di Agsm, Edison, Erg, FERA, RWE, IVPC, LEITWIND e con il patrocinio di ANEV, rappresentano una vera e propria occasione per il nostro Paese, anche dal punto di vista turistico. Sono **24 i parchi eolici scelti e raccontati da Legambiente lungo la Penisola**, cinque quelli nuovi inseriti quest'anno che riguardano tre regioni: **il Piemonte con il parco eolico Colle San Giacomo** da 6 MW di potenza complessiva e ospitato tra i Comuni di Priola (dove è presente un solo impianto) e Viola (dove sono presenti gli altri tre impianti). **Monte Greppino e Cascinassa, entrambi in provincia di Savona in Liguria** e rispettivamente da 20 e 25,2 MW. **E in Sicilia con i parchi Vento di Vino** da 23,8 MW e immerso in un paesaggio viticolo e Selinus da 25,2 MW immerso invece in un oliveto, entrambi nella provincia di Trapani.

Si tratta, in sintesi, di storie di impianti legati anche all'importanza del consenso delle comunità e a come si possono trovare forme innovative e affascinanti di valorizzazione delle risorse locali. Impianti tra uliveti e vitigni, o inseriti tra montagne e boschi, dolci colline coltivate a grano, dove si incontrano animali al pascolo e punti di osservazioni verso meravigliose visuali che spaziano dal mare alla montagna. Tra cui è possibile fare gite a cavallo o in bicicletta. Impianti immersi in aree spesso poco conosciute e scarsamente visitate nelle tradizionali vacanze.

Il report completo su www.legambiente.it



Articolo precedente

Recycle-Cig: iniziata a Roma e Milano la raccolta delle sigarette elettroniche usate

Redazione

Scopri dall'autore





Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



- Home
- Green Toscana
- Contatti
- Diventa Partner
- Oroscopo
- Eventi
- Archivio
- Newsletter

Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENERGETICHE & RINNOVABILI << >>

Home » News » Clima » **Legambiente**, l'Italia raddoppia i sussidi alle fonti fossili: 94,8 miliardi di euro all'anno



WhatsApp

A+ A-

Clima | Economia ecologica | Energia

Ecco quali potrebbero essere cancellati già dal 2025

Legambiente, l'Italia raddoppia i sussidi alle fonti fossili: 94,8 miliardi di euro all'anno

Ciافاني: «Il Governo Meloni sta dimostrando di preferire una transizione energetica basata sul gas fossile»

[12 Dicembre 2023]

di **Luca Aterini**

Vale ormai quasi metà dell'intero Pnrr l'ammontare annuo dei sussidi alle fonti fossili garantiti dallo Stato italiano, secondo la **nuova stima** formulata da **Legambiente** in base ai dati 2022.

Il rapporto **Stop sussidi ambientalmente dannosi** è stato presentato oggi a Roma, per l'apertura del XVI Forum QualEnergia – organizzato dal Cigno verde insieme a Kyoto club e La nuova ecologia, in programma fino a domani nella Capitale –, e individua una roadmap per invertire la rotta.



Non è semplice stimare l'ammontare dei sussidi alle fonti fossili, non essendoci una metodologia univoca adottata a livello internazionale; il ministero dell'Ambiente non si è ancora espresso nel merito (gli ultimi dati governativi si fermano al 2021, con 14,5 mld di euro), mentre il Fondo monetario internazionale (Fmi) stima che nel 2022 l'Italia abbia garantito alle fonti fossili sussidi per 63 mld di dollari.

Un dato che **Legambiente** amplia ulteriormente arrivando a 94,8 mld di euro, oltre il doppio rispetto ai 41,8 mld di euro stimati dagli ambientalisti per il 2021: un grande salto attribuito, coerentemente col Fmi, attribuito ai decreti del Governo Draghi per affrontare l'emergenza bollette, causata prima dalle speculazioni sul gas e dai colli di bottiglia creatisi nella ripresa post-Covid, e aggravati dopo dall'invasione russa dell'Ucraina.

A fronte dell'eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro.

Cerca nel sito

Comunicazioni dai partners

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Toscana, un brand di successo su cui puntare

Eco² – Ecoquadro

Mare, le Zone economiche esclusive non possono essere ulteriormente rinviate



» Archivio

Scapi gliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

Industria Felix, il 2023 incorona Scapi gliato per i risultati economici oltre che ambientali



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale per l'Africa e il Medio Oriente (Wfo Ame)



» Archivio

Meteo ITALIA

Ma il Governo Meloni rischia di fare ancora peggio: secondo le prime analisi di **Legambiente**, nel 2023 i sussidi alle fonti fossili salirebbero di ulteriori 27,4 miliardi di euro.

Si tratta di risorse stanziare sempre per far fronte all'emergenza energetica, e sulla quale dopo ben 3 anni di bollette alte per imprese e famiglie non si vede ancora nessuna politica strutturale. A queste si aggiungerebbero sussidi a sostegno delle lobby delle fossili, come il capacity market; al contempo, si stanno varando nuove tasse sugli impianti a fonti rinnovabili, con una spesa aggiuntiva di 10 euro a kW per gli impianti di potenza superiore a 20 kW, e che rischiano di colpire anche le Comunità energetiche rinnovabili che con l'altra mano il Governo (in grande ritardo) si **appresta a incentivare**.

«Il Governo Meloni – dichiara **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** – sta dimostrando di preferire una transizione energetica basata sul gas fossile piuttosto che su un nuovo sistema basato su prosumer, autoproduzione, reti smart, accumuli, grandi impianti industriali a fonti rinnovabili e comunità energetiche. Parla di piano Mattei e di un possibile ritorno al nucleare, tutte strade che non porteranno al Paese nessun beneficio e alimenteranno la dipendenza dall'estero».

Nel mentre le fonti rinnovabili restano al palo, frenate da ritardi negli iter burocratici, mancate semplificazioni e no delle sovrintendenze: ad oggi sono almeno 1.400 i progetti in valutazione al ministero dell'Ambiente, il più vecchio risulta essere il progetto di eolico off shore presentato nel Golfo di Manfredonia nel lontano 2008. Da allora il numero delle torri è stato dimezzato (dalle iniziali 100 a 50) e il progetto è alla firma del ministro, con l'immane opposizione del Comune di Manfredonia.

«L'Italia – conferma Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto club – è condizionata dal mito dell'hub del gas, con forti rischi di *stranded costs* per infrastrutture che non si potranno utilizzare. Non sembra aver imboccato con decisione il percorso delle rinnovabili, dell'efficienza energetica, della mobilità elettrica e sostenibile che molti paesi europei hanno ormai avviato».

Per invertire la rotta, **Legambiente** propone al Governo Meloni un piano di lavoro in sette punti, che porti entro il 2025 alla rimodulazione e cancellazione di tutti i sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030.

Da dove partire? «Ben 18,86 miliardi di euro di sussidi si possono eliminare entro il 2025 – argomentano dal Cigno verde – ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, Gpl e metano, il capacity market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro».

Più nel dettaglio, i tre maggiori sussidi alle fonti fossili che **Legambiente** propone di cancellare già entro il 2025 vertono sul rilascio delle quote gratuite nel mercato delle emissioni Ets (3,2 mld di euro l'anno), sul differente trattamento fiscale tra benzina e gasolio (3,37 mld di euro) e su prestiti/garanzie pubblici dedicati alle fonti fossili (1,13 mld di euro).

Cancellare i sussidi alle fonti fossili non è un'operazione indolore, in quanto in molti casi i prezzi dei carburanti aumenterebbero, ricadendo sui cittadini. Che fare? Resta nella facoltà dello Stato impiegare il gettito aggiuntivo per compensare le famiglie più vulnerabili, direttamente o investendo in servizi pubblici.

Al contempo, disegnare un fisco più verde offre la grande occasione di mettere in campo una più profonda riforma fiscale in senso progressivo, in modo che siano i più ricchi – i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra – a pagare i costi della crisi climatica.

Ad esempio, una **recente ricerca pubblicata dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa** mostra come tutti i costi della transizione ecologica (stimati in circa 430 mld di euro l'anno nell'Ue) possano essere agevolmente finanziati migliorando la progressività fiscale. In particolare, aumentando – assai blandamente – le tasse solo sull'1% degli europei più ricchi e sulle multinazionali.



greenreport.it e il manifesto insieme sull'ExtraTerrestre

Fermare l'escalation di armi e combustibili fossili, a partire da San Piero a Grado



» Archivio

Ecogiuuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata



» Archivio

Libri per la sostenibilità

La menzogna nucleare, storia di una battaglia infinita ripercorsa da Lucia Venturi



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia



» Archivio

Greenreport on air – l'economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate



Latitudine

» Archivio

**Banche dati**

- comuni, province e regioni;
- tutte le aziende del settore;
- normative europee, nazionali e regionali.

**Publiambiente**

Vita negli spazi urbani.

[DISCLAIMER](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [FAQ](#) | [GREEN TOSCANA](#) | [CONTATTI](#) | [CREDITS](#) | [PRIVACY POLICY](#) | [PREFERENZE DI TRACCIAMENTO DELLA PUBBLICITÀ](#)Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it


[Chi siamo](#)
[Cosa puoi fare](#)
[Cosa facciamo](#)
[Informati](#)
[Diventa socio](#)
[Dona](#)

[COMUNICATI STAMPA](#)
[ENERGIA](#)

XVI edizione Forum QualEnergia, nel 2022 in Italia raddoppiati sussidi alle fossili



Il Governo Meloni bocciato sul fronte delle politiche energetiche: in continuità con quelli precedenti, punta su una transizione basata sul gas fossile piuttosto che accelerare su rinnovabili, efficienza, reti e accumuli. I dati del nuovo report di **Legambiente** "Stop sussidi ambientalmente dannosi".

Nel 2022 più che raddoppiati i sussidi alle fonti fossili arrivati a quota 94,8 miliardi con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas; le rinnovabili ferme sulla carta con 1.400 progetti in valutazione al MASE e in ritardo per le mancate semplificazioni.

Legambiente: "L'Italia sta portando avanti una visione politica ormai vecchia e superata. Insensato investire sul gas e pensare ad un ritorno del nucleare. Il governo Meloni preveda la rimodulazione e la cancellazione di questi sussidi entro il 2030, modifichi il decreto 'aree idonee' che frena le rinnovabili, e quello 'energia' che punta sui rigassificatori a terra".

Il Forum QualEnergia in diretta streaming su [La Nuova Ecologia](#) e sul canale youtube di [Legambiente](#).


[News & Storie](#)
[Campagne](#)
[Progetti](#)
[Vertenze](#)
[Rapporti e Osservatori](#)
[Area stampa](#)


IL TUO PIANETA HA TANTO DA RACCONTARTI.

Iscriviti alla newsletter di **Legambiente.**

[MI ISCRIVO](#)
 Accetto la privacy policy di

[Legambiente](#)

Domani la presentazione del sondaggio Ipsos "Gli Italiani e l'energia"

È tempo di pagelle per l'Italia. Dopo la bocciatura sulle politiche climatiche con l'Italia retrocessa al 44esimo posto nella classifica delle performance climatiche tra i principali Paesi del Pianeta, **arriva un'altra pesante nota negativa per il nostro Paese.** Questa volta sul fronte delle politiche energetiche, visto che il nostro Paese, ancora oggi, continua a puntare sulle fonti fossili, mentre le rinnovabili e i tanti progetti che riguardano la realizzazione di nuovi impianti continuano a restare fermi sulla carta. I numeri messi in fila da [Legambiente](#) al XVI Forum QualEnergia con il report "Stop sussidi ambientalmente dannosi" parlano chiaro.

Nel 2022, con il governo Draghi, il Paese ha speso **94,8 miliardi di euro in attività, opere e progetti connessi direttamente e indirettamente alle fonti fossili, ma anche sostegno non strutturale e basato su politiche climalteranti a imprese e famiglie, raddoppiando la cifra dell'anno precedente con i decreti per l'emergenza bollette causata dalle speculazioni sul gas prima e dopo l'aggressione militare russa in Ucraina.** Il settore energia si conferma quello con più sussidi con **52,2 miliardi di euro**, seguito dal settore trasporti con 20,5 miliardi di euro. Tra gli altri settori c'è anche quello edilizio che, tra detrazioni fiscali, IVA agevolate, deduzioni IRPEF e crediti d'imposta, conta 17 miliardi di euro di sussidi ambientalmente dannosi. **Troppo timide, invece, le politiche di eliminazione e rimodulazione dei sussidi attivati fino ad ora.** A fronte dell'eliminazione di appena 6 voci nel 2022, pari a 193 milioni di euro, sono 53 le voci in più introdotte solamente per far fronte all'emergenza energetica per una spesa totale di 51,2 miliardi di euro.

Dall'altra parte il Governo Meloni, in continuità con quelli precedenti, fa anche molto poco per agevolare la diffusione e lo sviluppo delle rinnovabili frenate da ritardi negli iter burocratici, mancate semplificazioni e i no delle sovrintendenze. Ad oggi **sono almeno 1.400 i progetti in valutazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), tra valutazione impatto ambientale, progetti legati al PNRR e PNIEC, verifiche di ottemperanza.** Tra questi, il più vecchio risulta essere il progetto di eolico off shore presentato nel Golfo di Manfredonia nel lontano 2008, e che da allora ha avviato ben tre modifiche di progetto riducendo il numero di torri dalle iniziali 100, poi 65 e poi ancora 50 e che oggi, dopo ben 15 anni dovrebbe essere, secondo quanto riportato sul portale del MASE, alla firma del Ministro. Un impianto che, nonostante la riduzione del numero delle torri, trova l'opposizione del Comune di Manfredonia che ha richiesto, nell'ultima versione presentata alla Capitaneria nel 2018 la sospensione del progetto in attesa di una pianificazione territoriale e regionale.

È quanto [Legambiente](#) denuncia oggi presentando il nuovo report "Stop sussidi ambientalmente dannosi" in occasione della prima giornata del XVI edizione del Forum QualEnergia, che ha organizzato insieme a Kyoto Club e La Nuova Ecologia e in programma fino a domani nella Capitale. I numeri raccontano con chiarezza la rotta intrapresa dal Paese tra sussidi, settori più finanziati, e nuovi sussidi per far fronte all'emergenza energetica; a cui si aggiunge anche un possibile ritorno all'utilizzo del

nucleare. Eppure, ben 18,86 miliardi di euro di sussidi si possono eliminare entro il 2025, ai quali vanno aggiunti 8 miliardi di euro di sussidi emergenziali, e che comprendono sussidi alle trivellazioni, agevolazioni per il diverso trattamento fiscale tra benzina gasolio, GPL e metano, il Capacity Market e il supporto per l'installazione di nuove caldaie a gas, per le quali solo nel 2022 sono stati spesi 3,2 miliardi di euro. Numeri che per l'associazione ambientalista darebbero al Paese ampio respiro per intervenire nello stesso settore energetico o in altri con misure strutturali che potrebbero scongiurare una crisi sociale, visto che secondo i numeri della Banca d'Italia, oltre il 60% delle famiglie che vive in questo Paese, già nel 2021, non arrivava a fine mese.

Per questo **Legambiente** indirizza oggi al Governo Meloni sette proposte e ricorda l'impegno che deve portare avanti l'Italia in questa Cop28, ormai alle battute finali, a partire dall'uscita concreta dalle fonti fossili:

- Inserire nel Pniec un percorso concreto che porti entro il 2025 alla rimodulazione e cancellazione di tutti i sussidi ambientalmente dannosi entro il 2030
- Riformare le accise e le tasse sui diversi combustibili fossili in modo che il costo finale medio annuale sia progressivamente proporzionale alle emissioni di gas serra (CO2 equivalente) generate nella loro combustione, secondo il principio "chi inquina paga".
- Aggiornare annualmente il catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD).
- L'Italia deve fare la sua parte in tema di aiuto ai paesi poveri ed impegnarsi, per il periodo 2023-2025, così da garantire la "sua giusta quota" dell'impegno collettivo di 100 miliardi dei Paesi industrializzati. Risorse che possono essere reperite facilmente attraverso il taglio dei sussidi alle fonti fossili.
- Mettere in sicurezza energetica il Paese con misure strutturali che vadano nella direzione di aiuto e supporto a famiglie, imprese e allo stesso sistema Paese puntando in primis sulle rinnovabili.
- Avviare una riforma complessiva del sistema incentivante del settore edilizio. Prioritaria la rimozione immediata dei sussidi per l'installazione di nuove caldaie a gas, che oggi riguardano ecobonus, superbonus e bonus casa, e lo stop all'installazione di nuovi impianti al 2025.
- Rivedere il tema degli oneri di sistema in bolletta eliminando i sussidi diretti, spostando sussidi e voci improprie sulla fiscalità generale.

"Il Governo Meloni – dichiara **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** – sta dimostrando di preferire una transizione energetica basata sul gas fossile piuttosto che su un nuovo sistema basato su prosumer, autoproduzione, reti smart, accumuli, grandi impianti industriali a fonti rinnovabili e comunità energetiche. Parla di piano Mattei e di un possibile ritorno al nucleare, tutte strade che non porteranno al Paese nessun beneficio e alimenteranno la dipendenza dall'estero. Se l'Italia vuole davvero frenare l'avanzata della crisi climatica servono interventi concreti per contribuire agli obiettivi in discussione alla COP28 di Dubai: triplicare la capacità installata di energia rinnovabile, raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030 e avviare da subito il phasing-out, senza esitazioni, delle fossili. Al Governo chiediamo anche un atto di coraggio: preveda la rimodulazione e la cancellazione di questi sussidi entro il 2030, modifichi sia il decreto sulle aree idonee, perché rischia di bloccare lo sviluppo delle rinnovabili, che quello 'energia' con cui sono dichiarati 'di pubblica utilità,

indifferibili e urgenti' i rigassificatori a terra, a causa dei quali nei prossimi decenni continueremo ad acquistare sempre più gas liquefatto dall'estero, con buona pace dell'obiettivo di decarbonizzazione entro il 2050".

"Il mondo del fossile – dichiara **Gianni Silvestrini, direttore scientifico Kyoto Club** – sfugge come una anguilla alla definizione di scadenze precise 2030, 2035, 2040 verso la neutralità climatica. Europa e Usa rispondono in modo chiaro su questo passaggio e, questa è una novità, la Cina pare più vicina allo schieramento che punta all'abbandono dei fossili. L'Italia, condizionata dal mito dell'hub del gas con i forti rischi di *stranded costs* per infrastrutture che non si potranno utilizzare, non sembra aver imboccato con decisione il percorso delle rinnovabili, dell'efficienza energetica, della mobilità elettrica e sostenibile che molti paesi europei hanno ormai avviato. C'è un forte rischio di non cogliere l'onda positiva della transizione ma di rimanere su posizioni di retroguardia con impatti negativi sull'occupazione e sulla definizione di una reindustrializzazione green che avvantaggerebbe in particolare il Sud".

Sussidi alle fonti fossili per far fronte all'emergenza energetica 2022-2023: ingenti le risorse messe, tra il 2022 e il 2023, prima dal Governo Draghi e poi da quello Meloni sull'emergenza energetica. In questi due anni sono state almeno 84 le azioni messe in campo attraverso ben 12 decreti emergenziali e le leggi di bilancio 2022 e 2023 che hanno stanziato complessivamente **79,9 miliardi di euro in sussidi alle fonti fossili nei settori energia e trasporti.**

Italia pro-fossile: Preoccupa anche il bilancio degli ultimi 12 anni, sono stati spesi ben **308 miliardi di euro. Cifre destinate a restare elevate anche per il 2023 se si considera che, secondo le prime analisi di Legambiente, i sussidi salirebbero di ulteriori 27,4 miliardi di euro.** Risorse stanziare sempre per far fronte all'emergenza energetica, e sulla quale dopo ben 3 anni di bollette alte per imprese e famiglie non si vede ancora nessuna politica strutturale. A queste si aggiungeranno sussidi a sostegno delle lobby delle fossili, come il Capacity Market; mentre il Governo è impegnato, proprio per fare cassa, a varare nuove tasse proprio sugli impianti a fonti rinnovabili, con una spesa aggiuntiva di 10 euro a kW per gli impianti di potenza superiore a 20 kW, e che rischiano di colpire anche le comunità energetiche rinnovabili. Per una CER che investe su un impianto da 1 MW, parliamo di un aggravio di 10mila euro, dicendo chiaramente addio ai vantaggi economici e sociali che dovrebbero derivare dalle stesse, nonostante i ritardi del decreto incentivi.

Focus caldaie a condensazione e patrimonio edilizio: Nel report **Legambiente** dedica anche un focus alle caldaie. In **Italia gli incentivi alle caldaie a gas rappresentano uno dei principali ostacoli alla decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento.** Tra il 2020 e il 2021 sono state installate circa 300mila caldaie in più e nel 2021 più dell'80% delle installazioni è stata effettuata con un supporto statale. Nel 2022 i numeri di installazioni complessive sono in crescita con 1,13 milioni di caldaie a gas sulla cui realizzazione **Legambiente** stima circa **3,2 miliardi di euro di sussidi da parte dello Stato.**

Altro tema il settore edile e la sua decarbonizzazione su cui **Legambiente** insieme a Kyoto Club ha avviato il progetto *#Per un salto di classe* che annovera tra i principali

obiettivi: stimolare gli investimenti pubblici e privati per la decarbonizzazione del comparto, supportare l'approvazione ambiziosa della revisione della direttiva "Case verdi" in sede europea nonché il suo recepimento da parte del Parlamento e del Governo italiani, mobilitare la società civile e le imprese, documentare ai media e ai decisori politici che la decarbonizzazione degli edifici è una soluzione vantaggiosa per tutti, moltiplicare e divulgare le buone pratiche del settore.

Guida Parchi del vento: Eppure le rinnovabili, come racconta **la terza edizione della Guida Parchi del Vento**, presentata oggi al Forum QualEnergia e realizzata con il contributo di Agsm, Edison, Erg, FERA, RWE, IVPC, LEITWIND e con il patrocinio di ANEV, rappresentano una vera e propria occasione per il nostro Paese, anche dal punto di vista turistico. Sono **24 i parchi eolici scelti e raccontati da Legambiente lungo la Penisola**, cinque quelli nuovi inseriti quest'anno che riguardano tre regioni: il **Piemonte con il parco eolico Colle San Giacomo** da 6 MW di potenza complessiva e ospitato tra i Comuni di Priola (dove è presente un solo impianto) e Viola (dove sono presenti gli altri tre impianti). **Monte Greppino e Cascinassa, entrambi in provincia di Savona in Liguria** e rispettivamente da 20 e 25,2 MW. **E in Sicilia con i parchi Vento di Vino** da 23,8 MW e immerso in un paesaggio viticolo e Selinus da 25,2 MW immerso invece in un oliveto, entrambi nella provincia di Trapani.

Si tratta, in sintesi, di storie di impianti legati anche all'importanza del consenso delle comunità e a come si possono trovare forme innovative e affascinanti di valorizzazione delle risorse locali. Impianti tra uliveti e vitigni, o inseriti tra montagne e boschi, dolci colline coltivate a grano, dove si incontrano animali al pascolo e punti di osservazione verso meravigliose visuali che spaziano dal mare alla montagna. Tra cui è possibile fare gite a cavallo o in bicicletta. Impianti immersi in aree spesso poco conosciute e scarsamente visitate nelle tradizionali vacanze.

>> Report Stop sussidi ambientalmente dannosi

>> Guida turistica Parchi nel Vento

Hai davvero a cuore l'ambiente? Aiutaci a proteggerlo con una donazione.

Chi dona a Legambiente compie un atto di generosità nel presente, che è anche un piccolo grande tassello di futuro. Scegli la donazione ricorrente: i donatori regolari sono il cuore pulsante di Legambiente, un cuore che batte ogni giorno per la difesa del nostro Pianeta.

Scegli il tipo di donazione *

Singola Mensile

Scegli quanto donare *

7€ 15€ 22€ Scegli

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	13/12/2023	Ora		Emittente	RADIO POPOLARE
Titolo Trasmissione		RADIO POPOLARE - GIORNALE RADIO 07.30 - "L'intervista di Mauro Albrizio" - (12-12-2023) *			

RADIO POPOLARE - GIORNALE RADIO 07.30 - "L'intervista di Mauro Albrizio" - (12-12-2023) *



In onda: 12.12.2023

Condotto da:

Ospiti: MAURO ALBRIZIO (RESPONSABILE UFFICIO EUROPEO LEGAMBIENTE)

Servizio di:

Durata del servizio: 00:03:20

Orario di rilevazione: 07:33:23

Intervento di: MAURO ALBRIZIO (RESPONSABILE UFFICIO EUROPEO LEGAMBIENTE)

Tag: BOZZA DI ACCORDO, CAMBIAMENTO CLIMATICO, CONFERENZA SUL CLIMA, COP28, FINANZIAMENTO, FOSSILI, LEGAMBIENTE , NUOVA BOZZA, REGNO UNITO, STATI UNITI, UNIONE EUROPEA

TAG/VB

12-12-23 10.12 NNNN

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	13/12/2023	Ora		Emittente	RADIO POPOLARE
Titolo Trasmissione		RADIO POPOLARE - PRISMA 08.35 - "L`intervento di Andrea Ghianda" - (12-12-2023) *			

RADIO POPOLARE - PRISMA 08.35 - "L`intervento di Andrea Ghianda" - (12-12-2023) *



In onda: 12.12.2023

Condotto da: LORENZA GHIDINI

Ospiti:

In collegamento: ANDREA GHIANDA

Durata del servizio: 00:08:00

Orario di rilevazione: 09:04:51

Intervento di: ANDREA GHIANDA (PORTAVOCE STUDI ECOCLIMATE)

Tag: LEGAMBIENTE , BOZZA, COP28, FOSSILI, GAS, PETROLIO, RUSSIA, UNIONE EUROPEA

TAG/XHM

12-12-23 12.27 NNNN

Legambiente e la transizione energetica

CLIMA, CHI FRENA È IN MALAFEDE: IL «PARTITO DELLA LENTEZZA» UNA SCONFITTA PER IL PIANETA

 di **Stefano Ciafani***

Il destino del Pianeta dipende dalla velocità della transizione ecologica. Secondo l'ultimo *World Energy Investment* dell'Agenzia internazionale sull'energia - non proprio una fonte ambientalista - nel 2023 per ogni dollaro speso nel mondo in combustibili fossili ne verranno spesi 1,7 in energia pulita. Cinque anni fa il rapporto era 1:1. Stiamo vincendo, lo dicono questi dati, ma serve accelerare in un mondo in cui si scontrano due visioni opposte.

La prima è quella secondo la quale la transizione ecologica deve essere giusta e fatta con cautela, perché non deve lasciare indietro nessuno. È una visione trasversale nella politica, che usa le nostre stesse parole ma, contrariamente a noi, lo fa per allungare nel tempo i profitti delle imprese delle fossili che ci hanno portato ai drammatici eventi estremi sempre più responsabili, anche in Italia, di perdite di vite umane e danni miliardari.

Noi siamo, invece, sostenitori della seconda visione: la transizione ecologica, proprio per essere giusta, deve essere fatta bene e velocemente. Nella lotta alla crisi climatica, infatti, vincere lentamente equivale a perdere. Affinché questo avvenga si deve fermare il partito trasversale della lentezza e far prevalere quello della velocità.

Dopo l'aggressione militare russa in Ucraina si è detto che era necessario accelerare per rendere indipendente l'Italia dai Paesi produttori di combustibili fossili, spingendo su rinnovabili, accumuli, reti e innovazione. E invece, tra nuovi rigassificatori e gasdotti e il decreto sulle aree idonee che rischia di de-

primere lo sviluppo delle fonti pulite, tra il ministero della Cultura che asseconda i no delle Sovrintendenze e le Regioni che non investono negli uffici che rilasciano le autorizzazioni, allontaniamo nel tempo la sovranità energetica del Paese.

L'Italia deve abbassare il freno a mano e spingere il piede sull'acceleratore. Non lo stiamo facendo. Il governo sta lavorando al «Piano Mattei per l'Africa», ricordando una figura storica dell'industria delle fossili, sicuramente innovatrice negli anni del secondo dopoguerra per il sistema geo-politico mondiale di allora, quando invece dovremmo redigere un «Piano Bergoglio per l'Africa», seguendo quanto il Papa ha più volte detto e scritto sulla lotta alla crisi climatica.

Tra i leader del partito della lentezza ci sono alcuni rappresentanti delle istituzioni. Basti pensare a quei Sovrintendenti che danno sempre pareri negativi ai progetti di impianti a fonti rinnovabili o di fotovoltaico integrato sui tetti, mentre hanno chiuso gli occhi quando si diffondevano le antenne tv, le verande, i serbatoi dell'acqua, le parabole satellitari e i motori dei condizionatori di aria, deturpando davvero, in questo caso, il panorama mozzafiato sulle nostre città d'arte.

Nel partito della lentezza della transizione ecologica non mancano gli ambientalisti che guardano il dito degli scienziati, mentre la scienza ci sta indicando la luna. È il caso delle associazioni che supportano le proteste contro l'eolico perché, a loro modo di vedere, vogliono salvare il paesaggio, quando invece sarà grazie anche allo sfruttamento del vento, oltre che del sole, se riusciremo a fermare l'unica de-

vastazione paesaggistica che ci ossessiona: quella permanente che causerà la crisi climatica.

Tra i rallentatori ci sono anche i fautori del nucleare, una tecnologia in via di estinzione. Secondo l'International Energy Agency, infatti, nel 2021 le rinnovabili hanno prodotto il 28% dell'elettricità mondiale, il nucleare solo il 10%. Nello scenario più conservativo al 2050 le rinnovabili saliranno al 65%, mentre il nucleare scenderà al 9%. Secondo lo scenario più ambizioso al 2050 le rinnovabili arriveranno all'88%, mentre il nucleare scenderà all'8%.

I prossimi anni saranno decisivi e noi vogliamo fare la nostra parte. Al nostro XII congresso nazionale «L'Italia in cantiere», tenutosi a Roma dall'1 al 3 dicembre 2023, abbiamo deciso di essere attori protagonisti del film della riconversione ecologica del Paese. Non staremo oltre la recinzione a guardare i cantieri da fuori, ma ci rimboccheremo le maniche, indosseremo il caschetto, ci impegneremo per migliorare i progetti imperfetti e per far realizzare quegli impianti, quelle opere, quelle infrastrutture nel più breve tempo possibile. Ci sembra il modo più coraggioso, coerente e concreto per rispondere alle istanze delle future generazioni, evocate da tanti e riprese anche dalla Costituzione italiana.

*Presidente **Legambiente**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano e le scelte
L'Italia deve spingere il piede sull'acceleratore: non lo stiamo facendo, a partire dalle istituzioni



Peso: 29%

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL SUMMIT SUL CLIMA

I TAGLI MA NON LO STOP AI COMBUSTIBILI FOSSILI È SCONTRO ALLA COP28: IL VERTICE A RISCHIO FLOP

Buferata sulla nuova bozza, passa la linea che "salva" gas e petrolio
Accuse al presidente Al Jaber. Stati Uniti e Ue: «Fare di più»
Oggi si chiude, a Dubai ultimi tentativi per trovare una soluzione

di **Pierluigi Spagnolo**

1 La relazione finale della Cop28, il vertice mondiale sull'ambiente che si conclude oggi a Dubai, potrebbe deludere chi auspicava una svolta netta sui combustibili fossili.

C'è poco tempo per rimediare. Oggi è l'ultima giornata di trattative ma i segnali che inducono al pessimismo sono piuttosto chiari e trasversali. Che ci siano stati dei problemi, che l'obiettivo di un testo promosso in modo unanime rischi di sfumare, lo ammette anche Sultan Ahmed Al Jaber, il discusso presidente della Cop28, nonché amministratore delegato di Adnoc, la compagnia petrolifera di Stato degli Emirati Arabi Uniti, che ospitano il summit. Un personaggio finito al centro di molte polemiche. «Non ci sono evidenze scientifiche che sia necessario abbandonare le fonti fossili per centrare l'obiettivo dell'Accordo di Parigi, ovvero di mantenere l'aumento della temperatura media globale entro la soglia di 1,5 gradi», aveva detto Al Jaber pochi giorni fa in una conferenza online, il cui contenuto è stato riportato dal *Guardian*. Nel di-

battito, il rappresentante degli Emirati si era spinto ad affermazioni costategli l'accusa di «negazionismo climatico», sottolineando che l'abbandono delle fonti fossili non consentirebbe uno sviluppo sostenibile, «a meno di voler riportare il mondo nelle caverne».

2 La nuova bozza semplicemente riduce, non elimina, i combustibili fossili entro il 2050.

Lo scontro alla Cop28 ruota attorno a quelle fonti di energia (carbone, petrolio e gas naturale) che vengono ritenute le maggiori responsabili dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorologici estremi degli ultimi anni. Nella seconda bozza di accordo, ridotta da 27 a 21 pagine e presentata ieri dal presidente Sultan Al Jaber, non si parla più di eliminazione graduale (*phaseout*, si leggeva nel testo precedente) dei combustibili fossili, ma soltanto di riduzione (*phasedown*, c'è scritto nell'ultima), sempre entro il 2050. E nel nuovo testo, gas e petrolio non sono nemmeno evidenziati in modo chiaro. «Abbiamo ancora molta strada per raggiungere un accordo. Sapete cosa resta da fare per

arrivare ad un'intesa», ha detto ieri Al Jaber ai delegati a Dubai. Restano l'indicazione di triplicare la capacità di energia rinnovabile e il raddoppio dell'efficienza energetica al 2030. Nel primo giorno di vertice, inoltre, era arrivato l'impegno, con una lettera firmata da una ventina di Paesi, tra cui Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, di triplicare la produzione di energia dal nucleare. La bozza finale dei lavori verrà oggi sottoposta alle delegazioni dei 197 Paesi presenti a Dubai, più ai rappresentanti dell'Unione europea. Ma i giudizi negativi sono, al momento, molto chiari.

3 Dall'America all'Oceania, i commenti sembrano unanimi. E pessimisti.

Un parere particolarmente netto, sulla bozza partorita dalla



Peso: 46-37%, 47-14%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Cop28, arriva dalle Isole Marshall, una piccola Repubblica dell'Oceania preoccupata per l'innalzamento del livello del mare. «Non siamo venuti qui per firmare la nostra condanna a morte, ma per lottare per il vincolo di 1,5 gradi e per l'unico modo per realizzarlo: l'uscita graduale dei combustibili fossili», ha detto John Silk, ministro delle Risorse naturali delle Isole Marshall. «Quello che abbiamo visto oggi è inaccettabile - ha aggiunto Silk -. Non andremo in silenzio nelle nostre tombe d'acqua. Non accetteremo un risultato che porterà alla devastazione del nostro Paese e di milioni, se non miliardi, di persone e comunità più vulnerabili». Dal rappresentante dei 40 mila abitanti delle Isole Marshall a quello dei 330 milioni degli Stati Uniti, il giudizio non cambia. «L'ultima bozza dell'accordo della Cop28 di Dubai deve essere rafforzata, anche sulla questione dei combustibili fossili», chiede il portavoce del Dipartimento di Stato americano. «Apprezziamo lo sforzo di molti per scrivere il testo, che cerca di bilanciare una varietà di interessi. Allo stesso tempo, però, la sezione sulla mitigazione climatica, compresa la

questione dei combustibili fossili, deve essere sostanzialmente rafforzata, mentre la sezione sulla finanza climatica contiene imprecisioni che devono essere corrette - si chiede ancora dagli Usa - Siamo ansiosi di lavorare con le altre parti per garantire un risultato forte per questa Cop».

4 Una stroncatura netta arriva anche dall'Europa: la Germania bolla la bozza come «inaccettabile».

Per il Commissario europeo al Clima, Wopke Hoekstra, «gli scienziati hanno le idee molto chiare su ciò che è necessario e, in cima alla lista, c'è l'uscita dai combustibili fossili», ovvero la soluzione al momento scomparsa dal testo proposto dal leader della conferenza, Al Jaber. Hoekstra aggiunge che «la grande maggioranza dei Paesi vuole fare di più sull'uscita dai combustibili fossili e sull'eliminazione del carbone», citando l'alleanza di fatto tra l'Europa e molti Stati del centro e del sud America. Dall'Italia, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin sottolinea che «si può e si deve fare di più. Stiamo lavorando con i

partner europei per migliorare la proposta della presidenza emiratina. Serve uno sforzo ulteriore per un testo più ambizioso». Ancora più dure Parigi e Berlino. Per la ministra dell'Industria francese, Agnes Pannier-Runacher, «il testo è insufficiente, nettamente insufficiente. Ci sono elementi che non sono accettabili così come sono», fa sapere l'esponente del governo di Parigi. «L'attuale Cop28 è una delusione. Gli elementi venuti fuori sono inaccettabili per noi. Nel testo mancano gli strumenti attuativi necessari anche per arrivare all'obiettivo di 1,5 gradi per il riscaldamento globale», ha detto la ministra degli Esteri tedesca, Annalena Baerbock.

5 Tra accuse e speranze.

«Questa ossequiosa bozza sembra dettata dall'Opec (l'organizzazione dei Paesi che esportano il petrolio, ndr), parola per parola. È offensiva nei confronti di tutti coloro che hanno preso questo processo sul serio», ha scritto sui social l'ex presidente degli Stati Uniti Al Gore, ambientalista convinto, tra coloro che definiscono «la Cop28 sull'orlo del completo fallimento». D'altronde, la

linea passata a Dubai, per ora, è proprio quella dei Paesi produttori di greggio: Arabia, Iran, Iraq. E poi quella della Russia, per il gas. A poche ore dalla chiusura dei negoziati, sherpa e inviati speciali di Paesi e organizzazioni lavorano senza sosta, sperando in un colpo di scena in extremis. Anche a costo di far slittare di qualche giorno la chiusura del meeting. Altrimenti, la Cop28 andrà in archivio come quella del passo indietro sui combustibili fossili, del fallimento annunciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'10"



Il testo divisivo
Alla Conferenza mondiale sul clima di Dubai, l'ultima bozza preparata dal presidente della Cop28, il controverso Sultan Al Jaber (nella foto), ha scontentato quasi tutti, tranne i Paesi produttori di gas e petrolio. Cancella la promessa di fermare i combustibili fossili e si impegna solo a ridurli entro il 2050. Critiche da Usa e Ue, fino ai piccoli Stati dell'Oceano Pacifico. Oggi ultimi tentativi di arrivare ad un nuovo testo condiviso

Che numero



144

Gli eventi estremi sulle Alpi in un anno

● Il 2023 è stato un anno di record climatici negativi per l'alta quota, con caldo record, zero termico sulle Alpi a quota 5.326 m e 144 eventi meteo estremi nelle regioni dell'arco alpino da inizio anno. È il quadro tracciato da Legambiente. Con il progressivo ritiro dei "giganti bianchi", sono in aumento i laghi glaciali: tra il 2006 e il 2015 sono 170 quelli nuovi in Valle D'Aosta. Preoccupante il raddoppio nel 2023 degli eventi di instabilità ad alta quota: le colate detritiche sono le più ricorrenti, con oltre il 60% dei casi.

HA DETTO



Il Pnrr italiano rivisto penso sia adatto per la sua attuazione nei prossimi anni



Dopo il Next Generation Ue, sarà necessario avvalerci di nuovo di uno strumento simile al Recovery



Paolo Gentiloni
Commissario Ue all'Economia



Peso: 46-37%, 47-14%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

504-001-001



Le proteste dei giovani
A margine della Cop28 di Dubai non sono mancate le manifestazioni dei gruppi ambientalisti EPA



Peso:46-37%,47-14%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

504-001-001

Asta green di Baldinini

Le sneakers 'responsabili'

Il ricavato della vendita online dei 6 modelli sarà devoluto a **Legambiente**

Si è aperta a fine novembre, sulla piattaforma CharityStars, l'asta online dell'edizione limitata di calzature 'responsabili' creata dal brand sammaurese Baldinini in collaborazione con la startup italiana Acbc. Acronimo di 'Anything can be changed' (letteralmente, 'qualsiasi cosa può essere cambiata'), Acbc è specializzata nella progettazione e produzione di scarpe sostenibili. La collezione, personalizzata dagli studenti del corso di laurea triennale in Design della Naba - Nuova accademia di belle arti di Milano, è formata da sei sneakers, realizzate con materiali sostenibili e certificati, riciclati pre e post consumo e 'bio-based', derivanti, cioè, da biomasse e non da fonti fossili come il petrolio. Una produzione dal cuore verde, dunque, messa all'asta con uno scopo solidale: i modelli saranno battuti fino al 17 dicembre e l'intero ricavato sarà devoluto a **Legambiente**. La

linea di sneakers sarà esposta, per l'intera durata dell'asta, nel negozio monomarca Baldinini di via Del Babuino a Roma.

L'iniziativa, lanciata in concomitanza con le festività natalizie, conferma non solo l'anima solidale dell'azienda di San Mauro Pascoli, ma anche la volontà di sostenere i giovani creativi, convincendoli a valorizzare la grande tradizione del made in Italy con mano innovativa, responsabile e in ottica green. «Il progetto nasce dalla consapevolezza di quanto sia necessaria un'educazione alla sostenibilità in ogni sua forma. Il nostro prodotto responsabile si è naturalmente evoluto prima grazie agli studenti Naba e ora grazie a CharityStars, per poter consolidare il nostro messaggio, diffonderlo e renderlo, a tutti gli effetti, circolare», commenta Christian Prazzoli, amministratore delegato di Baldinini. Già in occasione delle sfilate milanesi della scorsa

primavera, l'azienda aveva presentato una piccola collezione 'green', denominata 'Acbc per Baldinini' e composta da 20 modelli da uomo e da donna, realizzati plasmando materiali come il poliuretano termoplastico riciclato, le bottigliette in Pet e gli scarti di lavorazione della canna da zucchero. La suola era costituita prevalentemente da 'retpu', un materiale ricavato da granuli di gomma riciclata, l'intersuola era in 'bio-eva', materiale biosintetizzato dalla canna da zucchero; la fodera, infine, era a base di poliestere riciclato.

Maddalena De Franchis



L'ad di Baldinini, Christian Prazzoli



Peso: 30%



Home » COP28, M5S: TRAGUARDO ANCORA DISTANTE, DA GOVERNO MELONI POCO CORAGGIO

COP28, M5S: TRAGUARDO ANCORA DISTANTE, DA GOVERNO MELONI POCO CORAGGIO

By —11 Dicembre 2023 Nessun commento 2 Mins Read



Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-155441917

(AGENPARL) – lun 11 dicembre 2023 COP28, M5S: TRAGUARDO ANCORA DISTANTE, DA GOVERNO MELONI POCO CORAGGIO
 COP28, M5S: TRAGUARDO ANCORA DISTANTE, DA GOVERNO MELONI POCO CORAGGIO Roma, 11 novembre – “Mentre la direzione intrapresa dalla Cop28 mira all’uscita dalle fonti fossili, ma con ancora deboli risultati, vediamo che all’interno del nostro Paese il governo continua a remare in una direzione poco chiara e controcorrente. Oggi, in un’intervista, il ministro Fratin afferma di essere a favore del nucleare e contrario alla costruzione di nuove centrali in Italia. Dice inoltre che il nostro Paese è allineato con l’Unione europea sull’uscita dalle fossili ma che la nostra dipendenza richiede una fase di transizione. In pratica dai soliti annunci al nulla di fatto, perché questo governo parla di nucleare senza avere un progetto chiaro, e continua a non investire seriamente sulle energie rinnovabili, che da una parte vuole triplicare ma dall’altra continua a tassare. L’unico modo per accelerare su questa transizione è lavorare sul serio verso una direzione non più procrastinabile. Il tempo degli annunci è finito, bisogna agire al più presto. Ricordiamo inoltre che dal rapporto annuale di Germanwatch, Can e NewClimate Institute, realizzato in collaborazione con [Legambiente](#) per l’Italia, emerge che l’Italia è scesa dal 29esimo al 44esimo posto nella classifica delle performance climatiche dei principali Paesi del Pianeta. Un risultato raggiunto a causa del rallentamento della riduzione delle emissioni climalteranti e per una politica nazionale inadeguata per fronteggiare l’emergenza. Il governo Meloni apra gli occhi, il nostro Paese ha bisogno di risposte”. Così in una nota i parlamentari del Movimento 5 Stelle nelle Commissioni Ambiente di Camera e Senato.

Ufficio Stampa Parlamento
 Movimento 5 Stelle

[m5s](#)

SHARE.



RELATED POSTS

POLITICA INTERNA

[Camera, studenti di Latina in visita: due giorni di formazione](#)

11 Dicembre 2023

GNEWS

**CS/MANOVRA, USIF: “BENE EMENDAMENTO SICUREZZA E DIFESA,
ORA DIVENTINO STRUTTURALI FONDI PENSIONI E STRAORDINARI”**

11 Dicembre 2023

POLITICA INTERNA

**SICUREZZA OSPEDALI: FEDERSANITA, PER GARANTIRLA SI CAMBINO
LE PROCEDURE DI FINANZIAMENTO IN CONTOCAPITALE**

11 Dicembre 2023

LEAVE A REPLY

Your Comment

Name *

Email *

Website

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.**POST COMMENT**Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

CHI SIAMO

L'**Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl** è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. Nel 1950 Francesco Lisi fondò la più antica Agenzia giornalistica parlamentare italiana, con il nome di S.P.E.; con l'ingresso nell'ASP (Associazione stampa parlamentare) nel 1953 ne mutò il nome in Agenparl.

Dal 1955 affianca con i suoi notiziari il mondo istituzionale, editoriale, economico e finanziario, diventando oggi una tra le fonti più autorevoli dell'informazione con i propri prodotti, servizi e soluzioni all'avanguardia. Dal 2009 il Direttore è Luigi Camilloni che ha proseguito lungo la strada tracciata da Lisi e cioè quella che da sempre ha contraddistinto l'Agenzia, ossia l'imparzialità.

Una formula editoriale veloce ed innovativa che garantisce un'informazione puntuale e degli approfondimenti originali. Per noi di Agenparl, fare informazione significa mantenere un alto livello di esattezza, obiettività e imparzialità, attraverso un codice linguistico chiaro, ma soprattutto senza far ricorso a formule e luoghi comuni giornalistici.

CONTATTI

Per inviare i comunicati stampa:

redazione@agenparl.eu

Per informazioni:

marketing@agenparl.eu

Uff. (+39) 06 93 57 9408

Cell. (+39) 340 681 9270



SERVIZI

Agenparl dispone di contenuti, servizi e strumenti a cui si affidano Enti, Istituzioni ed Università, sviluppando una serie di soluzioni personalizzabili a seconda delle necessità dei clienti.

[NOTIZIARIO](#)

Per tutti i servizi scrivere a

marketing@agenparl.eu

© Tutti i diritti e contenuti sono di Agenparl

Contropiano

GIORNALE COMUNISTA ONLINE

- HOME
- POLITICA
- INTERNAZIONALE
- FLASH NEWS
- ECONOMIA
- AMBIENTE
- SCIENZA
- CULTURA
- LOCALI
- LAVORO & CONFLITTO
- FATTORE K
- MALAPOLIZIA
- INTERVENTI
- DOCUMENTI
- VIGNETTE
- VIDEO
- RICERCA

HOME / NEWS / AMBIENTE /

Demilitarizzare il pianeta è anche una battaglia ecologica

di Valeria Cagnazzo *



Può sembrare ridondante la ricerca di nuovi argomenti che dimostrino la nefandezza della guerra. Lapalissiana, addirittura, soprattutto nel mondo occidentale e democratico, in cui i diritti civili e sociali di ogni essere umano sono considerati un bene inderogabile e il ripudio della guerra è spesso scolpito nelle carte costituzionali.

Mentre a Gaza continuano i bombardamenti, però, e oltre 17.000 persone sono state trucidate in un solo mese e 1 milione e mezzo di abitanti sono diventati profughi nel loro Paese, e dopo quasi due anni di polarizzazione e militarizzazione planetaria nell'impegno nel conflitto russo-ucraino, ciò che appare chiaro e scontato è esattamente l'opposto: *il mondo è pronto a rinunciare a tutto, fuorché alla guerra.*

A Dubai, i Paesi riuniti per la Cop28, la conferenza per il Clima delle Nazioni Unite, hanno discusso in questi giorni sul *phase out*, ovvero sull'eliminazione delle fonti fossili, e si stanno confrontando sui fondi da stanziare per il *loss and damage*, cioè sul piano di rimborso per i Paesi più colpiti dalla crisi climatica.

Nessuna menzione è stata fatta, per il momento, sulla catastrofe in cui la guerra continua a trascinare il pianeta, che non è solo umanitaria, ma anche ambientale.

Nel 2021, il Consiglio Militare Internazionale sul Clima e la Sicurezza ha riconosciuto che il settore della difesa è il consumatore istituzionale più significativo di idrocarburi. Una ricerca dell'Osservatorio sui Conflitti e l'Ambiente e degli Scienziati per la Responsabilità Globale, inoltre, ha rivelato come nel 2022 il 5.5% delle emissioni globali di carbonio siano state generate dalla macchina bellica.

Si parla di oltre 2,750 milioni di tonnellate di anidride carbonica, emesse per le operazioni militari, per mantenere le proprie basi all'estero e per gli spostamenti del personale impiegato negli eserciti.

Al primo posto tra i Paesi che inquinano a causa del loro impegno bellico nel mondo ci sono gli Stati Uniti, seguiti dal Regno Unito. L'impronta ambientale delle loro operazioni militari supererebbe, secondo l'inchiesta, quella di intere Nazioni. Il Pentagono, ad esempio, produce più

NOTIZIE PER DATA

Dicembre 2023						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

« Nov

FATE LA VOSTRA DONAZIONE!

Tenete viva l'informazione: sostenete il sito di Contropiano mandandoci il vostro contributo!



PROSSIMI EVENTI

- 13 DIC Roma. Omicidi sul lavoro, in ricordo di Luana
- 13 DIC Roma. Libertà per Julian Assange. Incontro al cinema Farnese
- 14 DIC Roma. Presentazione di "Come si liquida un popolo"
- 17 DIC Milano. Presentazione di Memoria e Futuro e Resistenza e nonviolenza creativa,
- 18 DIC Bologna. "Con quest'anima inquieta" e Fuoritempo, con Sante

gas inquinanti con le proprie decisioni militari di tutto il Perù o la Svizzera, per mantenere le sue oltre 750 basi militari in 80 Paesi.

Nonostante l'impatto gravissimo che le operazioni di guerra determinano sull'ambiente sia ufficialmente noto e riconosciuto, nell'agenda delle conferenze per il Clima il dibattito sugli effetti della militarizzazione globale sull'inquinamento atmosferico non è mai stato incluso. Né nella valutazione delle emissioni di carbonio dei singoli stati sono mai state conteggiate le tonnellate prodotte dai Paesi in guerra.

Una dimostrazione di due evidenze: da una parte, di quanto i calendari delle conferenze climatiche rappresentino in buona parte per gli Stati riuniti soltanto un'occasione di greenwashing dei loro peccati; dall'altro, di come la necessità della guerra non possa essere messa in discussione, neppure con argomenti e dati scientifici.

Basterebbe, tra l'altro, lungi dal tentare di cancellare la guerra dagli impegni dei Paesi sviluppati, quantomeno introdurre nella gestione delle risorse militari e degli eserciti strategie ecologiche basate sul risparmio delle emissioni, sulla riduzione del numero di trasporti e sull'ottimizzazione delle fonti energetiche.

La Cop28 potrebbe offrire effettivamente l'occasione per introdurre una riflessione sui costi ambientali della guerra, ora più che mai, che quotidianamente l'opinione pubblica internazionale assiste all'ecatombe che in Medio Oriente la follia bellica sta producendo.

A maggior ragione perché, se i Paesi riuniti nella conferenza per il clima volessero aiutarsi reciprocamente nel risolvere la propria miopia, potrebbero realizzare quanto i danni militari sull'ambiente determinino circoli viziosi, o meglio cortocircuiti, destinati a generare nuovi conflitti e ulteriori disastri umanitari.

Nei prossimi decenni più che in passato, i conflitti saranno guerre ecologiche e si svilupperanno intorno al controllo dei corsi d'acqua e delle aree fertili a causa della desertificazione, mentre i migranti ambientali si moltiplicheranno.

Secondo il Centro Globale per la Mobilità climatica, fino al 10% della popolazione del Corno d'Africa nei prossimi anni sarà costretta a emigrare a causa della crisi climatica.

Se l'orrore umano di massacri e interi genocidi non riesce a fermare i miliardi di dollari che continuano a essere investiti nella macchina bellica, però, è difficile immaginare che possano farlo le tonnellate di anidride carbonica emesse nell'atmosfera.

11 Dicembre 2023 - © Riproduzione possibile DIETRO ESPLICITO CONSENSO della REDAZIONE di CONTROPIANO

Ultima modifica: 11 Dicembre 2023, ore 7:08

STAMPA

Argomenti: [ambiente](#) [cambiamento climatico](#) [cop28](#) [spese militari](#)

[< Articolo precedente](#)



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

NEWSLETTER

Vuoi essere sempre aggiornato sulle notizie di Contropiano? Iscriviti alla nostra newsletter:

Accetto la privacy policy del sito

ISCRIVITI

[Invia commento](#)**ARTICOLI CORRELATI**

21 MARZO 2019

Potere al Popolo Lazio. Verso la mobilitazione del 23 marzo a Roma

Sabato 23 marzo saremo in piazza insieme a centinaia di comitati, associazioni, movimenti e realtà sociali provenienti da tutta...



14 NOVEMBRE 2011

L'Italia è sempre più Predator

Borse in picchiata, tagli draconiani a istruzione,...



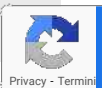
5 GIUGNO 2012

Miliardi in spese militari, nonostante la crisi

L'Italia spende 30 miliardi di euro nel 2012 per le Forze Armate....



Autorizzazione del Tribunale di Roma 286 del 31 dicembre 2014. Direttore Responsabile: Sergio Cararo. Indirizzo: V.Casalbruciato 27- sc. B - 00159 Roma - Tel. 06.640.122.19 - redazione@contropiano.org

[SOSTIENICI!](#) [REDAZIONE](#) [CONTATTI](#) [TG CONTROPIANO](#) [LINK CONSIGLIATI](#) [PRIVACY](#) [COOKIE POLICY](#)[Gestione cookie](#)

Legambiente e la transizione energetica

CLIMA, CHI FRENA È IN MALAFEDE: IL «PARTITO DELLA LENTEZZA» UNA SCONFITTA PER IL PIANETA

 di **Stefano Ciafani***

Il destino del Pianeta dipende dalla velocità della transizione ecologica. Secondo l'ultimo *World Energy Investment* dell'Agenzia internazionale sull'energia - non proprio una fonte ambientalista - nel 2023 per ogni dollaro speso nel mondo in combustibili fossili ne verranno spesi 1,7 in energia pulita. Cinque anni fa il rapporto era 1:1. Stiamo vincendo, lo dicono questi dati, ma serve accelerare in un mondo in cui si scontrano due visioni opposte.

La prima è quella secondo la quale la transizione ecologica deve essere giusta e fatta con cautela, perché non deve lasciare indietro nessuno. È una visione trasversale nella politica, che usa le nostre stesse parole ma, contrariamente a noi, lo fa per allungare nel tempo i profitti delle imprese delle fossili che ci hanno portato ai drammatici eventi estremi sempre più responsabili, anche in Italia, di perdite di vite umane e danni miliardari.

Noi siamo, invece, sostenitori della seconda visione: la transizione ecologica, proprio per essere giusta, deve essere fatta bene e velocemente. Nella lotta alla crisi climatica, infatti, vincere lentamente equivale a perdere. Affinché questo avvenga si deve fermare il partito trasversale della lentezza e far prevalere quello della velocità.

Dopo l'aggressione militare russa in Ucraina si è detto che era necessario accelerare per rendere indipendente l'Italia dai Paesi produttori di combustibili fossili, spingendo su rinnovabili, accumuli, reti e innovazione. E invece, tra nuovi rigassificatori e gasdotti e il decreto sulle aree idonee che rischia di de-

primere lo sviluppo delle fonti pulite, tra il ministero della Cultura che asseconda i no delle Sovrintendenze e le Regioni che non investono negli uffici che rilasciano le autorizzazioni, allontaniamo nel tempo la sovranità energetica del Paese.

L'Italia deve abbassare il freno a mano e spingere il piede sull'acceleratore. Non lo stiamo facendo. Il governo sta lavorando al «Piano Mattei per l'Africa», ricordando una figura storica dell'industria delle fossili, sicuramente innovatrice negli anni del secondo dopoguerra per il sistema geo-politico mondiale di allora, quando invece dovremmo redigere un «Piano Bergoglio per l'Africa», seguendo quanto il Papa ha più volte detto e scritto sulla lotta alla crisi climatica.

Tra i leader del partito della lentezza ci sono alcuni rappresentanti delle istituzioni. Basti pensare a quei Sovrintendenti che danno sempre pareri negativi ai progetti di impianti a fonti rinnovabili o di fotovoltaico integrato sui tetti, mentre hanno chiuso gli occhi quando si diffondevano le antenne tv, le verande, i serbatoi dell'acqua, le parabole satellitari e i motori dei condizionatori di aria, deturpando davvero, in questo caso, il panorama mozzafiato sulle nostre città d'arte.

Nel partito della lentezza della transizione ecologica non mancano gli ambientalisti che guardano il dito degli scienziati, mentre la scienza ci sta indicando la luna. È il caso delle associazioni che supportano le proteste contro l'eolico perché, a loro modo di vedere, vogliono salvare il paesaggio, quando invece sarà grazie anche allo sfruttamento del vento, oltre che del sole, se riusciremo a fermare l'unica de-

vastazione paesaggistica che ci ossessiona: quella permanente che causerà la crisi climatica.

Tra i rallentatori ci sono anche i fautori del nucleare, una tecnologia in via di estinzione. Secondo l'International Energy Agency, infatti, nel 2021 le rinnovabili hanno prodotto il 28% dell'elettricità mondiale, il nucleare solo il 10%. Nello scenario più conservativo al 2050 le rinnovabili saliranno al 65%, mentre il nucleare scenderà al 9%. Secondo lo scenario più ambizioso al 2050 le rinnovabili arriveranno all'88%, mentre il nucleare scenderà all'8%.

I prossimi anni saranno decisivi e noi vogliamo fare la nostra parte. Al nostro XII congresso nazionale «L'Italia in cantiere», tenutosi a Roma dall'1 al 3 dicembre 2023, abbiamo deciso di essere attori protagonisti del film della riconversione ecologica del Paese. Non staremo oltre la recinzione a guardare i cantieri da fuori, ma ci rimboccheremo le maniche, indosseremo il caschetto, ci impegneremo per migliorare i progetti imperfetti e per far realizzare quegli impianti, quelle opere, quelle infrastrutture nel più breve tempo possibile. Ci sembra il modo più coraggioso, coerente e concreto per rispondere alle istanze delle future generazioni, evocate da tanti e riprese anche dalla Costituzione italiana.

*Presidente **Legambiente**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano e le scelte
L'Italia deve spingere il piede sull'acceleratore: non lo stiamo facendo, a partire dalle istituzioni



Peso: 29%

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	12/12/2023	Ora		Emittente	RAI RADIODUE
Titolo Trasmissione		RAI RADIODUE - GR2 13.30 - "Cop 28, l'Onu chiama la svolta sul clima: "Non abbiamo un minuto da perdere"" - (11-12-2023) *			

RAI RADIODUE - GR2 13.30 - "Cop 28, l'Onu chiama la svolta sul clima: "Non abbiamo un minuto da perdere"" - (11-12-2023) *



In onda: 11.12.2023

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:00:17

Orario di rilevazione: 13:30:56

Intervento di:

Tag: LEGAMBIENTE, COMBUSTIBILI FOSSILI, CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA, ONU (ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE)

TAG/SHK

11-12-23 16.30 NNNN

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	12/12/2023	Ora		Emittente	RAI NEWS 24
Titolo Trasmissione		RAI NEWS - FILO DIRETTO 09.45 - "Fossili, addio o calo?" - (11-12-2023) *			

RAI NEWS - FILO DIRETTO 09.45 - "Fossili, addio o calo?" - (11-12-2023) *



In onda: 11.12.2023

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di:

Durata del servizio: 00:01:13

Orario di rilevazione: 10:46:03

Intervento di: MAURO ALBRIZIO (LEGAMBIENTE)

Tag: LEGAMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO, COP28, FONTI FOSSILI

Keywords: Legambiente

TAG/AH

11-12-23 11.30 NNNN



LEGAMBIENTE

RASSEGNA STAMPA

dal 13 dicembre 2023 al 15 gennaio 2024

RASSEGNA STAMPA

06-01-2024

06/01/2024

LEGAMBIENTE - STAMPA	VOCE DI MANTOVA	27	energetica, per 6 italiani su 10 è necessario accelerare <i>Redazione</i>	2
FORUM QUALENERGIA	VOCE DI MANTOVA	27	energetica, per 6 italiani su 10 è necessario accelerare <i>Redazione</i>	3

22/12/2023

LEGAMBIENTE	RAITRE	0	RAITRE - GEO 15.55 - "Un Pianeta da salvare ora!" - (21-12-2023) *	4
-------------	--------	---	--	---

14/12/2023

COMUNITA' ENERGETICHE RINNOVABILI	greenreport.it	1	L'Italia pronta per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni no <i>Legambientearcipelago@gmail.com</i>	5
-----------------------------------	----------------	---	---	---

I DATI DELL'INDAGINE 'GLI ITALIANI E L'ENERGIA 2023' REALIZZATA DA IPSOS PER LEGAMBIENTE

Transizione energetica, per 6 italiani su 10 è necessario accelerare

Due cittadini su tre sono preoccupati per l'aumento dei costi dell'energia e dei carburanti; cresce la consapevolezza di dover accelerare rapidamente sulla transizione energetica come soluzione: lo pensa il 61% (+6% rispetto lo scorso anno), collegandola all'ambiente (51%) e al futuro e al progresso tecnologico (38%). Solo il 10% ritiene invece che sia necessario abbandonare la transizione energetica puntando su fossili e nucleare. È quanto emerge dall'indagine 'Gli italiani e l'energia 2023' realizzata da Ipsos per Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club e presentata al XVI Forum QualEnergia 'Rinnovabili: innovazione in cantiere' presso la Sala Verdi dell'Hotel Quirinale di Roma. Rispetto alle rinnovabili, tema su cui il 46% degli italiani pensa che l'Italia sia in ritardo, ben al di sotto della media europea, oltre la metà degli intervistati (56%) considera che lo Stato debba concentrare le proprie ri-

sorse economiche sulle rinnovabili, anche al fine di scongiurare future crisi energetiche; appena il 16% pensa che debba incrementare i sussidi alle fossili. Per aumentare la quota delle rinnovabili secondo il 35% degli intervistati bisogna aumentare gli incentivi e secondo il 24% semplificare le autorizzazioni. Il 53% degli italiani pensa che l'energia in Italia, nei prossimi 20 anni, deriverà proprio da fonti rinnovabili. Nonostante i costi della transizione energetica, 6 italiani su 10 sono fiduciosi relativamente alle stime di Confindustria sui vantaggi prospettati dalla transizione energetica, ritenendo che, nel lungo termine, i benefici saranno superiori ai costi (57%). Tra gli effetti positivi menzionati, la riduzione della dipendenza estera (42%) e il risparmio dei costi per imprese e famiglie (35%).

“Il sondaggio Ipsos - dichiara **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - di-

mostra che il Paese è pronto per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni inverte la rotta, avvii il phasing-out delle fossili e sblocchi una transizione ecologica che punti su rinnovabili, efficienza energetica, accumuli e reti, e sulla decarbonizzazione in edilizia, trasporti, agricoltura e industria come chiesto nella petizione 'Stop fossili, start rinnovabili'. È antistorico e impopolare parlare ancora di Piano Mattei e nucleare in un Paese predisposto a sfruttare al meglio l'energia del vento e del Sole per rispondere alla sfida climatica. Il Governo non disattenda le speranze degli italiani di fare dell'Italia un hub delle rinnovabili”.

“In questi giorni - dichiara Francesco Ferrante, vicepresidente di Kyoto Club - in cui abbiamo misurato, grazie anche all'andamento delle trattative a Dubai per la Cop28, che andiamo troppo lenti nella marcia verso la decarbonizzazione indispensabile per combattere

la crisi climatica, sono di conforto due dati: la convenienza sempre più marcata delle rinnovabili e dell'efficienza in confronto alle fossili e la sempre più evidente attenzione dell'opinione pubblica sul tema. Ora serve che la politica a livello internazionale, ma anche e soprattutto il nostro Paese, che non sta dando di sé grandi prove in quelle sedi, faccia un salto di qualità e imbocchi senza tentennamenti fossili la strada dell'innovazione moderna e pulita che è la migliore anche per creare ricchezza e occupazione”.



Peso: 19%

I DATI DELL'INDAGINE 'GLI ITALIANI E L'ENERGIA 2023' REALIZZATA DA IPSOS PER LEGAMBIENTE

Transizione energetica, per 6 italiani su 10 è necessario accelerare

Due cittadini su tre sono preoccupati per l'aumento dei costi dell'energia e dei carburanti; cresce la consapevolezza di dover accelerare rapidamente sulla transizione energetica come soluzione: lo pensa il 61% (+6% rispetto lo scorso anno), collegandola all'ambiente (51%) e al futuro e al progresso tecnologico (38%). Solo il 10% ritiene invece che sia necessario abbandonare la transizione energetica puntando su fossili e nucleare. È quanto emerge dall'indagine 'Gli italiani e l'energia 2023' realizzata da Ipsos per Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club e presentata al XVI Forum QualEnergia 'Rinnovabili: innovazione in cantiere' presso la Sala Verdi dell'Hotel Quirinale di Roma. Rispetto alle rinnovabili, tema su cui il 46% degli italiani pensa che l'Italia sia in ritardo, ben al di sotto della media europea, oltre la metà degli intervistati (56%) considera che lo Stato debba concentrare le proprie ri-

sorse economiche sulle rinnovabili, anche al fine di scongiurare future crisi energetiche; appena il 16% pensa che debba incrementare i sussidi alle fossili. Per aumentare la quota delle rinnovabili secondo il 35% degli intervistati bisogna aumentare gli incentivi e secondo il 24% semplificare le autorizzazioni. Il 53% degli italiani pensa che l'energia in Italia, nei prossimi 20 anni, deriverà proprio da fonti rinnovabili. Nonostante i costi della transizione energetica, 6 italiani su 10 sono fiduciosi relativamente alle stime di Confindustria sui vantaggi prospettati dalla transizione energetica, ritenendo che, nel lungo termine, i benefici saranno superiori ai costi (57%). Tra gli effetti positivi menzionati, la riduzione della dipendenza estera (42%) e il risparmio dei costi per imprese e famiglie (35%).

“Il sondaggio Ipsos - dichiara **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di **Legambiente** - di-

mostra che il Paese è pronto per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni inverte la rotta, avvii il phasing-out delle fossili e sblocchi una transizione ecologica che punti su rinnovabili, efficienza energetica, accumuli e reti, e sulla decarbonizzazione in edilizia, trasporti, agricoltura e industria come chiesto nella petizione 'Stop fossili, start rinnovabili'. È antistorico e impopolare parlare ancora di Piano Mattei e nucleare in un Paese predisposto a sfruttare al meglio l'energia del vento e del Sole per rispondere alla sfida climatica. Il Governo non disattenda le speranze degli italiani di fare dell'Italia un hub delle rinnovabili”.

“In questi giorni - dichiara **Francesco Ferrante**, vicepresidente di Kyoto Club - in cui abbiamo misurato, grazie anche all'andamento delle trattative a Dubai per la Cop28, che andiamo troppo lenti nella marcia verso la decarbonizzazione indispensabile per combattere

la crisi climatica, sono di conforto due dati: la convenienza sempre più marcata delle rinnovabili e dell'efficienza in confronto alle fossili e la sempre più evidente attenzione dell'opinione pubblica sul tema. Ora serve che la politica a livello internazionale, ma anche e soprattutto il nostro Paese, che non sta dando di sé grandi prove in quelle sedi, faccia un salto di qualità e imbocchi senza tentennamenti fossili la strada dell'innovazione moderna e pulita che è la migliore anche per creare ricchezza e occupazione”.



Peso: 19%

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	22/12/2023	Ora		Emittente	RAITRE
Titolo Trasmissione		RAITRE - GEO 15.55 - "Un Pianeta da salvare ora!" - (21-12-2023) *			

RAITRE - GEO 15.55 - "Un Pianeta da salvare ora!" - (21-12-2023) *



In onda: 21.12.2023

Condotto da:

Ospiti: STEFANO CIAFANI (PRESIDENTE LEGAMBIENTE)

Servizio di:

Durata del servizio: 00:09:52

Orario di rilevazione: 18:08:35

Intervento di: STEFANO CIAFANI (PRESIDENTE LEGAMBIENTE)

Tag: CRISI CLIMATICA, IMPIANTI EOLICI, IMPIANTI FOTOVOLTAICI , PALE EOLICHE, TRANSIZIONE ENERGETICA, ACCORDO BILATERALE, COP28 DI DUBAI, EFFICIENZA ENERGETICA, FONTI FOSSILI, FONTI RINNOVABILI, FORUM ENERGIA, FOTOVOLTAICO, IMPIANTI RINNOVABILI, IPCC (GRUPPO INTERGOVERNATIVO SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO), IPSOS, LEGAMBIENTE, NUOVA FORMA DI ENERGIA, NUOVI IMPIANTI, ONU (ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE), TRANSIZIONE ECOLOGICA

TAG/VB

21-12-23 19.01 NNNN



Main sponsor:



greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



- Home
- Green Toscana
- Contatti
- Diventa Partner
- Oroscopo
- Eventi
- Archivio
- Newsletter

- Aree Tematiche: ACQUA | AGRICOLTURA | AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ | CLIMA | COMUNICAZIONE | CONSUMI | DIRITTO E NORMATIVA | ECONOMIA ECOLOGICA | ENERGETICHE

Home » News » Clima » L'Italia pronta per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni no



WhatsApp

A+ A-

Clima | Energia | Inquinamenti | Risorse

L'Italia pronta per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni no

Sondaggio IPSOS: per il 61% degli italiani necessario accelerare su transizione energetica (+6% rispetto al 2022)

[13 Dicembre 2023]

Dall'indagine "Gli italiani e l'energia 2023" realizzata da Ipsos per Legambiente, Nuova Ecologia e Kyoto Club e presentata oggi al XVI Forum QualEnergia "Rinnovabili: innovazione in cantiere", emergono «Da un lato la sfiducia per la crescente crisi energetica, dall'altro la consapevolezza che superarla è possibile premendo l'acceleratore sulla transizione ecologica, mettendo al centro le rinnovabili e abbandonando le fossili».



Secondo l'indagine, 2 cittadini su 3 sono preoccupati per l'aumento dei costi dell'energia e dei carburanti, pensando che possa influire negativamente sul bilancio familiare.

Cresce la consapevolezza degli intervistati di dover accelerare rapidamente sulla transizione energetica come soluzione: «Lo pensa il 61% (+6% rispetto lo scorso anno), collegandola all'ambiente (51%) e al futuro e al progresso tecnologico (38%). Solo il 10% ritiene invece che sia necessario abbandonare la transizione energetica puntando su fossili e nucleare. Rispetto alle rinnovabili – tema su cui il 46% degli italiani pensa che l'Italia sia in ritardo, ben al di sotto della media europea – oltre la metà degli intervistati (56%) considera che lo Stato debba concentrare le proprie risorse economiche sulle rinnovabili, anche al fine di scongiurare future crisi energetiche; appena il 16% pensa che debba incrementare i sussidi alle fossili. Per aumentare la quota delle rinnovabili secondo il 35% degli intervistati bisogna aumentare gli incentivi e secondo il 24% semplificare le autorizzazioni. Il 53% degli italiani pensa che l'energia in Italia, nei prossimi 20 anni, deriverà proprio da fonti rinnovabili».

Nonostante i costi della transizione energetica 6 italiani su 10 hanno fiducia nelle stime di Confindustria sui vantaggi della transizione energetica: IL 57% ritiene che nel lungo termine, i benefici saranno superiori ai costi. Tra gli effetti positivi ci sono la riduzione della dipendenza estera (42%) e il risparmio dei costi per imprese e famiglie (35%).

Secondo il presidente nazionale di Legambiente, Stefano Ciafani, «Il sondaggio Ipsos dimostra che il Paese è pronto per la rivoluzione energetica. Il Governo Meloni inverte la

Cerca nel sito

Comunicazioni dai partners

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Toscana, un brand di successo su cui puntare

Eco² – Ecoquadro

A che punto è l'Italia sui brevetti nelle tecnologie per l'efficienza energetica



» Archivio

Scapigliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

Industria Felix, il 2023 incorona Scapigliato per i risultati economici oltre che ambientali



» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

Organizzazione mondiale del commercio equo e solidale per l'Africa e il Medio Oriente (Wfto Ame)



» Archivio

Meteo ITALIA

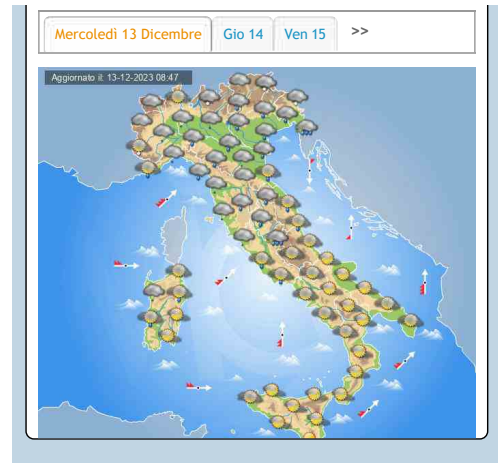
rotta, avvii il phasing-out delle fossili e sblocchi una transizione ecologica che punti su rinnovabili, efficienza energetica, accumuli e reti, e sulla decarbonizzazione in edilizia, trasporti, agricoltura e industria come chiesto nella petizione **“Stop fossili, start rinnovabili”**. E’ antistorico e impopolare parlare ancora di Piano Mattei e nucleare in un Paese predisposto a sfruttare al meglio l’energia del vento e del sole per rispondere alla sfida climatica. Il Governo non disattenda le speranze degli italiani di fare dell’Italia un hub delle rinnovabili».

Il vicepresidente di Kyoto Club Francesco Ferrante ha sottolineato che «In questi giorni in cui abbiamo misurato, grazie anche all’andamento delle trattative a Dubai per la COP28, che andiamo troppo lenti nella marcia verso la decarbonizzazione indispensabile per combattere la crisi climatica, sono di conforto due dati: la convenienza sempre più marcata delle rinnovabili e dell’efficienza in confronto alle fossili e la sempre più evidente attenzione dell’opinione pubblica sul tema. D’altra parte, il compromesso raggiunto in conclusione della COP28 dimostra che la strada per la decarbonizzazione è ormai tracciata. Ora serve che la politica a livello internazionale, ma anche e soprattutto il nostro Paese, che non sta dando di sé grandi prove in quelle sedi, faccia un salto di qualità e imbocchi senza tentennamenti fossili la strada dell’innovazione moderna e pulita che è la migliore anche per creare ricchezza e occupazione».

La seconda giornata del Forum QualEnergia XVI è proseguita con una serie di dibattiti tematici: sui cambiamenti climatici tra la circolarità dell’economia e la decarbonizzazione; sulla rigenerazione urbana e sull’edilizia sostenibile; sulle prospettive delle Comunità Energetiche Rinnovabili e sulla decarbonizzazione nei settori della refrigerazione e del riscaldamento. Su quest’ultimo tema gli esperti si sono confrontati sul nuovo regolamento europeo F-GAS che entrerà in vigore il 1° gennaio 2024 e che eliminerà gradualmente il consumo di gas fluorurati nell’Ue entro il 2050 con forti riduzioni delle quote già a partire dal 2024.

Legambiente ha ricordato il lavoro portato avanti con l’Unione del Caldo e del Freddo Green per rendere fattiva la concreta innovazione dei refrigeranti naturali, risposta che va nella direzione della transizione ecologica volta a mitigare il cambiamento climatico dalle emissioni di F-GAS e favorire l’innovazione di cui l’Italia è leader in Europa per la refrigerazione e il condizionamento green.

La giornata si è conclusa con un Workshop con i sindaci della campagna BeCome – dai Borghi alle Comunità Energetiche.



greenreport.it e il manifesto insieme sull’ExtraTerrestre

Fermare l’escalation di armi e combustibili fossili, a partire da San Piero a Grado



» Archivio

Ecogiuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata



» Archivio

Libri per la sostenibilità

La menzogna nucleare, storia di una battaglia infinita ripercorsa da Lucia Venturi



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia



» Archivio

Greenreport on air – l’economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate





[DISCLAIMER](#) | [PUBBLICITÀ](#) | [FAQ](#) | [GREEN TOSCANA](#) | [CONTATTI](#) | [CREDITS](#) | [PRIVACY POLICY](#) | [PREFERENZE DI TRACCIAMENTO DELLA PUBBLICITÀ](#)

Testata giornalistica iscritta al numero 1/06 al registro stampa del Tribunale di Livorno con provvedimento del Presidente del Tribunale del 3/1/2006
Greenreport società cooperativa editore, P.IVA 01884590496 – web development: www.zaki.it

Altre uscite rintracciabili via web:

Il Fatto Quotidiano <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2024/01/15/gli-italiani-vogliono-la-transizione-energetica-alt-ai-fossili-e-al-nucleolare-meloni-punti-sulle-rinnovabili/7410605/>

Radio Unicusano Campus

<https://www.radiocusanocampus.it/it/luca-biamonte-direttore-relazioni-esterne-e-comunicazione-editoriale-nuova-ecologia-gli-italiani-e-l-energia>.

<https://www.lanuovaecologia.it/rinnovabili-sondaggio-ipsos-italia/>

<https://www.msn.com/it-it/money/storie-principali/il-56-degli-italiani-vuole-pi%C3%B9-investimenti-nel-campo-delle-rinnovabili/ar-AA1IXRUu>